210.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Missione 12599

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente e in sede legislativa 12601, 12602

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 12599

(*Approvazione in Commissione*) . . . 12600

(*Deferimento a Commissione*) 12602

(*Trasmissione dal Senato*) 12599

Disegno e proposte di legge (*Discussione*):

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

PAG.

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868) 12602

PRESIDENTE 12602

BONIFAZI 12609

CIAFFI, *Relatore* 12603

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 12603

SPONZIELLO 12606

STRAZZI 12618

TANTALO 12603

ZURLO 12613

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 12599

(*Assegnazione a Commissione in sede referente*) 12601

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*) . 12620

Petizioni (*Annunzio*) 12600

Corte costituzionale (*Annunzio di sentenze*) 12600

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 12600

Ordine del giorno della seduta di domani . . 12620

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,30.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 gennaio 1974.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Pedini è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISICCHIO ed altri: « Norme transitorie riguardanti il personale docente dell'università » (2696);

DE VIDOVICH ed altri: « Riordinamento della carriera dei geometri e dei periti edili dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze » (2697);

CIAMPAGLIA: « Interpretazione autentica dei princìpi contenuti negli articoli 232 e 235 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale » (2700);

PISICCHIO ed altri: « Interpretazione autentica delle norme relative agli impiegati delle soppresse carriere speciali di cui all'ultimo comma dell'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 » (2703).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione dei centri scolastici residenziali » (2701);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (2702);

« Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi » (2705);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Modifiche alla disciplina del fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private » (2698);

« Aumento dei limiti minimo e massimo previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, ai fini della determinazione del contributo a carico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dovuto alla cassa mutua di malattia dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (2699).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Aumento del contributo statale all'Ente autonomo " Mostra-mercato nazionale dell'artigianato ", in Firenze » (*già approvato dalla XII Commissione permanente della Camera e modificato da quella X Commissione permanente*) (760-*B*);

« Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile – direzione generale dell'aviazione civile » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2704).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

Graniti Giovanni, da Genova, chiede provvedimenti per la tutela ambientale e del paesaggio della riviera di ponente in connessione con il processo di sviluppo dei porti (95);

Lorusso Michele, da Bari, chiede l'emanazione di provvedimenti per l'adeguamento al servizio effettivamente prestato della tredicesima mensilità a favore dei pensionati e per la parificazione del diritto dei due coniugi alla riversibilità della pensione (96);

Sacco Ernesto, da Montemiletto (Avellino), chiede che venga autorizzata l'effettuazione di una sessione unica di esami di profitto e di laurea, con esonero dalle prove scritte, per gli iscritti all'università che non abbiano potuto completare i corsi a causa della guerra (97).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 23 gennaio 1974 copia delle sentenze nn. 11 e 17 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (Norme integrative per la disciplina delle pubbliche affissioni) » (doc. VII, n. 251);

« l'illegittimità costituzionale, nei sensi di cui in motivazione, dell'articolo 272, ultimo comma, del codice di procedura penale, come modificato dalla legge 1° luglio 1970, n. 406, nella parte in cui non prevede che, entro i limiti complessivi di carcerazione preventiva di cui al quinto comma dello stesso articolo 272, debba o possa essere emesso nuovo mandato di cattura (o di arresto: articolo 262, secondo comma, in relazione all'articolo 251, terzo comma, del codice di procedura penale) contro l'imputato rinviato a giudizio » (doc. VII, n. 254).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pistillo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 663, capoverso, del codice penale e 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (affissione abusiva di scritti) e 725 del codice penale (esposizione di scritti contrari alla pubblica decenza) (doc. IV, n. 161);

contro il deputato Orsini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 162);

contro il deputato Schiavon, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio), agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale continuata commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico) e agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio) (doc. IV, n. 163);

contro Rizzo Fabio e Genoese Zerbi Felice, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 164).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La X Commissione (Trasporti) nella seduta del 30 gennaio 1974, in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Revisione del trattamento economico del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2684).

« Sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2477), *con modificazioni*.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CRISTOFORI ed altri: « Istituzione della provincia di Rimini » (2612) (*con parere della II, della IV e della V Commissione*);

PUMILIA: « Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento » (2623) (*con parere della XIII Commissione*);

CIAMPAGLIA: « Nuove norme sul trattamento di quiescenza del personale statale » (2625) (*con parere della V e della VI Commissione*);

NATTA ed altri: « Modifiche agli articoli 35 e 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione » (2687);

alla II Commissione (Interni):

ROBERTI ed altri: « Riduzione dell'anzianità richiesta per l'esodo volontario del personale delle abolite imposte di consumo » (2619) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

COVELLI ed altri: « Provvidenze a favore dei comuni dell'Irpinia e del Sannio colpiti dalle avversità atmosferiche del dicembre 1973 » (2671) (*con parere della IV, della VI, della IX, della XI, della XII e della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ALIVERTI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539 e dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, sui mutilati ed invalidi per servizio e congiunti dei caduti per servizio » (2654) (*con parere della I Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (2504) (*con parere della I e della V Commissione*);

« Attribuzione al Ministero della difesa della competenza in materia di costruzioni di opere militari e di edifici interessanti l'amministrazione militare » (2648) (*con parere della V, della VI e della IX Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

TOZZI CONDIVI: « Nomina a tempo indeterminato sino alla immissione nei ruoli dei maestri risultati idonei nei concorsi già effettuati » (2647) (*con parere della I e della V Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Sistemazione in ruolo ed orario di servizio delle insegnanti e delle assistenti della scuola materna statale » (2653) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CONCAS ed altri: « Estensione delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, agli alloggi costruiti o da costruire, acquistati o da acquistare dall'azienda di Stato per le foreste demaniali » (2615) (*con parere della VI e della XI Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

MAROCCO ed altri: « Ordinamento delle gestioni portuali e classificazione dei porti » (2149) (*con parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: « Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo » (2646) (*con parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

CATTANEI ed altri: « Interventi per la difesa ed il recupero delle Cinque Terre in Liguria » (2630) (*con parere della I, della V e della VIII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: « Credito agevolato al commercio » (2644) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ZAFFANELLA e GIOVANARDI: « Determinazione della qualifica e delle attribuzioni degli ispettori degli istituti di previdenza » (2627) (*con parere della I e della V Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 " testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali " » (2659);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e X (Trasporti):

« Modificazioni all'articolo 2 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2609) (*con parere della III e della VI Commissione*);

« Modificazioni ai limiti di somma stabiliti dal codice della navigazione in materia di trasporto marittimo ed aereo, di assicurazione e di responsabilità per danni a terzi sulla superficie e per danni da urto cagionati dall'aeromobile » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2611) (*con parere della III Commissione*);

alle Commissioni riunite XIII (Lavoro) e XIV (Sanità):

DE MARIA: « Riforma sanitaria » (2620) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (2695).

È stato stampato, distribuito e trasmesso, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente (*con il parere della I, della II, della V, della VI, della XI, della XII e della XIV Commissione*).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella precedente seduta che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla X Commissione (Trasporti):

« Modificazioni agli articoli 1, punto 1; 4, punto 4; 5, punto 1; 10, punto 2, primo e secondo comma; 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1971, n. 1372, contenente norme per l'attuazione della legge 13 agosto 1969, n. 591, concernente la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2667) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978); e delle proposte di legge Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367); Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464); Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo, e delle proposte di legge Zurlo ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo; Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni: Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che i gruppi parlamentari della democrazia cristiana e del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne

hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento; e che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciaffi.

CIAFFI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tantalo. Ne ha facoltà.

TANTALO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'argomento oggetto della presente discussione si colloca come fondamentale nella vasta problematica della situazione agricola del nostro paese, apparendo però come emblematico di un certo modo dilatorio e confusionario di affrontare temi essenziali del nostro sviluppo. In questi anni – e affermo ciò pur tenendo perfettamente conto del cammino percorso, delle difficoltà e degli ostacoli che hanno caratterizzato e caratterizzano la vita della nostra giovane democrazia – i problemi spesso sono stati rinviati o nascosti di fronte ad ostacoli che si frapponevano alla loro soluzione, con il risultato che, oggi, la vita del nostro paese scoppia per i problemi irrisolti che si presentano tutti insieme, con estrema drammaticità, rendendo ancora più ardue quelle scelte che a tempo debito non sono state effettuate, nella speranza che le cose si risolvessero da sole. Il che non poteva avvenire e non è avvenuto, né per gli enti di sviluppo, né per i problemi sanitari, né per i *deficit* degli enti locali, eccetera.

Questa premessa può sembrare non pertinente con l'apparente limitata portata della nostra discussione che interessa, almeno sinora, solo le norme per il finanziamento degli enti, ma, al contrario, a mio parere, essa è più che significativa innanzitutto perché ci troviamo, ancora una volta, dinanzi ad una legge che non risolve un problema, bensì lo rinvia, pur arrecando – e questo ne è l'unico dato positivo – un certo beneficio finanziario agli enti, ed in secondo luogo perché lo stesso intervento finanziario previsto dal disegno di legge presentato alla Camera il 5 aprile 1973 a sanatoria dei *deficit* maturati sino al 31 dicembre 1972 e quale contributo alle gestioni fino al 31 dicembre 1973, viene solo oggi al nostro esame e, dopo la nostra discussione ed approvazione che si auspica sollecita, dovrà essere discusso ed approvato dal Senato. È facile prevedere che passeranno altri mesi prima che esso possa divenire legge e come tale essere promulgata, pubblicata e determinare l'accreditamento dei fondi. Nel frattempo, gli enti continueranno a vivacchiare, come sta accadendo da alcuni anni e non certo per loro colpa; dovranno contrarre altri mutui onerosi per proseguire nella loro ordinaria amministrazione; vedranno accumularsi altri pesantissimi interessi bancari senza che, nel frattempo, sia intervenuta la soluzione definitiva.

Pertanto, è tutt'altro che improbabile che, tra qualche tempo, ci si possa ritrovare ancora qui a discutere nuovamente di panacee e di soccorsi urgenti, trascurando o rinviando ancora una volta l'approfondimento, ai fini della loro eliminazione, delle cause e limitandoci ad intervenire in modo edulcorato solo sugli effetti.

Queste riserve che mi paiono legittime e doverose, pertanto, se da un lato non ci esimono dall'esprimere un voto favorevole al disegno di legge in esame, vogliono rappresentare motivo di sollecitazione nei confronti del Governo e di impegno per tutte le forze politiche ad affrontare e risolvere il problema di fondo degli enti di sviluppo, legato alla loro ristrutturazione e alla loro regionalizzazione, cioè alla loro costituzione nelle regioni in cui non vi sono o alla loro ripartizione, come per quelli già esistenti in dimensione interregionale, fra le singole regioni interessate, all'affidamento di competenze specifiche, al loro puntuale ed ordinario finanziamento.

Chi parla non può essere giudicato colpevole di omissioni o di silenzi sull'argomento, giacché nella passata legislatura ha proposto la regionalizzazione per la Basilicata dell'ente di sviluppo in Puglia e Lucania; ha riproposto tale esigenza all'inizio della presente legislatura (proposta di legge n. 36); ha sempre sostenuto per tutti gli enti interregionali la necessità della regionalizzazione, legata alla ristrutturazione e al finanziamento (dall'acquedotto pugliese all'ente irrigazione, eccetera); ha richiesto con interpellanze, interroga-

zioni ed interventi vari la fissazione dei compiti da demandare agli enti ed il loro rilancio quale fondamentale investimento produttivo.

Nel caso nostro, in particolare, delle due l'una: o si ritiene che gli enti di sviluppo siano in grado di svolgere una precisa funzione nel quadro della programmazione agricola, ed allora bisogna dare loro i mezzi per svolgere tale funzione; ovvero non si è di questo parere, ed allora il dovere è quello di sopprimerli, utilizzando il personale in modo diverso nell'ambito dell'amministrazione dello Stato e delle regioni.

La prima domanda, pertanto, alla quale occorre dare una risposta, è quella sull'attualità e sulla validità degli enti di sviluppo, considerati nel nuovo quadro istituzionale e nella fase di precario assestamento che attraversa l'economia agricola. La mia risposta è largamente positiva: gli enti di sviluppo sono in grado di svolgere una precisa funzione promozionale, di orientamento, di affiancamento e di assistenza tecnico-operativa, specialmente nei confronti dei più piccoli imprenditori agricoli.

Sorti – com'è noto – dalla trasformazione degli enti di riforma, che, al tempo dell'attuazione delle leggi stralcio, operarono in modo positivo per la formazione della piccola proprietà contadina, gli enti di sviluppo – pur con le limitazioni derivanti dalla mancanza di adeguati finanziamenti – hanno continuato a svolgere utilissime funzioni di indirizzo, di assistenza tecnica, di incentivazione soprattutto nel campo della cooperazione. Bisogna riconoscere che spesso si sono trovati (e si trovano) in condizioni di estrema difficoltà sia per tale mancanza di mezzi sia per l'assenza di una precisa direttiva nel quadro delle multiformi e svariate competenze collegate alla molteplicità dei centri decisionali esistenti nel settore (e non solo in questo, purtroppo). Di qui, spesso, critiche, nel complesso non meritate, provenienti un po' da tutte le parti, ma – a mio parere – derivanti soprattutto da queste mancanze, che non potevano essere loro direttamente addebitate: da un lato, insufficienza di interventi e quindi doglianze degli operatori agricoli; dall'altro, mancata definizione dei compiti e delle funzioni, incertezza di direttive, nuovo quadro istituzionale, e quindi critica delle regioni, degli altri « addetti ai lavori », dell'opinione pubblica, che ormai li giudica superati dalla realtà storica ed economica, inutile peso scaricato sulla collettività.

Io credo che sia essenziale definire conclusivamente questi aspetti anche ai fini di un immediato recupero psicologico della credibilità degli enti, che non hanno altra colpa che quella di aver lottato per la loro sopravvivenza, in una situazione politica ed economica nella quale essi avevano e hanno ancora molto da dire. E questa non è certo una colpa.

Quindi (questo è soltanto un accenno all'ipotesi di ristrutturazione), agli enti potranno essere affidati compiti decentrati delle amministrazioni centrali, siano esse il Ministero dell'agricoltura, l'AIMA e la stessa Cassa per il mezzogiorno, nel più assoluto rispetto delle competenze regionali e nel più totale coordinamento con gli altri enti e gli altri programmi realizzato dagli organi regionali che su di essi esercitano la vigilanza e il controllo.

Compiti specifici si potranno riferire altresì all'attuazione delle direttive comunitarie, per le quali sembra naturale e necessario pensare ad un indirizzo unico, omogeneo, che non può non partire dallo Stato, cui è per altro riservato dalla Costituzione, indirizzo che si estenda in modo uniforme per tutto il paese e a tutte le regioni; ancora, e sempre a mo' di esemplificazione, potranno essere demandati compiti di indirizzo tecnico ed operativo nel campo della cooperazione. È infatti ben noto come la proprietà agricola, specie nel Mezzogiorno, sia, per notevoli estensioni, pressocché polverizzata, per cui appare necessario disporre – diciamo continuare a disporre – in modo più organico e funzionale di un'organizzazione in grado di sollecitare la partecipazione dei coltivatori diretti alla solidarietà comunitaria, orientandoli, superando l'*handicap* della residua e retriva mentalità individualista ed egoista, anche per una più efficiente organizzazione nel campo della commercializzazione dei prodotti e quindi della difesa dei prezzi. Questo compito, sinora svolto con le limitazioni lamentate, deve essere, a mio parere, di primaria competenza degli enti di sviluppo, cui occorre dare le direttive ed i mezzi necessari, anche perché – e mi riferisco ai mezzi – trovandoci di fronte a strutture economicamente e psicologicamente deboli, non si può gravarle di oneri, quali quelli per il personale dirigente, che farebbero, fin da principio, entrare in crisi gli strumenti cooperativi. D'altra parte, ed anche questo è ovvio, è necessario che tale azione di orientamento e di sostegno venga svolta con la partecipazione effettiva e solidale delle categorie interessate. Gli enti, cioè, non devono sostituirsi ai coltivatori nelle scelte economiche e nella effettiva gestione, ma devono orientare gli operatori agricoli, aiutarli a crescere, responsabilizzandoli, ad evitare che si arresti il processo di sviluppo civile e democratico e che

si torni indietro riesumando la figura del bracciante o del salariato al posto di quella dell'imprenditore agricolo; funzione di orientamento e non di tutela, di suggerimento nel quadro della programmazione regionale e non di pura e semplice assistenza; per evitare che la pigrizia e l'indolenza prendano il posto dell'attivismo e del dinamismo e dello sforzo continuo di aggiornamento che devono caratterizzare la presenza economica della azienda coltivatrice; la quale azienda, quando ha saputo liberarsi dalle remore dell'ignavia e si è organizzata – a qualsiasi dimensione – in modo moderno, ha dimostrato la sua vitalità e la sua validità.

A questo punto, mi pare di aver dato, e motivato, la risposta positiva al primo quesito ed anche al secondo che in esso era implicito, quello cioè della necessità della regionalizzazione degli enti, ove esistono enti interregionali, e della loro creazione, ove non ce ne sono. Ma, in realtà, cosa intendiamo esattamente per regionalizzazione e quale deve essere la fisionomia giuridico-amministrativa dell'ente di sviluppo regionale? A mio parere, la scelta non può essere che una, derivante anche dall'esperienza che abbiamo fatto un po' tutti: regionalizzare significa creare un ente in ogni regione, ma un ente con caratteristiche sue proprie, con un consiglio di amministrazione suo proprio, con competenze e finanziamenti ben definiti, sotto la vigilanza ed il controllo dell'ente regione. Dunque non un organo puramente esecutivo dell'ente regione, un'appendice dell'assessorato, ma un organo ben distinto, con una sua propria autonomia regolata dalla legge che, operando nel quadro delle competenze regionali, ad esse si deve collegare in ogni decisione ed in ogni scelta, poiché tra i suoi compiti rientrano certamente anche quelli di attuazione delle leggi regionali.

A me pare che una impostazione del genere possa essere validamente sostenuta e legislativamente regolata nel pieno e totale rispetto delle autonomie regionali. In fin dei conti sono stati trasferiti sotto la vigilanza ed il controllo delle regioni altri importanti enti, come i consorzi di bonifica, le centrali ortofrutticole, le centrali del latte, eccetera, precedentemente vigilati dal Ministero della agricoltura, ma che hanno propri autonomi consigli di amministrazione. Così accadrà anche per gli ospedali regionali e provinciali – almeno secondo le previsioni – quando si realizzerà la riforma sanitaria. L'importante è, nel nostro caso, che alla gestione degli enti – e quindi nei consigli di amministrazione – vi siano ora anche rappresentanti dell'ente regione, sopperendo ad una assenza che appare grave – e, in certo senso, almeno nella sostanza, inspiegabile – e che comporta notevoli difficoltà per gli stessi enti.

Naturalmente, non entro nel dettaglio di questa auspicabile prospettiva a breve termine; comunque, mi sembra doveroso sottolineare, ripetendolo, il concetto della più ampia partecipazione dei rappresentanti dei produttori agricoli alla vita degli enti, partecipazione che deve tradursi in dirette responsabilità gestionali nell'ambito dei consigli di amministrazione da costituire. Per cui, se appare doverosa e giusta la presenza di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e altrettanto doverosa e coerente quella, anche più numerosa, dei rappresentanti della regione, appare addirittura essenziale ed irrinunciabile quella dei rappresentanti delle categorie agricole attraverso le loro organizzazioni più rappresentative.

Come ho ricordato prima, il processo democratico di sviluppo si realizza con la responsabilizzazione; nel nostro caso, essa è già avvenuta con successo. Deve continuare, migliorare e perfezionarsi onde rappresentare anche un motivo ulteriore per incentivare l'attaccamento alla terra da parte dei giovani coltivatori, i quali devono avere piena consapevolezza da un lato, e dimostrazione concreta dall'altro, della volontà politica di riconoscere loro il diritto e la capacità di autogovernarsi, di ritenerli abilitati a svolgere una funzione dirigenziale, soprattutto in questo settore di loro primaria competenza, senza emarginazioni mortificanti che rievocano ingiuste classificazioni di serie B o C rispetto ad altre categorie.

Credo che il Governo e il Parlamento vogliano procedere su questa strada, che è una strada non rivoluzionaria in senso velleitario ed astratto, ma di adeguamento realistico alla situazione economica e al mutato quadro istituzionale del nostro paese. Nel frattempo, dobbiamo sollecitamente approvare questa legge di finanziamento, per la quale si è già perso troppo tempo, garantendoci che essa costituisca utile indicazione per quello che dovrà essere la dotazione finanziaria ordinaria degli enti di sviluppo regionali e ferma restando l'esigenza di un esame meditato e approfondito in rapporto ai compiti che dovranno essere loro demandati.

Alcuni aspetti emergono dall'esame del disegno e delle proposte di legge in discussione. Del primo – mancanza di tempestività – abbiamo già fatto cenno. Non è la prima volta che

questo metodo viene stigmatizzato; auguriamoci che sia l'ultima, ma non trascuriamo di trarne le debite conseguenze di ordine politico e finanziario, soprattutto con riferimento all'aggravio degli interessi passivi che ricade sulle prefallimentari gestioni degli enti e che ne condiziona pesantemente ogni timido tentativo di attività produttiva e promozionale. Il secondo riguarda l'entità dei finanziamenti, modesta e, in riferimento alla osservazione precedente e alla svalutazione che non ci dà tregua, largamente insufficiente a far fronte alle esigenze maturate, come assolutamente inidonea a far fronte a quelle maturande. Il terzo aspetto, che è il più vistoso, riguarda il contrasto emerso in sede referente tra la Commissione agricoltura e quella bilancio, che si è dovuta attenere al parere del Governo assolutamente contrario all'aumento di 14 miliardi dello stanziamento totale. La motivazione addotta dalla Commissione di merito per il trasferimento di 14 miliardi dagli enti interregionali (secondo comma dell'articolo 1) a quelli regionali (primo comma dello stesso articolo 1) è plausibile e convincente: resta il fatto che si è creata una situazione abnorme non frequente e, nel merito, piuttosto spiacevole e rischiosa per gli enti interregionali. Infatti, fermo restando che il mio parere è favorevole alla scelta della Commissione di lasciare immutato – tra contributi ed autorizzazioni a mutui – la somma di 100 miliardi e 500 milioni attribuiti agli enti interregionali, il testo approvato dalla Commissione di merito e dalla Commissione bilancio definisce favorevolmente la *querelle* degli enti regionali e lascia in sospeso – appunto per il parere contrario della Commissione bilancio – il testo a favore degli enti interregionali; per cui, in definitiva, ove dovesse essere approvato il testo proposto dalla Commissione di merito con il rigetto dell'emendamento nei cui confronti ha espresso parere contrario la Commissione bilancio, sarebbero solo gli enti interregionali a soffrirne, non quelli regionali. Il che non mi sembra affatto giusto, ché, al contrario, le documentazioni contabili in nostro possesso sottolineano la maggiore gravità delle situazioni finanziarie degli enti interregionali.

Appare, pertanto, necessario svolgere tutti i tentativi, prima dell'esame e della successiva discussione degli articoli, tentare tutte le vie per risolvere il problema con piena soddisfazione di tutte le parti.

Naturalmente, l'auspicio è che si possano reperire i 14 miliardi di cui al quinto comma dell'articolo 1, senza costringere l'Assemblea a decisioni e scelte comunque spiacevoli. In questo senso il mio voto favorevole al complesso del provvedimento, nel testo proposto dalla Commissione, con il rinnovato auspicio che esso rappresenti la prima delle tappe conclusive per la definitiva ristrutturazione e regionalizzazione degli enti di sviluppo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sponziello. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, esporrò brevemente il pensiero della mia parte politica sul disegno di legge in esame che, come la relazione della XI Commissione tende a sottolineare, si propone sostanzialmente di garantire agli enti elencati nel provvedimento stesso un normale finanziamento a tutto il 31 marzo 1972 per gli enti regionali e per l'intera annata 1973 per gli enti interregionali nonché per l'ETFAS.

Allorché la Commissione agricoltura iniziò l'esame del disegno di legge, mise in evidenza alcune esigenze che sono da molti avvertite. Circa tali esigenze, sottolineate – ripeto – in sede di Commissione agricoltura, la nostra parte politica concorda su una parte delle stesse, dissente su altre. In linea di massima, possiamo essere d'accordo circa l'intento di garantire agli enti esistenti la possibilità di contare, direi automaticamente, su mezzi finanziari ordinari, tempestivi e adeguati (secondo la formula usata dalla stessa relazione cui ho accennato). Si può dissentire, come in realtà dissentiamo per una nostra visione politica (noi rispettiamo la vostra visione politica, onorevoli colleghi; forse voi rispetterete la coerenza della nostra) sul discorso che viene fatto in ordine alla regionalizzazione. Non perché non riteniamo che anche gli enti esistenti in seno alle regioni possano funzionare, ma perché siamo preoccupati da una certa realtà. Se prima non vediamo quali sono le funzioni, gli scopi, i fini istituzionali, la effettiva attività di detti enti; se prima non guardiamo concretamente alla realtà dei loro bilanci, per cercare di capire come vengono impiegate le somme in questione, quale destinazione concreta esse abbiano, non possiamo essere d'accordo con voi, onorevoli colleghi, né addirittura auspicare l'istituzione di altri enti nelle regioni che ne sono ancora sprovviste.

Siamo invece perfettamente d'accordo in ordine ad un'altra esigenza, pure sottolineata in seno alla Commissione agricoltura. Concordiamo, cioè, sulla necessità di ristrutturare finalmente, con apposita legge, gli enti in questione. Prendo lo spunto da ciò che ha poc'anzi

affermato l'onorevole Tantalo, quando ha sostanzialmente detto che il disegno di legge al nostro esame non risolve il problema ma lo rinvia nel tempo. A noi non piace legiferare in modo slegato, legiferare per compartimenti stagni e senza avere una visione organica dei problemi. Proprio perché a distanza di tempo stiamo pagando errori conseguenti all'aver voluto legiferare nel vasto settore del mondo agricolo con il criterio che ho appena detto, all'aver voluto operare, nella maniera che brevemente dimostrerò, per molti anni, dall'immediato dopoguerra ad oggi.

La stessa Commissione agricoltura, per completare il quadro che viene presentato al nostro esame, ha accompagnato i rilievi cui ho accennato proponendo un aumento di 14 miliardi nello stanziamento; aumento che, limitatamente agli enti regionali, ha trovato favorevole anche la Commissione bilancio. Solo che detta Commissione – e di ciò mi pare si dolga il relatore – ha inteso sottrarre questi 14 miliardi dal finanziamento relativo all'altro gruppo, quello degli enti interregionali. La Commissione bilancio, in un primo parere, quello che accompagnava la relazione del 10 ottobre 1973, nonché in uno successivo, quello concernente la relazione del 28 novembre 1973, si è decisamente opposta ad aumentare da 57 a 71 miliardi la somma stanziata per gli enti dei quali ci stiamo occupando. Credo che, a questo punto, dobbiamo far presente la nostra posizione politica circa il disegno di legge, che richiede un notevole impegno di spesa – se non vado errato, oltre 100 miliardi – mentre, in un momento come l'attuale, ad ognuno si impone una grande oculatezza nelle spese, se si vuol seriamente (e non solo a parole) concorrere ad uscire dalla stretta economica che sta affliggendo il paese.

Credo che, proprio in ordine alla situazione economica del paese, si impongano alcune considerazioni di carattere generale concernenti la politica delle scelte in tema di agricoltura, nonché alcune considerazioni di carattere particolare, per dimostrare che, sostanzialmente, non convincono le argomentazioni portate a sostegno e ad esaltazione dei meriti delle funzioni degli enti di sviluppo, per tentare di giustificare l'impegno di spesa che oggi viene chiesto al Parlamento.

Accenno alla situazione di politica generale, perché ci chiedete una spesa di oltre 100 miliardi per la funzionalità di questi enti in un momento cosiddetto di austerità. Orbene, non penso che l'austerità dei nostri ministri finanziari, ossia l'austerità di cui si fa vessillifero ogni giorno l'onorevole La Malfa, possa essere quella di non circolare la domenica o quella dei cinque litri di benzina in più o in meno o quella di qualche rinuncia da parte dei cittadini a determinate spese voluttuarie, ma penso che debba essere quella di un controllo effettivo e di una vera responsabilità nella pubblica spesa. Di conseguenza, quando ci chiedete di approvare una spesa di oltre 100 miliardi, abbiamo il diritto, e soprattutto il dovere, di richiamare l'attenzione di chi vuol legiferare con senso di responsabilità sul fatto che la spesa deve essere produttiva. Effettivamente, onorevoli colleghi, che cos'è questa crisi energetica di cui ci parlate ? L'argomento è pertinente: la crisi energetica è, oggi, crisi di valuta. Abbiamo bisogno di valuta per poter pagare il greggio necessario a mettere in moto la nostra industria e la nostra agricoltura. Se disponessimo di valuta sufficiente, non staremmo a strapparci i capelli. E perché non abbiamo valuta sufficiente ? Innanzi tutto, perché abbiamo un organismo produttivo nei confronti del quale tutti qui dentro, dai maggiori agli ultimi (e io sono tra gli ultimi), dovremmo batterci il petto, perché – noi, classe politica suicida – abbiamo trasferito tutti i poteri ai sindacati. Non desidero sottovalutare l'importanza del sindacato nel nostro sistema giuridico costituzionale; abbiamo però demandato ad esso tutti i nostri poteri, spogliandoci di quei poteri che sostanzialmente appartengono al Parlamento. E quando legiferiamo in modo tale da non garantire ai nostri cittadini che vogliono lavorare neanche il diritto al lavoro (tant'è che oggi il nostro sistema produttivo ha innalzato il cartello dello sciopero continuo), allora non possiamo non considerare che quella che voi chiamate crisi dell'energia è crisi da mancanza di valuta, rimanendo nell'ambito dell'agricoltura, perché attraverso una dissennata politica agricola, perpetuatasi da 25 anni a questa parte, avete impostato una politica caritativa, assistenziale, clientelare, guardandovi bene dall'impostare una politica di produttività. Ecco perché oggi siamo tributari all'estero per carne, grano, cereali e mangimi; e a questo punto ci venite a parlare di crisi energetica, laddove si tratta di una crisi valutaria, che ha portato ad una mancanza di disponibilità in seguito ad una serie di errori commessi proprio nel settore dell'agricoltura. È evidente, allora, che oggi dobbiamo agire con la massima oculatezza; è evidente che, prima di dare il nostro assenso, dobbiamo assicurarci che i 100 miliardi vengano spesi in termini produttivi.

Queste sono le considerazioni di carattere generale che affido all'attenzione di chi vuole recepirle e di chi intende richiamare la propria coscienza su quello che è l'adempimento del nostro dovere in un momento così delicato e grave della vita del paese. D'altro canto, se dessimo con superficialità la nostra adesione a questo finanziamento – pur tenendo conto che si tratta soprattutto di ripianare delle spese che gli enti già hanno fatto per il 1972 e il 1973 – daremmo il nostro contributo al perpetuarsi di quell'errore di fondo che ha caratterizzato la politica agricola di tutti i governi che si sono succeduti in questo periodo.

Qual è, in sostanza, onorevole ministro, l'accusa che vi muoviamo? Quando dite, nella relazione che accompagna il disegno di legge, che « gli enti di sviluppo derivano da un processo di evoluzione della riforma fondiaria », cioè quando, in altre parole, dite che la matrice degli enti di sviluppo è stata la riforma fondiaria, allora debbo ricordare a tutti noi che, oggi, a distanza di anni, questa matrice merita parecchie censure da parte nostra. E con ciò non è che voglia negare che, nei tempi andati, l'elemento sociale non meritasse l'attenzione del legislatore; mi rendo conto che in determinati momenti drammatici della vita del paese non si può accantonare l'elemento sociale. Ma il legislatore – il legislatore con la elle maiuscola – l'elemento sociale lo deve sapere far discendere dall'elemento di produttività e ad esso collegarlo, mentre l'errore di fondo della riforma generatrice – come voi scrivete – di questi enti di sviluppo, è stato quello di aver voluto risolvere il problema dell'agricoltura soltanto in chiave sociale, la quale ha, poi, avuto la sua soluzione spesso su schemi marxisti e classisti, anziché su schemi di produttività. Questo è l'errore di fondo commesso!

Del resto non sono io a sostenere ciò. È di questi giorni la pubblicazione di un'inchiesta che un quotidiano sta svolgendo appunto sugli enti di sviluppo: ecco, ora, che cosa dice un parlamentare, non della nostra parte politica, a proposito dell'ente Sila, e quindi della riforma fondiaria, genitrice dell'ente Sila. Questo parlamentare ha dovuto ammettere: « Al momento della riforma agraria non potevamo guardare tanto per il sottile all'aspetto economico », e aggiunge: « ... fu raggiunta così una espropriazione di 77 mila ettari. Le quote assegnate risultarono però spesso irrisorie fino a meno di mezzo ettaro; non sufficienti, cioè, a dar da vivere al contadino. Quindi, crisi dell'agricoltura, quindi aumento dell'emigrazione ». E aggiungeva ancora: « Certo, se si fosse provveduto diversamente le cose sarebbero andate meglio. Diciamo pure che c'è stata leggerezza, faciloneria, demagogia ». Queste sono affermazioni non mie, ma del senatore comunista intervistato dal quotidiano.

Queste cose le abbiamo dette da tempo, perché voi affrontaste il problema soltanto attraverso un angolo visuale, apprezzabile – lo riconosco, nella mia consapevolezza – dato il momento storico in cui sorse la riforma fondiaria; ma il legislatore non deve affrontare il problema soltanto dall'angolo visuale sociale, ma deve tener presente il maggiore aspetto della produttività, perché quando si garantisce una maggiore produttività naturalmente si risolve il problema sociale. In tema di agricoltura, infatti, non è il contadino il solo interessato alla maggiore produttività: vi è interessato il cittadino in genere, vi è interessato il consumatore, vi siamo interessati tutti, dal momento che abbiamo tutti quella condanna di doverci sedere a tavola almeno una volta al giorno.

Per questo diciamo che bisogna andare al fondo della questione. Quando oggi ci chiedete di dare il nostro voto favorevole ad una legge di questo genere, che comporta una spesa notevole, di 100 e più miliardi, per garantire – perché di questo si tratta – un ripianamento dei debiti degli enti, ma non ci dite niente sul modo in cui tali enti funzionano, non ci dite quali sono i loro bilanci, non ci dite quali sono state le loro effettive funzioni, non ci dite se ci sono state carenze nella loro attività, abbiamo allora il dovere di richiamare la vostra attenzione su alcuni punti. Bisogna innanzi tutto considerare l'oculatezza e la responsabilità della spesa in relazione alla situazione generale del paese, al momento economico che esso attraversa, a quella che io chiamo la politica delle scelte, perché potremmo ripetere o concorrere a protrarre nel tempo lo stesso errore di fondo, quello cioè di guardare soltanto all'aspetto sociale e non a quello produttivo.

Bisogna poi fare alcune considerazioni di carattere particolare. Lo stesso relatore, nella sua relazione, dice che gli enti di sviluppo nella loro ultima fase sono caratterizzati dall'assistenza tecnica, economica e finanziaria agli assegnatari ed alle loro cooperative e dalla promozione di impianti collettivi; ebbene, questa stessa sinteticità mi crea il sospetto che lo stesso relatore debba essere poco convinto di quanto si chiede, che egli conosca – e certamente è così: nella sua coscienza si

prospetterà questo problema - quali grandi lacune presentino questi enti.

Noi, signor ministro, non vogliamo che questi enti non sopravvivano: sia chiara la nostra posizione. In un momento drammatico come questo, non possiamo certo auspicare che migliaia di cittadini che ormai da anni lavorano in questi enti vadano ad aumentare il numero dei disoccupati, purtroppo in Italia sempre crescente; noi non ci sogniamo neanche lontanamente questa soluzione. Vi diciamo però che questa spesa che ci chiedete di impegnare dev'essere impegnata con responsabilità.

Noi avremmo desiderato - e ci dichiariamo disponibili in questo senso - che, contestualmente a questa proposta di spesa per ripianare i debiti degli enti relativamente al 1972 e al 1973, la Camera avesse affrontato anche il problema della loro ristrutturazione. Questo, soprattutto, sarebbe stato il momento adatto per tale nuova ristrutturazione, perché gli enti di sviluppo possono trovare una nuova collocazione nel quadro della ristrutturazione delle aziende, in relazione al recepimento delle direttive comunitarie. Vero è che quelle direttive - sempre un po' sfortunate - stanno subendo una battuta d'arresto anche nei lavori della Commissione; vero è che la stessa maggioranza sta incontrando difficoltà per uscire dalla strettoia nella quale ci siamo ingolfati un po' tutti quanti, con danno dell'economia agricola del paese; ma vero è anche che voi stessi - ne sono convinto - avvertite la necessità di arrivare ad una ristrutturazione delle aziende.

A me pare che il collega Tantalo abbia detto bene, poc'anzi, quando ha affermato che esprimerà sulla legge voto favorevole (non può fare diversamente, poiché fa parte della maggioranza), ma che tale voto non risolve il problema, ma semplicemente lo rinvia. Quando ha detto - uso la sua stessa espressione, poiché l'ho colta poc'anzi - che lasciare le cose come stanno significherebbe « continuare a vivacchiare », mi pare che egli abbia messo - come si usa dire - il dito nella piaga, e mi pare che non abbiamo del tutto torto noi nell'invitarvi a soprassedere a questa spesa, ed a provvedere - magari con una spesa anche maggiore, ma in maniera oculata - ad una contestuale ristrutturazione di questi enti. Questo perché non si dica che noi facciamo soltanto un'opera - come si suole dire - di scasso, o creiamo difficoltà a gente che deve lavorare per sopravvivere; noi diciamo che la nostra parte politica è pronta a sedersi al tavolino per esaminare quali nuovi spazi, quali nuove funzioni, quali nuovi limiti, quali prospettive debbano essere stabiliti per questi enti in una agricoltura moderna. In questo senso, contestualmente noi possiamo anche dare il nostro voto favorevole per quanto riguarda il ripianamento delle spese del passato. Se non si agisce così come noi indichiamo, corriamo il rischio di spendere questa cifra sapendo che - come ha avvertito lo stesso relatore - la Camera sarebbe chiamata ben presto ad interessarsi di un altro provvedimento relativo al ripianamento delle spese degli enti per il 1974. E mi domando se sia possibile - e mi avvio alla conclusione - in un momento in cui si attuano da parte del Governo notevoli restrizioni, ed in cui si invita il paese ad effettuare spese oculate, o serio spendere 100 e più miliardi in questo modo, con una certa superficialità, senza sapere quali saranno le prospettive, le nuove dimensioni e le nuove attribuzioni di questi enti. In questo senso, la nostra parte politica si dichiara a disposizione se si vuole affrontare alle radici l'intero problema. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonifazi. Ne ha facoltà.

BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, potrebbe sembrare che il disegno di legge al nostro esame voglia restringere il tema in discussione a semplici norme finanziarie destinate a coprire (e nemmeno interamente, come tutti sanno) il disavanzo degli enti di sviluppo per gli anni dal 1970 al 1973. A prima vista questo compito potrebbe apparire, anche se limitato, quasi ovvio, dato che si tratta di sanare una situazione non più procrastinabile. In realtà non è così, e chiedersi quale sia l'oggetto reale della discussione di oggi non è affatto fuori luogo. Si tratta, con tutta evidenza (a noi sembra) di fissare il ruolo degli enti di sviluppo, il loro futuro e i loro rapporti con le regioni. Come è noto, oggi sette enti di sviluppo agricolo sono regionalizzati, oltre a quelli che operano nelle regioni a statuto speciale; tre sono ancora a carattere interregionale, e quindi soggetti al controllo degli organi dello Stato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto presidenziale n. 11 del 15 gennaio 1972. Ed è noto, inoltre, che tutti gli enti di sviluppo sono soggetti, per compiti, poteri, controlli e formazione degli organismi dirigenti, a leggi e norme dettate in un periodo molto lontano dall'istituzione delle regioni. L'ultima legge di ristrutturazione degli enti

di sviluppo è quello del 1965. Nel momento in cui si vuole approvare una legge che copre il *deficit* accumulato da questi enti, è giusto (e sarebbe stato giusto che lo avesse fatto il Governo già in sede di Commissione agricoltura), chiedersi se dopo questa discussione la pagina può essere voltata; è giusto cioè chiedersi se si aprirà un periodo nuovo per tutti gli enti di sviluppo, è giusto chiedersi se la legge intenda o meno chiudere una fase di improvvisazione, di provvisorietà ed affrontare con impegno la questione essenziale, cioè l'effettiva regionalizzazione di tutti gli enti, affidando alle regioni i compiti che loro spettano per strutturare gli enti di sviluppo agricolo sulla base delle reali differenziazioni economiche delle singole regioni. Anche se lo volesse, il Governo non potrebbe quindi sfuggire oggi a questo confronto, che è l'unico possibile. Sappiamo che il Governo intende in qualche modo affrontare questo problema, e noi siamo disposti a valutare, con tutta la necessaria attenzione, la volontà politica ed il reale significato di regionalizzazione che il Governo intenderà dare al proprio operato in questa sede. Del resto, la relazione che accompagna il disegno di legge che è stato presentato – ed è bene sottolinearlo – il 5 aprile 1973 dagli allora ministri Natali e Malagodi, pur tentando di restringere il proprio esame alle norme finanziarie, non può fare a meno di accennare a questioni più generali: non le affronta in tutte le connessioni politiche, non accenna minimamente a risolverle, ma deve dire che la sostanza del dibattito è un'altra, diversa da quella strettamente finanziaria.

La relazione, infatti, parte dalla considerazione che gli enti di sviluppo, almeno quelli sorti in attuazione della legge-stralcio di riforma fondiaria, hanno subito nel corso degli anni una lenta ma sicura evoluzione. Ciò è indubbiamente vero anche secondo noi, anche se non vogliamo e non possiamo concordare sul significato che la relazione sembra assegnare a questo termine « evoluzione ». La relazione, in sostanza – e lo precisa poi – vuol restringere oggi il terreno di intervento degli enti di sviluppo al tema della cooperazione, alla esecuzione di opere con i fondi del FEOGA, alla futura applicazione delle direttive CEE, al pagamento delle integrazioni di prezzo per il grano duro e per l'olio. Tutti compiti e interventi, questi (enumerati nella relazione che accompagna il disegno di legge Natali), senza dubbio importanti e necessari, che noi non abbiamo mai sottovalutato e non intendiamo sottovalutare neppure nella discussione odierna; ma che appaiono inadeguati sia ai motivi per cui gli enti di sviluppo furono istituiti, sia ai bisogni di profonde modificazioni strutturali nel settore agrario, fondiario e di mercato che sono andate emergendo, anche drammaticamente, in questi ultimi anni.

Noi siamo stati spesso critici, attenti (certamente in modo del tutto diverso dal gruppo del Movimento sociale) e anche aspri verso la politica degli enti di sviluppo nella fase di realizzazione della riforma. Ma non abbiamo dimenticato che le assegnazioni di terra ai contadini, realizzando una modificazione profonda nella qualità dei rapporti strutturali nelle campagne, contribuivano alla stabilità, all'aumento della produzione, all'elevamento del reddito dei coltivatori.

E non abbiamo mai dimenticato che la riforma – sia pure una riforma stralcio e, quindi, limitata ad una sola parte del territorio nazionale e volta a colpire soltanto limitatamente la proprietà latifondista – ha avuto un peso non secondario nello sviluppo economico del nostro paese.

Questa fase di intervento sulle strutture agrarie deve essere quindi chiusa una volta per tutte, come sembra volere indirettamente dimostrare la relazione che accompagna il disegno di legge Natali? O non si tratta invece di riaprirla oggi, nelle mutate condizioni sociali, economiche e istituzionali, partendo dalla constatazione della esistenza delle regioni che realizzano ormai una struttura pluralistica del paese?

È questo il tema su cui noi vogliamo richiamare l'attenzione della maggioranza – della democrazia cristiana e del gruppo socialista in particolare – e del ministro. Ed è, come facilmente si comprende, anche il tema delle condizioni della nostra agricoltura, della sua crisi profonda, dello sviluppo e del consolidamento dell'impresa diretto-coltivatrice.

Non c'è bisogno, in questa sede, di illustrare nel dettaglio i molti e complessi mali della nostra agricoltura. La cronaca politica è piena dei contrasti, assai acuti e spesso drammatici, manifestatisi ancora una volta tra i paesi comunitari in conseguenza della crisi energetica e di quella monetaria. La gravità della crisi zootecnica, resa ancora più acuta dall'inerzia del Governo, è davanti agli occhi di tutti. La bilancia dei pagamenti denuncia *deficit* crescenti, a livelli impressionanti, e tali da costituire una remora ed uno ostacolo per l'intera economia.

Viene quindi spontaneo chiedere – anche se il tema non è direttamente attinente al disegno di legge che stiamo discutendo – cosa

accada in questo momento in seno al Governo e alla sua maggioranza per quanto concerne i disegni di legge sulle direttive comunitarie e i vari piani sulla zootecnica, di cui hanno parlato molto a lungo esponenti del Governo e la stampa nazionale.

Noi riteniamo che i momenti di vuoto che si stanno determinando possano essere pericolosi non solo per la produzione agricola, ma per l'insieme dell'attività economica del paese e per la stessa democrazia; e non ci sembra fuori luogo, anche in questa sede, chiedere al Governo precise e rapide iniziative, che offrano la prova concreta della sua volontà di risolvere questioni strettamente connesse non soltanto con la vita dell'agricoltura italiana, ma di tutta la collettività nazionale. Il Governo sa – e lo sanno anche i partiti di maggioranza – che le masse contadine di tutte le organizzazioni hanno dato vita, nel corso degli ultimi mesi, a grandi manifestazioni regionali, dimostrando contemporaneamente il loro profondo malcontento per la situazione nelle campagne, e la loro ferma volontà di ottenere radicali cambiamenti.

È quindi preciso dovere del Governo, tanto più in presenza di situazioni che possono creare sfiducia nelle istituzioni e pericolose ondate di qualunquismo e favorire al tempo stesso la provocazione eversiva, affrontare con decisione i problemi e dare ad essi soluzioni stabili, durature e positive.

Gli orientamenti delle regioni, i loro statuti – che sono legge per tutti, anche per la maggioranza – e i programmi regionali di sviluppo offrono un valido terreno per unire oggi grandi forze popolari nell'opera di rinascita dell'agricoltura. Le regioni, con il loro modo nuovo di governare di cui hanno dato prova nel corso di questi ultimi anni, stabilendo saldi rapporti con le organizzazioni e le grandi masse contadine e bracciantili, potrebbero favorire la mobilitazione di grandi energie. Questa necessità, che è non soltanto nostra, ma – riteniamo – di tutte le forze democratiche italiane, deve essere favorita anche in relazione ai prodotti degli enti di sviluppo, riguardanti le questioni più generali della nostra agricoltura.

Ci auguriamo pertanto che il Governo e la maggioranza vogliano cogliere questa importante occasione. Vi è oggi un estremo bisogno di coordinare gli interventi, di realizzare i piani zonali che si vanno predisponendo in molte regioni, di favorire adeguate scelte produttive per sopperire alle modificazioni del mercato.

D'altra parte, le tre direttive comunitarie e il disegno di legge Natali, in discussione in questo momento davanti alla Commissione agricoltura, sia per la informazione socio-economica, che per l'applicazione dei piani zonali e la cessazione delle attività agricole, prospettano con vigore l'esigenza di una moderna disciplina degli enti di sviluppo agricolo collegati alle regioni, ai loro programmi generali di sviluppo e ai loro programmi di sviluppo agrario.

In queste situazioni, gli enti di sviluppo possono essere dunque uno strumento importante per il rilancio dell'agricoltura. Occorre però rinnovarli e regionalizzarli con norme più avanzate, aderenti alla realtà delle singole regioni.

È per questi motivi che ci accingiamo a proporre sostanziali modifiche al disegno di legge del Governo. La relazione introduttiva al disegno di legge in discussione non può spingersi fino a dimenticare che esiste il problema della regionalizzazione degli ESA. Tuttavia, se guardiamo a come questa relazione tratta l'argomento, rileviamo che essa non gli dedica che pochissime parole. Infatti suona testualmente: « La legge per il riordinamento degli enti di cui trattasi è in corso di studio ». Non c'è altro! Credo che una relazione del Governo su una materia tanto importante e che ha atteso tanto tempo per essere definita, non poteva essere più sintetica e sfumata. Noi vogliamo – ripeto – augurarci che l'atteggiamento del Governo e della maggioranza cambi nel corso di questa discussione, soprattutto perché la stringatezza della relazione nella parte relativa agli enti di sviluppo, in modo particolare a quelli interregionali, nasconde una precisa volontà e responsabilità politica sulla materia. Se infatti guardiamo le date, tenendo presente che la regionalizzazione degli enti esprime una esigenza nota fin dal giorno in cui le regioni hanno visto eleggere i loro consigli, ci accorgiamo dei ritardi e della mancanza di volontà da parte dei governi. Il decreto delegato – è bene ricordarlo – risale al 15 gennaio 1972, ma è chiaro che, già nel momento stesso in cui gli enti regionali di sviluppo venivano sottratti alla competenza delle rispettive regioni, si apriva un problema di attese, con l'inevitabilità di opportune modifiche del decreto delegato stesso, o almeno della determinazione di norme che di fatto lo superassero. Il disegno di legge di cui si discute oggi è stato presentato il 5 aprile 1973 e la relazione precisa che già allora si stu-

diava la legge di riordino degli enti di sviluppo. Siamo al febbraio 1974, a due anni dal decreto delegato, a quasi un anno dalla presentazione del disegno di legge, e non sappiamo se lo studio è completato, quando lo sarà e quando si tramuterà in norme di legge.

È evidente che tutto questo ritardo non può essere giustificato – come lei ben sa, onorevole sottosegretario – da motivi di studio. Non sappiamo ancora bene che cosa dirà il rappresentante del Governo, ma a noi sembra abbastanza evidente che il ritardo è dovuto alla volontà accentratrice fino ad oggi manifestatasi nel Ministero dell'agricoltura e alla tendenza a limitare le possibilità di intervento e di coordinamento delle regioni. È altrettanto chiaro che tutto questo crea danni effettivi all'agricoltura e sottrae alle regioni strumenti di elaborazione e di realizzazione.

Invece, almeno fino a questo momento, il Governo attuale fa proprio il disegno di legge del precedente Governo; non ha presentato in Commissione alcuna modifica né si è impegnato a fissare una data di scadenza per la regionalizzazione. E questo nonostante vi siano prese di posizione delle regioni molto chiare, che credo il Governo conosca: le ultime, in ordine di tempo, sono quelle della regione Toscana e della regione Lazio, approvate all'unanimità. Vi sono prese di posizione di tutte le organizzazioni sindacali, delle organizzazioni contadine, dei dipendenti degli enti di riforma.

D'altra parte, onorevole sottosegretario, ella sa che la necessità di passare alla regionalizzazione di tutti gli enti di sviluppo, compresi quelli ancora a carattere interregionale, è stata sollevata in Commissione da tutti i gruppi parlamentari, facendo di questo uno degli elementi più importanti della discussione che in quella sede si è sviluppata.

A noi risulta che il ministro dell'agricoltura, durante i lavori del Comitato ristretto per la elaborazione del disegno di legge Natali per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea in materia agricola, ha affermato di essere disposto ad inserire, nell'attuale disegno di legge, oltre alle norme puramente finanziarie, norme che procedano almeno in parte alla regionalizzazione degli enti di sviluppo.

Noi non potremo che essere d'accordo, se questa posizione si manifesterà concretamente attraverso opportuni emendamenti; e diciamo che la nostra disponibilità ad esaminare gli emendamenti che il Governo vorrà presentare su questa materia sarà piena e totale, riservandoci naturalmente un esame attento di tali emendamenti, ma preannunciando fin d'ora che, ove si aprisse una possibilità per la reale regionalizzazione degli enti di sviluppo, senza dubbio rimarremo fedeli a quella impostazione, del resto abbastanza chiaramente enunciata nell'intervento che svolgo a nome del mio gruppo.

Questo però non significa che rinunceremo a proporre, con nostri emendamenti, una serie di norme che procedano realmente alla regionalizzazione, fissando alcuni punti di principio per lasciare poi alle regioni un ampio margine di intervento e di attività legislativa.

Un punto che ci preme sottolineare, e che credo distingua comunque la nostra dalla posizione che il Governo assumerà in questa sede, è quello che riguarda la necessità, da noi sostenuta, che tutti gli enti di sviluppo agricolo, siano essi regionali o interregionali, vengano sciolti per aprire la strada alle eventuali leggi regionali che disciplinino i rapporti fra enti di sviluppo e organi delle regioni, le competenze, la formazione e composizione degli organi di direzione.

Riteniamo che questa sia una posizione corretta sul piano dei princìpi costituzionali e del pieno rispetto dei poteri delle regioni. E non ci sembra, francamente, che possano essere addotti, per contrastare queste proposte, motivi di particolare difficoltà. Si tratta di sapere se la maggioranza e il Governo vogliono realmente procedere a una regionalizzazione che apra la strada ad interventi determinanti della regione secondo la propria volontà e i propri orientamenti.

Vi sono, inoltre, i problemi delle passività, della divisione patrimoniale fra enti interregionali, del personale; ma già questi problemi sono stati affrontati, anche se parzialmente e qualche volta in maniera diversa, nell'ambito della precedente legislatura, per gli enti che hanno già carattere regionale. Riteniamo infine – e crediamo sia questo un punto importante – che la proposta di legge n. 1487, presentata dal nostro gruppo nel gennaio 1973, possa offrire alle forze di maggioranza un'utile materia di confronto e di discussione.

Con questa nostra impostazione, dunque, il Governo e la maggioranza dovranno misurarsi, prendere aperta posizione, evidenziare l'ampiezza o i limiti del loro atteggiamento nei confronti delle regioni. Non possiamo consentire che si ricorra a vaghe promesse, a studi che non si concludono mai, non possiamo consentire che si verifichino ritardi ulteriori. Noi faremo in modo che emergano

nel corso della discussione, senza equivoci, le rispettive volontà politiche.

In conclusione, rispetto al disegno di legge del Governo, noi ci proponiamo di sanare il disavanzo maturato al 31 dicembre 1973 per gli enti interregionali e sino al 31 marzo 1972 per quelli regionali; di chiudere la fase della provvisorietà e di aprire, con norme adeguate, il capitolo nuovo della potestà regionale su tutti gli enti di sviluppo agricolo.

Ci proponiamo di raggiungere questi due obiettivi in un unico contesto, vogliamo cioè realizzare questi obiettivi in una unica legge, proprio attraverso questa discussione parlamentare. Riteniamo per questo che si debba impedire il riprodursi della stessa situazione di oggi, tanto più che sappiamo quanto costino gli interessi bancari agli enti di sviluppo. Per gli enti di sviluppo interregionali si riapre subito, anzi si è aperta dal 1° gennaio, la fase di altri indebitamenti, essendo insufficienti gli stanziamenti previsti nel bilancio di previsione per il 1974, valutati in 45 miliardi di lire, mentre il Ministero dell'agricoltura aveva proposto uno stanziamento di 52 miliardi.

Per gli enti regionali si riproduce d'altra parte un peso insostenibile, in mancanza di adeguati stanziamenti, per le rispettive regioni. Noi abbiamo avuto in Commissione la possibilità di valutare attentamente cosa è accaduto in alcune regioni, segnatamente in Calabria, e tale fatto è troppo noto per essere ripetuto.

Il disegno di legge, comunque, è stato modificato in Commissione agricoltura. La Commissione propone che lo stanziamento di 16 miliardi a favore degli enti di sviluppo regionali venga elevato a 30 miliardi, che i contributi per gli enti interregionali siano ridotti in conseguenza da 43,5 miliardi a 29,5 miliardi e che, per assegnare a tali enti le somme necessarie, i mutui siano elevati da 57 a 71 miliardi. La Commissione bilancio ha dato, a maggioranza, parere contrario a questo aumento di 14 miliardi per i mutui. La mano del Ministero del Tesoro grava anche su questo provvedimento, senza rendersi conto che se questa è la somma totale necessaria, prima o poi bisognerà reperirla, se non si vuole che l'indebitamento degli enti interregionali continui ad ampliarsi.

Sembra che il ministro del tesoro non si renda conto di quanto pesino le anticipazioni bancarie, che aumentano l'indebitamento di tutti gli enti di sviluppo. Occorre che questa parte della legge non esca pasticciata e insufficiente, tenuto conto della posizione unitaria espressa in Commissione agricoltura.

Chiediamo quindi che il Governo si pronunci chiaramente in favore del testo della Commissione, in modo da consentire agli enti di sviluppo interregionali di contrarre mutui fino alla somma di 71 miliardi di lire. Bisogna impedire che tra qualche mese si ricominci da capo. L'onorevole ministro sa bene che, in mancanza di soluzioni organiche, siamo stati costretti più volte a coprire con « leggine » apposite il disavanzo degli enti di sviluppo. Già nell'ottobre 1970 fu necessaria una « leggina » analoga a quella attuale, che naturalmente non impedì il ripetersi dell'indebitamento. Bisogna dunque dire basta, tutti insieme, a questo metodo. È l'unico modo per chiudere la vicenda in modo globale, seguendo la linea da noi indicata. Ciò è richiesto dalle condizioni generali dell'agricoltura italiana e dall'articolo 2 dello stesso decreto delegato n. 11. Bisogna procedere alla piena e totale regionalizzazione di tutti gli enti di sviluppo. Il Governo e la maggioranza, accedendo alla nostra impostazione, non compirebbero alcun atto di coraggio, ma soltanto il proprio dovere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zurlo. Ne ha facoltà.

ZURLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento al nostro esame, si autorizzano finanziamenti agli enti di sviluppo, che in parte soddisfano esigenze maturate fino a tutto il 1973 e lasciano scoperte quelle del 1974. In altre parole, si regolarizzano in parte spese già effettuate negli anni decorsi.

Infatti, gli enti di sviluppo operano dal 1970 con bilanci privi di formalizzazione, sia perché i mezzi disponibili per il 1970 e il 1971 sono risultati insufficienti rispetto alle spese fisse ed obbligatorie, sia perché nessun provvedimento legislativo di autorizzazione di spesa è intervenuto nel 1972-73.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge n. 1367, che insieme ad altri onorevoli colleghi ho avuto l'onore di presentare in data 18 dicembre 1972 (e che è allegata al presente disegno di legge), sono state dettagliatamente illustrate le tormentate vicende che hanno portato all'attuale situazione di carenza di mezzi finanziari da parte degli enti di sviluppo. Non ripeterò ora tali vicende; non posso tuttavia fare a meno di sottolineare che gli insufficienti stanziamenti per gli

enti di sviluppo hanno subìto e continuano a subire una sensibile contrazione reale per effetto degli interessi passivi accumulati nell'intervallo di tempo tra la maturazione della spesa e l'effettiva assegnazione dei fondi, oltre che in conseguenza dei fenomeni inflazionistici in atto e dell'aumento degli oneri di funzionamento. Trattasi di diversi miliardi di lire che gli enti hanno versato e versano agli istituti bancari per approvvigionarsi di mezzi indispensabili a fronteggiare spese indifferibili ed obbligatorie. Non starò ad indicare ora l'entità reale degli interessi passivi pagati in questi anni; non è difficile stimare i miliardi di interessi passivi che gli enti hanno versato nel corso del 1973 e che verseranno nel 1974, se non cogliamo l'occasione di questo provvedimento per autorizzare un adeguato stanziamento per il 1974 e gli anni successivi. La responsabilità degli oneri passivi che gravano sui bilanci degli enti è facilmente individuabile nei ritardi con cui Governo e Parlamento provvedono ad autorizzare gli stanziamenti necessari. Un'ultima prova di tali ritardi è data dal fatto che il Governo dell'onorevole Andreotti, pur consapevole che i fondi assegnati agli enti di sviluppo nel dicembre 1970 si erano esauriti e pur autorizzando gli enti stessi a ricorrere a prestiti bancari, ha atteso il 5 aprile 1973 per presentare il disegno di legge al nostro esame, mentre la nostra sollecitatrice iniziativa parlamentare risale al 18 dicembre 1972. Il Governo quindi ha lasciato passare circa 5 mesi per presentare un disegno di legge sostanzialmente uguale se non identico alla nostra proposta di legge.

Anche i tempi parlamentari concorrono a creare ritardi ai quali si aggiungono i tempi burocratici per la ripartizione e l'effettiva assegnazione dei fondi. È vero che tali ritardi non hanno afflitto e non affliggono soltanto la vita degli enti di sviluppo, ma angustiano tutta l'attività legislativa ed amministrativa del nostro paese. È altresì vero che bisogna porre rimedio, se non si vuole contribuire ad alimentare la sfiducia nella capacità operativa e nell'efficienza delle istituzioni democratiche.

D'altra parte, mentre si reclama giustamente il contenimento delle spese pubbliche correnti, è assurdo contribuire ad aumentare tali spese con oneri passivi resi necessari dall'intempestività o inadeguatezza di provvedimenti legislativi o amministrativi. Perciò, è incontestabile che il provvedimento al nostro esame riveste carattere di urgenza. Esso è però inadeguato, perché gli stanziamenti previsti non coprono interamente le spese già effettuate dagli enti fino al 1973. È quindi opportuno adeguarlo all'effettivo fabbisogno degli enti per il periodo trascorso ed anche per l'anno corrente. Sarebbe sciocco continuare a costringere tali enti a ricorrere ai prestiti bancari, con conseguenti interessi passivi, anche per l'esercizio in corso, mentre il Parlamento nel mese di febbraio 1974 è chiamato ad approvare l'autorizzazione di spesa per gli anni precedenti e può anche autorizzare la spesa per il 1974, senza tornare su questo problema fra qualche tempo con altro provvedimento apposito.

Del resto, la spesa per l'anno corrente risulta accantonata nel fondo riservato al Ministero dell'agricoltura per provvedimenti di legge in corso o da presentare. È sufficiente, quindi, aggiungere all'attuale disegno di legge l'autorizzazione della spesa prevista per l'anno 1974.

Non credo sia utile rinviare ulteriormente la soluzione del problema del risanamento finanziario degli enti, continuando a mantenerli anche per il 1974 in condizioni di precarietà finanziaria, in attesa di risolvere globalmente i problemi della regionalizzazione e ristrutturazione degli enti interregionali. Trattandosi di spese che non si possono differire e che non possono non essere poi riconosciute, è elementare norma di saggia politica legislativa ed amministrativa provvedere tempestivamente alla loro autorizzazione piuttosto che riconoscerle a cose fatte. Ciò non significa che da parte mia non vi sia sensibilità verso l'urgenza del problema del riassetto degli enti di sviluppo nella nuova realtà regionale. Di questa esigenza mi sono reso interprete nella proposta di legge n. 1529 del 24 gennaio 1973 relativa alla legge quadro sulla programmazione agricola e sugli enti di sviluppo.

Sono convinto della urgente necessità di varare un provvedimento legislativo che inquadri razionalmente la programmazione agricola e gli enti di sviluppo nella realtà operativa delle regioni. Molti dei guasti che oggi lamentiamo in alcuni settori della produzione agricola e che preoccupano vivamente per gli effetti negativi che hanno sulla nostra bilancia commerciale, in conseguenza soprattutto delle crescenti importazioni di carne bovina, derivano dagli indirizzi produttivi che la politica agricola ha favorito o scoraggiato e dal metodo seguito nell'erogazione della pubblica spesa. L'evoluzione agricola è stata sostanzialmente affidata al moto spontaneo delle forze agricole, senza una programmazione degli investimenti e degli ordinamenti produttivi. Bisogna quindi cambiare rotta e predisporre gli strumenti per un programmato sviluppo agri-

colo. Non mi sembra però che sia necessario ed utile condizionare le autorizzazioni di spese già effettuate o da effettuarsi obbligatoriamente nei prossimi mesi, all'esame ed approvazione di un disegno di legge di regionalizzazione e di riordinamento degli enti di sviluppo. Pur essendo questo un provvedimento urgente, per il quale rinnoviamo il nostro impegno e la nostra disponibilità, non vi è dubbio che esso ha bisogno di qualche tempo di riflessione e di esame, anche per ricercare le possibili convergenze su una materia sulla quale vi è una diversità di punti di vista. Bisogna quindi che, in attesa di tale riordinamento degli enti, si assicurino ad essi i mezzi necessari al loro normale funzionamento. Un rinvio di questo problema ha un innegabile effetto deprimente sullo slancio operativo in un momento in cui da tutte le parti si riconosce la urgenza di un rilancio agricolo. La normalizzazione della situazione finanziaria degli enti può invece costituire una carica dinamica per affrontare più decisamente i problemi a breve termine, alla cui soluzione gli enti di sviluppo saranno chiamati a contribuire, come, ad esempio, l'attuazione dell'annunciato piano di sviluppo zootecnico e delle direttive comunitarie socio-strutturali. Ai fini di tale normalizzazione, giova prendere subito in considerazione alcune indifferibili esigenze relative, ad esempio, alla costituzione del patrimonio di fondazione dell'ente di sviluppo per il Molise, ed i problemi dei rapporti tra enti ed assegnatari delle terre di riforma e movimento cooperativo, nonché la definizione di aspetti fiscali e della posizione del personale degli enti distaccato presso il Ministero dell'agricoltura o presso altri enti. Si tratta di esigenze e problemi che, se risolti, contribuiscono a rendere più tranquillo lo svolgimento della vita amministrativa degli enti, a creare un nuovo clima negli ambienti contadini e cooperativi. Non è possibile immaginare un concreto ed efficace avvio dell'attività di un nuovo ente di sviluppo come quello molisano, se lo si lascia privo di un sufficiente fondo di dotazione. Non è possibile incoraggiare lo spirito di imprenditorialità ed accentuare il senso della propria responsabilità, se, nonostante il dinamismo e la velocità dei tempi moderni, si continua a mantenere per trenta anni il riservato dominio degli enti sulle terre assegnate. Né si stimola lo sviluppo cooperativo, se non si rende agevole l'intervento dell'ente a favore di cooperative che, per vicende mercantili, vengono a trovarsi in difficoltà. Non si può consentire che sul piano fiscale gli enti abbiano un trattamento diverso di similari organismi pubblici. Non mi sembra quindi che tali problemi possano subire un rinvio al momento in cui si definirà la legge-quadro ed il trasferimento degli enti alle regioni. Oltre alla urgente necessità di dissipare l'attuale stato di disagio derivante dalla persistenza di tali problemi, ritengo che debba essere nostra preoccupazione operare in modo che il passaggio degli enti alle regioni avvenga nelle migliori condizioni possibili, senza cumuli di arretratezze e di deficienze. Né mi sembra che tali problemi possano trovare giusta collocazione in una legge-quadro che avrà lo scopo di stabilire una normativa generale cui dovrà ispirarsi la legislazione regionale sugli enti di sviluppo.

Appare quindi opportuno cogliere questa occasione per rimuovere le difficoltà soprattutto d'ordine finanziario e di altra natura che inceppano la vita degli enti.

La realtà agricola del nostro paese è tale da aver bisogno della presenza operativa e capillare degli enti di sviluppo, cioè di organismi pubblici che hanno acquisito notevole esperienza nell'azione di promozione e di assistenza alle imprese contadine e al movimento cooperativo ed associativo.

Non va dimenticato che in base al censimento dell'agricoltura del 1970, su 13 milioni di ettari coltivati, oltre 10 sono ancora in mano alle imprese contadine e meno di 3 alle imprese capitalistiche. Degli oltre 10 milioni di ettari contadini, suddivisi in 3 milioni di imprese, 7 sono in proprietà dei contadini stessi, poco più di 2 in affitto, poco più di 1 a mezzadria. Dei 3 milioni di aziende coltivatrici, 2 sono ancora al di sotto dei 3 ettari (con una superficie media di 1 ettaro), 800 mila nelle categorie tra i 3 e 10 ettari (con una superficie media di 3 ettari e mezzo) e appena 300 mila hanno più di 10 ettari (con una superficie media di 12 ettari circa). Peraltro, permangono diffusi fenomeni patologici di polverizzazione e frammentazione delle proprietà e delle aziende. Insufficiente, e squilibrato, territorialmente e settorialmente, nonostante i progressi di questi anni, è lo sviluppo cooperativo ed associativo nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Il reddito agricolo permane basso e sperequato rispetto a quello degli altri settori economici, così come persiste il divario di condizioni civili tra campagna e città. Difficoltà sussistono per l'accesso al credito agrario agevolato da parte dei ceti contadini che non siano in grado di offrire sufficienti garanzie reali. Alta è ancora nelle campagne la percentuale degli analfa-

beti, particolarmente fra le vecchie generazioni contadine.

In una siffatta realtà economica e sociale delle nostre campagne, è indispensabile la presenza operatrice di qualificati organismi pubblici di assistenza e di promozione. Sarebbe illusorio predisporre dall'alto piani di sviluppo agricolo e zootecnico, se non si potesse fare affidamento su vitali strumenti operativi capaci di fiancheggiare l'azione impegnativa degli imprenditori agricoli particolarmente piccoli e medi. Tale azione fiancheggiatrice e di assistenza da parte degli enti è stata utile nel corso di questi anni e lo sarà maggiormente nel prossimo futuro.

Nonostante la precarietà e discontinuità dei finanziamenti diretti ad assicurare il tranquillo svolgimento della vita degli enti, nonostante gli stessi enti siano stati sostanzialmente considerati alla stessa stregua di imprenditori privati sul piano dell'ottenimento delle provvidenze statali, è innegabile che il bilancio delle loro attività ed iniziative si presenta complessivamente positivo. Si tratta di un bilancio non sempre composto di cifre relative a realizzazioni compiute, poiché gli enti non sono semplici esecutori di opere pubbliche, ma sono essenzialmente prestatori di servizi e di assistenza alle imprese contadine, servizi ed assistenza difficilmente quantificabili e traducibili in cifre. Ciò nonostante, la attività degli enti si presenta notevole anche se riferita alle cifre disponibili. Essi, avvalendosi delle provvidenze dei piani verdi, del FEOGA, della Cassa per il mezzogiorno e dell'AIMA, hanno in questi ultimi anni convogliato nelle terre di loro competenza finanziamenti che superano complessivamente i 950 miliardi di lire. Questa considerevole spesa pubblica è valsa ad eseguire opere per il completamento della riforma fondiaria, ad acquisire terreni e a compiere opere di trasformazione fondiario-agraria ai fini della formazione della proprietà coltivatrice, ad eseguire opere di bonifica, a realizzare impianti industriali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, ad incentivare lo sviluppo zootecnico; ad effettuare il pagamento delle integrazioni comunitarie del prezzo dell'olio d'oliva e del grano duro.

Notevole è stata anche l'attività degli enti nel settore della concessione delle garanzie fidejussorie accordate per consentire ad imprenditori singoli ed a cooperative di ottenere prestiti bancari per diversi miliardi di lire.

Ma l'impegno maggiore degli enti è stato posto nell'azione di promozione e di assistenza tecnica, finanziaria, amministrativa, progettistica alle cooperative per la costruzione e la gestione di impianti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Nelle zone di competenza degli enti di sviluppo è sorto un consistente movimento cooperativo che raggruppa centinaia di migliaia di produttori e dispone di diverse centinaia di moderne cantine sociali, di oleifici, di caseifici, di centrali del latte, di tabacchifici, di centrali ortofrutticole, di pastifici, di frigo-macelli. In alcuni settori ed in alcune regioni, per impulso degli enti, l'organizzazione economica dei produttori ha raggiunto livelli tali da controllare un'alta percentuale della produzione. Tale è, ad esempio, la situazione della Puglia, che oggi costituisce una regione all'avanguardia nel settore della cooperazione enologica ed olearia, non solo per numero di cantine sociali e di oleifici, ma anche per quantità di prodotto lavorato in forma collettiva.

La presenza operativa di tali organismi cooperativi in zone prive di una tradizione cooperativistica e fra masse contadine, per più motivi scarsamente favorevoli a forme associative, ha contribuito validamente a rafforzare il potere contrattuale dei produttori e a normalizzare il mercato di alcuni prodotti che nel passato erano sottoposti a gravi turbamenti e a deplorevoli forme di speculazione. Ciò costituisce innegabilmente un grande successo dell'azione degli enti di sviluppo e dimostra la validità e proficuità degli investimenti pubblici effettuati nel settore della organizzazione economica della produzione.

Certo, non tutto è stato ancora fatto e non tutti i problemii sono stati risolti, mentre l'esperienza di questi anni e l'evoluzione delle situazioni agricole, in relazione anche alle vicende interne ed internazionali, ne propongono altri.

È quindi anche nostro dovere rivolgere l'attenzione a ciò che vi è ancora da fare, ed essere sensibili alle novità che le situazioni presentano.

Nel quadro di queste novità, assumono particolare rilievo le pressanti esigenze di una più estesa valorizzazione delle risorse agricole disponibili ed il problema delle istituzioni agricole più adatte alle necessità dei tempi che attraversiamo.

La crisi economica in atto nel nostro paese e le gravi preoccupazioni per il *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti, ci impone di rivedere il tipo e le modalità di sviluppo realizzato negli anni scorsi. Credo che ormai sia convinzione generale che non è più possibile seguire il metodo tradizionale di ero-

gazione della pubblica spesa, affidandosi agli impulsi spontanei del mondo imprenditivo. Un tale metodo ha condotto agli squilibri che oggi lamentiamo ed ha favorito le zone e le imprese economicamente più forti. Per altro, nel campo agricolo ha impedito di spingere le produzioni nei settori in cui la domanda si presentava più attiva e vivace, come quella delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dello zucchero e dei grassi vegetali. È giunta l'ora di porre mano seriamente alla programmazione regionale e zonale. Non va sottaciuto il fatto che l'azione degli enti di sviluppo avrebbe potuto produrre risultati più vasti e più incisivi, se si fossero applicati gli articoli 39 e 54 del piano verde numero 2, relativi ai piani zonali e ai finanziamenti dei programmi degli enti stessi.

Ora, non possiamo ignorare che alle regioni è stata trasferita la piena potestà legislativa ed amministrativa in materia agricola, nei limiti stabiliti dagli articoli 117 e 118 della Costituzione e del decreto delegato n. 11 del 15 gennaio 1972. È evidente l'urgenza di regionalizzare anche gli enti di sviluppo interregionali in modo da offrire alle regioni interessate sperimentati strumenti operativi idonei a realizzare la programmazione zonale.

Ma, nel riaffermare l'urgenza della regionalizzazione degli enti, appare indispensabile stabilire norme che salvaguardino l'interesse generale ed orientino la legislazione regionale verso la costituzione di enti che non siano puri e semplici uffici esecutivi delle regioni, mortificandone le funzioni promozionali e la natura rappresentativa degli interessi agricoli che oggi si manifesta nella composizione dei consigli di amministrazione.

È chiaro che resta riservata agli organi competenti della regione (giunta regionale o consiglio) la responsabilità di definire le linee di politica agraria regionale ed i programmi regionali e zonali; ma resta anche viva la esigenza di partecipazione delle categorie agricole alla elaborazione di decisioni di investimenti a cui sono direttamente interessate. Questa esigenza di partecipazione è particolarmente evidente e viva nella formulazione ed attuazione dei piani zonali.

D'altra parte bisogna stare attenti per evitare che al centralismo statale si sostituisca il centralismo ed il verticismo regionale. Inoltre, se è vero che gli enti di sviluppo devono configurarsi come organi della programmazione regionale, sotto la vigilanza ed il controllo delle rispettive regioni, mantenendo tuttavia una posizione autonoma che consenta la partecipazione alla loro vita centrale e periferica di qualificate rappresentanze agricole, è anche vero che gli enti stessi svolgono e continueranno a svolgere compiti ed attività che sono di competenza dello Stato (MAF, AIMA, Cassa per il mezzogiorno) e vengono ad essi affidati.

È evidente quindi che la problematica degli enti di sviluppo merita un'attenta considerazione al fine di ricercare e realizzare le soluzioni più razionali e più adeguate alle realtà istituzionali, alle concrete e pressanti esigenze di rinnovamento agricolo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dalle considerazioni rapidamente esposte e suggeritemi dall'esame del presente provvedimento di finanziamento degli enti di sviluppo, mi sembra risulti evidente il mio tentativo di richiamare l'attenzione non solo sull'urgenza di approvare questo stesso provvedimento, ma anche sulla necessità che esso sia, possibilmente in questa stessa occasione, integrato con norme di autorizzazione della spesa almeno per l'anno 1974, e per la costituzione del fondo di dotazione patrimoniale per l'ente di sviluppo per il Molise, nonché con disposizioni valide a rendere più tranquilla la vita amministrativa degli enti e a migliorare il loro rapporto con i singoli contadini e con le cooperative. Ho voluto anche sottolineare che la realtà agricola del nostro paese e le indifferibili esigenze di rilancio agricolo imposte anche dalla crisi economica nazionale ed internazionale rendono più che mai utile ed indispensabile la presenza operativa degli enti di sviluppo. Un rinnovamento agricolo ed un aumento della produzione e della produttività non possono realizzarsi per decreto-legge o con provvide leggi del Parlamento, se mancano efficienti strumenti operativi. Ho altresì posto in evidenza l'urgenza di un riordinamento degli enti di sviluppo e della loro regionalizzazione, ma non condivido l'opinione di quanti, fra i quali il nostro egregio relatore onorevole Ciaffi, ritengono di rinviare la sistemazione razionale della situazione finanziaria degli enti al momento della discussione dell'auspicata legge-quadro, della quale mi sono permesso di indicare alcune linee generali volte a sodisfare alcune esigenze che, a mio avviso, non possono essere trascurate.

Sono pienamente consapevole dei vecchi e nuovi mali che affliggono le nostre campagne che attendono rimedi efficaci ed urgenti che abbiamo il dovere di apprestare.

Nel momento in cui tutti sembrano aver preso coscienza di tali mali e della necessità urgente di rimediare, a me sembra che il Parlamento dia una prova concreta della sua volontà politica di contribuire seriamente al rilancio della nostra agricoltura approvando il presente disegno di legge con le integrazioni opportune.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Strazzi. Ne ha facoltà.

STRAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è in discussione un disegno di legge che, secondo noi, sarà importante, se migliorato e perfezionato. Il provvedimento, contenente norme per il finanziamento degli enti di sviluppo, come del resto tutti i provvedimenti riguardanti finanziamenti (abbiamo avuto l'esempio della legge sui fondi rustici, sulla quale abbiamo discusso per oltre 18 mesi), ha, alle spalle, un lungo *iter*, iniziato nel maggio 1973. A distanza di quasi un anno, stiamo ancora discutendo il provvedimento, che tra l'altro, a nostro avviso, non appresta soluzioni ai problemi dell'agricoltura, nella situazione in cui viviamo. Riteniamo che l'andamento delle discussioni e la lungaggine con cui i problemi vengono discussi siano un elemento grave. Questo provvedimento, così come altri (palliativi, nel momento attuale, nei confronti dell'agricoltura e della situazione generale dell'economia del paese!) non è altro che una « leggina », comportante una spesa pari a quella che sosteniamo solo per importare carne per 15-30 giorni: ciò, credo, può darci l'idea delle difficoltà che si incontrano nelle nostre discussioni, nel portare avanti la soluzione di certi problemi, per il tempo che spesso ci troviamo a perdere. Ed è chiaro che non è tanto grave l'aspetto relativo al ritardo, quanto il problema di fondo, relativo all'agricoltura del nostro paese. Anche se brevemente, desidero allargare il discorso, perché credo che non si debba continuare a portare avanti lunghe discussioni senza nulla concludere. Eppure, anche ora abbiamo ascoltato oratori di maggioranza che hanno esaminato problemi seri per quanto riguarda l'agricoltura, hanno sollecitato provvedimenti, hanno affermato con chiarezza che bisogna arrivare alla regionalizzazione degli enti di sviluppo! Nell'ambito delle forze politiche, pare quindi che ci si sia sensibilizzati nei confronti dei problemi dell'agricoltura, anche perché ci si è accorti di quanto si vada spendendo. Ad esempio, il passivo della bilancia commerciale credo superi mezzo miliardo al mese; spendiamo, inoltre, oltre sette miliardi per importare generi di largo consumo (in particolare, carne). Stiamo per presentare il piano carne, e speriamo che esso possa andare avanti con una certa celerità e che possa avviare a soluzione i problemi della zootecnia. Ma quando sentiamo parlare – come è avvenuto questa sera, e mi riferisco ai colleghi di maggioranza – ed esprimere posizioni chiare, sotto certi aspetti, nonché volontà di risolvere certi problemi, di portare avanti un discorso serio su queste cose, viene da chiedersi perché mai non si riescano a superare certe difficoltà. Potrei capirlo se si trattasse di affrontare problemi comportanti notevoli oneri finanziari, essendo nota la posizione del ministro La Malfa e del Governo intero: ma l'agricoltura ha dei problemi che possono essere affrontati seriamente con minima spesa. Comprendo anche le difficoltà che incontrano le diverse forze politiche per raggiungere un accordo sulle direttive comunitarie, ma dopo tante discussioni, tante proroghe e tanti rinvii, ancora non sappiamo quando potremo discutere questi problemi, che pure sono, a nostro avviso, di fondamentale importanza per avviare un discorso serio su tutta l'agricoltura del nostro paese.

Sul superamento della mezzadria, anche il relatore, onorevole Ciaffi, ha sostenuto e sostiene posizioni abbastanza sodisfacenti nell'interesse generale dei lavoratori. Abbiamo sentito anche altri esponenti dei partiti di maggioranza esprimersi in senso favorevole, senza che, mai, i fatti abbiano però dato concretezza a queste indicazioni.

Onorevole ministro, non è che con quanto vado dicendo intenda addossare a lei la responsabilità della situazione, perché conosco gli sforzi che ha fatto e che va facendo in questa direzione (è una responsabilità che in misura diversa ricade un po' su tutti), ma non credo che si possa continuare a rinviare la soluzione di questi problemi di fondo, in presenza di una situazione agricola tanto difficile, precaria e grave, che trascina l'economia del nostro paese in una crisi generale, i cui effetti si son cominciati a vedere proprio in questi giorni.

C'è poi il problema della regionalizzazione degli enti di sviluppo. A parte il giudizio negativo che può essere espresso nei confronti di questi enti (basta notare il numero dei dipendenti di taluno di essi per rendersi conto di quale dispersione di mezzi si abbia), è innegabile che questi non possono continuare

ad andare avanti in questa nuova realtà, della quale dobbiamo prendere atto. Voglio augurarmi, perciò, che il discorso della regionalizzazione sia portato avanti nel corso di questa discussione. Se alle affermazioni favorevoli da parte delle forze di maggioranza e di opposizione faranno seguito i fatti – e diversi emendamenti sono stati annunciati in proposito – c'è da sperare che si possa giungere ad una conclusione nei prossimi giorni.

Signor ministro, attendiamo però una risposta del Governo, e non soltanto nei confronti della regionalizzazione degli enti di sviluppo, perché credo che vi arriveremo nel corso di questa discussione. La risposta che attendiamo riguarda le direttive comunitarie e il superamento della mezzadria. Quando saremo in grado di discutere questi due argomenti ? Rendiamoci conto che questi problemi non possono essere rinviati; ricordiamoci che siamo in procinto di dare attuazione alle direttive comunitarie e ci troviamo ancora in presenza di un contratto di mezzadria che risale a qualche secolo.

Ma vi sono altri problemi che il Governo, secondo noi, deve affrontare con sollecitudine. Abbiamo visto cosa è avvenuto nel nostro paese con il blocco dei prezzi, tuttora parzialmente in vigore, e quante speculazioni sono state compiute da diversi enti, e addirittura anche da qualche ente statale, a nostro avviso forse controllato o diretto secondo criteri errati. È chiaro che, di fronte a questa situazione, occorre togliere a certi enti il monopolio in materia di importazione ed esportazione.

Per quanto riguarda l'AIMA, in quest'ultimo periodo abbiamo fatto qualche piccolo passo in avanti, quanto all'aspetto organizzativo e finanziario. Questo non è però sufficiente. L'AIMA deve infatti avere a disposizione mezzi adeguati per operare seriamente, perché non si continui ad importare mangimi, fertilizzanti ed altri prodotti, che probabilmente non conosciamo. Non è possibile continuare con questi metodi.

Vi è, poi, il problema dei consorzi agrari: di fronte alla nuova situazione dell'agricoltura nel nostro paese, di fronte alla nuova realtà è possibile che i consorzi agrari mantengano ancora certe posizioni, persistendo su un certo orientamento, simile a quello delle aziende private a nostro avviso ormai superato ?

Si tratta di una serie di problemi che attendono una soluzione; e ve ne sono ancora molti altri, a nostro avviso, che non potranno esserlo.

Ci avviamo oggi ad approvare un disegno di legge che permetterà a questi enti di sviluppo di far fronte alla propria esposizione debitoria maturata al 31 dicembre 1973 evitando gli interessi. È chiaro che questo problema andava risolto sia per gli enti regionali, sia per quelli interregionali, sì da giungere oggi alla regionalizzazione. Rimangono però aperti, come dicevo, una serie di problemi che debbono essere affrontati a livello regionale. Il problema concernente il potenziamento e la valorizzazione delle imprese individuali ed associate dei coltivatori diretti non può essere rinviato; occorre promuovere iniziative associative, tanto per la produzione, quanto per la commercializzazione dei prodotti. Chi meglio delle regioni può farlo ? Chi può oggi favorire l'ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture agricole se non le regioni, nella cui competenza rientrano i problemi relativi all'agricoltura ? Si pensi ancora all'applicazione delle direttive CEE, che autorizzano gli Stati membri ad istituire un particolare regime di incentivi per l'attività agricola, in particolare nelle zone svantaggiate: chi meglio delle regioni può indirizzare ed applicare tali direttive, chi meglio delle regioni può individuare le zone svantaggiate alle quali si riferiscono queste particolari disposizioni ? Solo in questo quadro, secondo noi, può essere predisposta una vasta gamma di intervento: sviluppare le associazioni e l'assistenza tecnica, favorire la ricerca scientifica, agevolare le imprese in tema di tenuta di contabilità aziendale, favorire la concentrazione e l'offerta dei prodotti attraverso la costituzione di associazioni di produttori, favorire il potenziamento di una qualificata zootecnia, sviluppare la meccanizzazione, incentivare e sviluppare le colture intensive, potenziare gli impianti di irrigazione, sviluppare le colture pregiate in genere.

Secondo noi gli enti di sviluppo regionalizzati sono una componente essenziale per la programmazione regionale, per una politica volta alla ristrutturazione di tutto l'assetto produttivo dell'agricoltura, che sappia promuovere e sostenere ogni iniziativa capace di realizzare dimensioni ottimali nelle fasi di produzione, di trasformazione e di commercializzazione del prodotto.

A nostro avviso, agli enti di sviluppo dovrebbe inoltre essere riservato un diritto di prelazione sia sul mercato della terra sia su quello degli affitti. Questa prerogativa va per altro collocata nel quadro della programmazione regionale. Tali enti dovranno infatti ope-

rare in accordo con le regioni e con le comunità montane, in sostituzione di tutti gli altri enti, compresi i consorzi di bonifica, articolandosi su tutto il territorio regionale, senza limitarsi ad assolvere a funzioni rappresentative, ma agendo come unico strumento valido per il conseguimento degli obiettivi fissati. Secondo noi, signor ministro, questa è una delle iniziative da promuovere nell'interesse della produttività e dell'economia del nostro paese, come anche nell'interesse dei lavoratori. Con la nostra proposta di legge sulla regionalizzazione degli enti di sviluppo agricolo intendiamo inoltre completare nella sostanza quel trasferimento delle competenze agricole alle regioni, rimasto imperfetto a causa della diversa dipendenza funzionale degli enti interregionali. Noi ci auguriamo che questa discussione – come dicevo prima – si concluda con l'approvazione di emendamenti che possano portare direttamente alla regionalizzazione, e cioè al trasferimento alle regioni di ogni potere di controllo sugli enti di sviluppo. Infatti, la natura non definita delle norme che disciplinano l'attività di controllo sugli enti di sviluppo interregionale, oltre a rappresentare un fatto anomalo, costituiscono una forzata rinuncia da parte delle regioni al loro ruolo di soggetto attivo della politica di programmazione. Se è vero che la regione è un elemento qualificante nella politica di pianificazione e di riequilibrio del territorio, è altrettanto vero che l'agricoltura non va più considerata settorialmente, ma nella globalità degli interventi pubblici, interventi volti a creare condizioni di vita equivalenti nelle diverse aree regionali, ed a stabilire quindi termini di un nuovo equilibrio tra zone urbane e zone rurali. Di qui la duplice necessità di predisporre una programmazione agricola, intesa non come pianificazione settoriale ma come parte di un'azione globale, ed approntare uno strumento operativo in grado di realizzare il coordinamento degli interventi pubblici. La prima di queste due necessità si spiega con gli stretti rapporti esistenti tra la manovra creditizia e più in generale l'erogazione delle risorse, e l'assetto del territorio; la seconda con l'improrogabile necessità di una ristrutturazione dell'assetto produttivo agricolo sia nella fase della produzione, sia in quella della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. L'obiettivo della « funzionalizzazione » degli enti di sviluppo in agricoltura non deve tuttavia spingere ad imporre modelli di organizzazione standardizzati. Molto opportunamente, ogni regione è libera di adottare questo strumento secondo le proprie esigenze in campo agricolo; tutte le forze democratiche, con un unico disegno politico, dovrebbero agire perché l'ente regione di sviluppo agricolo possa diventare uno strumento tecnico di intervento globale sotto le direttive della regione, e possa esercitare fino in fondo tutte le attività di interesse pubblico, in natura del credito, della valorizzazione del suolo, del riordinamento fondiario, della ristrutturazione dell'impresa, dello sviluppo della cooperazione, dell'assistenza tecnica, dell'esproprio delle proprietà inadempienti agli obblighi ed ai vincoli della legge regionale.

Questa, signor ministro – e concludo – è la posizione del gruppo socialista; con queste affermazioni abbiamo voluto sollecitare le altre forze politiche della maggioranza a non limitarsi alla discussione del finanziamento degli enti di sviluppo, ma ad affrontare il problema della regionalizzazione, quelli concernenti l'attuazione delle direttive comunitarie e il superamento della mezzadria, oltre a tutti quegli urgenti problemi che occorre risolvere, se vogliamo rilanciare la nostra agricoltura e fare in modo che essa possa ulteriormente progredire.

PRESIDENTE. Poiché gli altri colleghi iscritti a parlare (gli onorevoli Valensise, Lobianco, De Leonardis, Tassi, Bersani, Gerolimetto e Cavaliere) sono assenti, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione a domani.

La Presidenza, tenuto conto che si tratta di una seduta di lunedì e che sono le 16,30, rinuncia alla sua facoltà di dichiarare decaduti gli oratori iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali.

Ove però, anche nella seduta di domani gli oratori stessi fossero assenti, s'intenderanno decaduti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 5 febbraio 1974, alle 14,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del regolamento).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (1978);

e delle proposte di legge:

ZURLO ed altri: Autorizzazione di spesa per il finanziamento degli enti di sviluppo (1367);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA: Finanziamento degli enti di sviluppo regionali e copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni (1464);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO: Finanziamento degli enti di sviluppo agricoli regionali (1868);

— *Relatore:* Ciaffi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1973, n. 796, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiotelegrafia circolare per il periodo 1° gennaio-30 aprile 1974 (2694);

— *Relatori:* Bubbico e Marzotto Caotorta.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore:* Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche

di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore:* Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore:* Cataldo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonìa ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonìa parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore:* Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 16,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SIGNORILE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali sono i criteri che hanno portato alla autorizzazione di rilevanti aumenti dei prezzi di prodotti industriali assai significativi nella successiva definizione della curva ascendente dei costi (automobili, cemento, fertilizzanti) ed a quali criteri saranno ispirate le decisioni che il Ministero dell'industria si accinge a prendere sulle numerosissime domande di aumento che sono state avanzate in previsione della scadenza del 20 gennaio. L'interrogante ritiene indispensabile che questi criteri siano resi pubblici e sottoposti al più presto ad un dibattito parlamentare, almeno in sede di Commissione, perché si garantisca la collettività contro attese e manovre speculative e sia possibile valutare le misure ed i comportamenti necessari ad una efficace politica di controllo dei prezzi, che già gravemente in crisi, rischia di saltare completamente sotto la massiccia pressione delle richieste dei produttori, con conseguenze assai gravi e pericolose. (5-00660)

PANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che il pretore di Siniscola ha pronunciato una sentenza di inaudita gravità contro l'ex sindaco e tre consiglieri di quel comune per avere, nell'esercizio delle loro funzioni, durante la riunione del consiglio comunale, espresso giudizi politici del tutto legittimi su una ordinanza del medico provinciale di Nuoro e per averne chiesto la revoca per motivi di ordine sociale e di ordine pubblico adoperandosi diligentemente per evitare turbamenti e manifestazioni di esasperazione tra i cittadini di Siniscola;

che il procedimento penale si è iniziato sulla base di un rapporto del brigadiere di polizia giudiziaria che era intervenuto alla riunione del consiglio comunale e ne aveva verbalizzato la discussione senza aver ricevuto il prescritto invito da parte del presidente dell'assemblea –

quale autorità e in base a quali criteri ha ordinato al brigadiere di polizia giudiziaria di intervenire alla riunione del consiglio comunale e di verbalizzarne la discussione, in violazione di precise norme che vietano espressamente tale presenza.

Per sapere inoltre quali iniziative intende assumere per tutelare il diritto degli amministratori comunali di esprimere giudizi politici e manifestazioni di volontà in difesa dei propri amministrati anche contro atti della pubblica amministrazione, non potendosi in ciò individuare alcuna fattispecie di reato sotto il profilo dell'incitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni e delle autorità;

per conoscere le azioni che intende adottare per impedire che nell'avvenire si verifichino fatti illegittimi posti in essere da organi della pubblica amministrazione da cui discendono azioni giudiziarie che coinvolgono amministrazioni comunali. (5-00661)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito l'approvazione della delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS n. 20 del 9 febbraio 1973, opportunamente diretta ad ovviare alle gravi carenze numeriche dell'organico dei sanitari di detto istituto e quindi consentire la chiamata di nuovi sanitari e una più razionale ristrutturazione della carriera del personale medico attualmente in servizio presso l'INPS.

L'interrogante chiede ancora di conoscere le ragioni che invece hanno consentito – in evidente dispregio alle prospettive di una valida riforma sanitaria – l'approvazione della delibera n. 137 del 31 luglio 1973, adottata a maggioranza dal consiglio di amministrazione dell'INPS, con la quale si prevede la stipulazione di convenzioni con enti ospedalieri per gli accertamenti sanitari della invalidità per i lavoratori assistiti dall'INPS, appesantendo così la precaria situazione ospedaliera e scomponendo pericolosamente l'unitarietà di giudizio medico-legale. (5-00662)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CRISTOFORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia della soppressione della pretura e degli uffici giudiziari di Copparo (Ferrara). Si fa presente che tale decisione sarebbe di grave nocumento ad una snella amministrazione della giustizia, trovandosi Copparo al centro di una popolosa e vastissima area ad economia agricola ed industriale e conseguentemente con una intensa attività dei servizi attualmente esistenti. (4-08554)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – in relazione alla recente insostenibile situazione creatasi nell'ospedale di « San Giovanni » in Roma in cui proprio in questi giorni si è svolta una clamorosa azione di protesta da parte di numerosi malati che si sono visti ricoverare in ambienti inadatti e con soluzioni di emergenza che è poco definire incivili – quali provvedimenti intende in concreto assumere nell'ambito delle sue competenze per riportare detto ospedale al più presto alla sua piena funzionalità al fine di porre termine all'assurda ed intollerabile inefficienza che investe il « San Giovanni » ormai da anni e della quale fanno le spese centinaia di cittadini che dovrebbero avere senza dubbio diritto ad una completa assistenza e che si vedono, invece, giorno per giorno costretti a sopportare difficoltà e disagi di ogni genere. (4-08555)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – in relazione al gravissimo episodio di teppistica violenza che ha visto coinvolto recentemente il Capo del personale di una grande industria milanese, rimasto, mentre era in procinto di recarsi al lavoro, vittima di una aggressione perpetrata nel modo più vile da più individui mascherati – se è a conoscenza che una fantomatica organizzazione a nome « Brigate rosse » si è attribuita la responsabilità dell'accaduto, permettendosi anche di dichiarare alla stampa che detto episodio di violenza non sarebbe stato che il primo di una lunga serie;

se ritiene ulteriormente tollerabile che in uno Stato civile organizzazioni estremistiche e terroristiche non soltanto possano esistere, ma possano anche agire impunemente alla luce del giorno, sfidando la legge e l'autorità costituita;

se non ravvisi l'urgente necessità di disporre un'aggiornata indagine conoscitiva circa gli uomini, le strutture, i mezzi e le finalità con cui agiscono organizzazioni, movimenti e gruppi estremistici, terroristici, paramilitari ed extraparlamentari nelle grandi città;

se, infine, non ritenga di dover procedere ad un potenziamento delle forze dell'ordine che ne contempli una più alta specializzazione al fine di fronteggiare più efficacemente queste ricorrenti imprese di una criminalità che si autodefinisce politica, ma che riconferma, invece, una volta di più il classico volto di una delinquenza vile e spietata che non può e non deve trovare spazio in uno Stato libero e democratico. (4-08556)

SIGNORILE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del crescente disagio in cui si viene a trovare la provincia di Taranto per la prolungata e permanente chiusura dell'aeroporto di Grottaglie e per le conseguenze sul traffico ferroviario dovuto all'interruzione della linea Taranto-Potenza, che ha portato anche alla soppressione del collegamento diretto con vettura-letto da Roma a Taranto.

Le giuste decisioni limitative nel settore del trasporto privato assunte in questi mesi di crisi energetica rendono ancora più importante il potenziamento e la normalizzazione dei trasporti pubblici ed in una zona con particolari caratteristiche di sviluppo economico e di crescita industriale, come quella dell'area di Taranto, la situazione precedentemente descritta presenta motivi di preoccupazione assai fondati.

Infatti, molti operatori economici, tecnici, operatori commerciali che quotidianamente per impegni di lavoro devono spostarsi da Taranto in altre zone d'Italia e viceversa, vengono ad essere fortemente ostacolati dalla situazione attuale dei collegamenti della provincia di Taranto e ne viene a risentire anche l'inefficienza e l'attività del lavoro stesso. Senza far riferimento a quelle correnti turistiche che pure esistono e che hanno un peso non secondario nella vita economica della provincia jonica.

Si chiede al Ministro quali provvedimenti e quali iniziative siano in corso per consentire nel più breve tempo possibile la riapertura dell'aeroporto di Grottaglie e per portare a compimento la normalizzazione ed il potenziamento dei collegamenti ferroviari di Taranto che sono già profondamente carenti. (4-08557)

PUMILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'ambiente e ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso:

che l'Italia con i suoi ottomila chilometri di costa e la sua economia fortemente legata all'attività peschereccia e turistica è la più esposta alle conseguenze della distruzione della fauna marina e del patrimonio naturale, causata dall'inquinamento delle acque del Mediterraneo;

che tale inquinamento ha superato in modo allarmante i livelli di guardia, a causa del continuo elevato scarico di miscele di idrocarburi e di altre dannose sostanze chimiche da parte delle navi petroliere che passano per le nostre rotte, comprese quelle che portano greggio nel nord America e nel nord Europa; inquinamento da traffico marittimo cui va ad aggiungersi quello delle stesse raffinerie utilizzanti acque marine;

che il metodo *load on top* per il trattamento delle acque di risciacquatura delle cisterne non è sufficiente a depurare dagli idrocarburi tali acque, prima dello scarico a mare; e che questo stesso inadeguato sistema non è di facile applicazione sulle navi piccole che numerose trasportano il prodotto raffinato;

che nella recente convenzione di Londra sull'inquinamento delle acque marine da traffico marittimo il Mediterraneo non è stato incluso tra le zone speciali protette, nelle quali è vietato lo scarico di miscele di idrocarburi e di altre sostanze chimiche inquinanti; e che non è stata data l'opportuna considerazione al fatto che il Mediterraneo è un mare chiuso il cui ricambio di acque può avvenire solo dopo alcuni decenni -

lo stato di attuazione delle intese regionali fra il Governo italiano ed i paesi rivieraschi del Mediterraneo circa l'installazione e l'uso, nei porti di arrivo e di caricamento, di impianti fissi per la desoleazione delle acque di zavorra.

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'azione che il Governo intende portare avanti, al fine di ottenere l'inclusione delle acque del Mediterraneo fra le zone speciali internazionalmente protette da inquinamento da traffico marittimo. (4-08558)

SOBRERO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti siano stati o saranno adottati a seguito dell'incidente che alle ore 16 del 16 gennaio 1974 nella tratta ferroviaria Tortona-Novi Ligure ha procurato la morte di quattro operai ed il grave ferimento di altri due;

le cause che hanno determinato il grave infortunio e le eventuali responsabilità dell'amministrazione delle Ferrovie e dell'impresa appaltatrice, sia per quanto concerne l'efficienza dei dispositivi di sicurezza, sia per quanto riguarda la vigilanza da esercitarsi da parte delle Ferrovie dello Stato e degli organi preposti all'applicazione della legislazione antinfortunistica attualmente vigente.

Si fa presente che analogo incidente con la morte di quattro operai della stessa azienda ebbe a verificarsi sempre in provincia di Alessandria pochi anni addietro. (4-08559)

GASCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa da quotidiani e settimanali del Piemonte, secondo la quale il Ministro avrebbe messo allo studio la soppressione di un centinaio di preture;

se tra le preture che intenderebbe sopprimere siano comprese quelle di Carrù-Benevagienna e Dogliani.

Si chiede inoltre di conoscere se il Ministro sia informato che l'eventuale soppressione delle preture sopra citate porterebbe notevole disagio alle popolazioni interessate, le quali dovrebbero necessariamente recarsi a centri più lontani. (4-08560)

DI GIESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione dello sviluppo socio-economico raggiunto a Mariotto, frazione di Bitonto, e in conseguenza del grave fatto banditesco verificatosi nei giorni scorsi nella medesima frazione con l'assalto all'agenzia locale della Cassa rurale ed artigiana « SS. Crocifisso » di Palo del Colle, non ritenga necessario, al fine di garantire ai laboriosi abitanti di Mariotto una maggiore tranquillità e sicurezza, istituire una stazione rurale dei carabinieri, considerato che la stazione dei carabinieri di Bitonto dista ben tredici chilometri dalla frazione. (4-08561)

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in quale modo ritiene possano essere accolte le giuste richieste dei profughi da zone del territorio nazionale colpite dalla guerra, per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande tendenti ad ot-

Senatori SCARDACCIONE ed altri: « Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (*approvato da quella IX Commissione permanente*) (2716).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XI Commissione (*Agricoltura*):

« Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno » (*approvato dal Senato*) (2677) (*con parere della I e della V Commissione*).

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale si oppone all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2677, poiché, a nostro avviso, esso riveste quel carattere di speciale rilevanza di ordine generale che, secondo l'articolo 92 del regolamento, preclude l'adozione della procedura proposta.

In effetti, la semplice lettura del titolo del disegno di legge dimostra che il provvedimento in questione ha speciale rilevanza di ordine generale, dato che esso riguarda il Mezzogiorno e, quindi, la politica meridionalistica.

Abbiamo sentito affermare – non so se il Governo abbia cambiato parere – che la soluzione dei problemi del Mezzogiorno costituisce un fine prioritario della politica di questo Governo. Dal nostro punto di vista, quindi – ripeto – non può considerarsi « di non speciale rilevanza di ordine generale » un progetto di legge che investe gli interessi del Mezzogiorno.

Inoltre, il disegno di legge provvede al rifinanziamento di iniziative nei settori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e delle infrastrutture nel Mezzogiorno. È questo un altro motivo che, a nostro avviso, conferma la speciale rilevanza di ordine generale del disegno di legge.

Vi è infine da sottolineare che il disegno di legge prevede un impegno finanziario per un arco di cinque anni. Esso, quindi, ha intendimenti di carattere programmatorio, che investono la politica generale del Governo nel Mezzogiorno.

Per tutti questi motivi, il disegno di legge in questione non merita di essere declassato con il deferimento alla competente Commissione in sede legislativa, ma merita di essere approfonditamente discusso in aula, con tutta l'urgenza possibile.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 92 del regolamento, darò la parola, ove richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore dell'opposizione avanzata dall'onorevole Valensise.

POCHETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, siamo contrari all'opposizione avanzata dall'onorevole Valensise a nome del suo gruppo e siamo quindi favorevoli all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2677. Le considerazioni svolte circa la rilevanza del disegno di legge in questione ci trovano concordi: anche se esso non ha una rilevanza di carattere nazionale, in quanto si riferisce solo a una parte del territorio nazionale, e segnatamente al Mezzogiorno. Riteniamo, tuttavia, che, nella fattispecie, ricorra quel requisito della particolare urgenza che, sempre secondo l'articolo 92, primo comma, del regolamento, consente in ogni caso l'assegnazione in sede legislativa. La discussione in Assemblea del disegno di legge, attesi gli impegni all'ordine del giorno della Camera, potrebbe infatti iniziarsi forse a marzo...

ROBERTI. Ma se non abbiamo niente da fare!

POCHETTI. ...o, addirittura, subire un ulteriore, pregiudizievole ritardo, tenuto anche conto della prospettiva del *referendum*.

Si tenga presente, infatti, che l'11 febbraio l'Assemblea dovrebbe iniziare la discussione sul bilancio dello Stato, che dovrà essere approvato entro il corrente mese poiché, come è noto, l'esercizio provvisorio scade il 28 febbraio prossimo. Successivamente, la Camera dovrà discutere il progetto di legge relativo ai più bassi redditi, alle pensioni,

la Commissione Franceschini e in varie altre sedi, sembra necessario, in una unica amministrazione con le Biblioteche e le Belle Arti ed altre istituzioni culturali (per esempio Deputazioni di storia patria, Accademie, ecc.), ampiamente decentrata, attraverso la delega alle Regioni e nel contempo unitariamente coordinata. (4-08564)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che la legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente la delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, all'articolo 12, com'è noto, dispone che con decorrenza dal 1° settembre 1973 è attribuito un nuovo assegno annuo pensionabile e che tale assegno, secondo quanto precisato anche dal Provveditorato agli studi di Torino, spetta agli insegnanti delle scuole elementari parificate – se non ritenga urgente ed opportuno provvedere per la stipulazione di una nuova adeguata convenzione economica con l'Istituto « Lorenzo Prinotti » per deboli di udito di Torino, il quale dovrà sopportare per l'applicazione del nuovo trattamento economico alle 14 insegnanti di scuola elementare parificata, un ulteriore onere di circa 15 milioni, onere assolutamente insostenibile tenuto conto che l'attuale contributo statale di lire 32.640.000 non copre neppure le spese ordinarie per le passate retribuzioni. (4-08565)

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se, in attesa del riordinamento – che si pone con carattere di urgenza – della superata legislazione relativa all'assistenza degli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono, non ritengano di dovere, nell'ambito delle loro competenze, disporre una migliore utilizzazione dei posti non occupati in alcuni Istituti. Avviene, infatti, che in brefotrofi – come, ad esempio l'IPAI di Roma – il numero degli illegittimi ricoverati è largamente inferiore ai posti disponibili con conseguenti rette giornaliere assai elevate, che superano le 30 mila lire; sarebbe provvedimento socialmente utile mettere a disposizione di ospedali e istituti pubblici sanitari i posti in esuberanza allo scopo di assicurare un'adeguata ricettività per bambini malati. (4-08566)

ACHILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stata aggiudicata la costruzione delle nuove carceri di Torino, bandita a mezzo di appalti concorso; quale commissione ha presieduto al vaglio degli elaborati e in base a quali criteri di ordine generale è stato scelto il progetto vincitore tra i diversi progetti presentati. (4-08567)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che operatori del porto, operai, pescatori, di Alghero sono in agitazione in seguito alla decisione adottata dalle competenti autorità di destinare ad altro porto un pontone che veniva impiegato per lavori di dragaggio dei fondali del porto di Alghero, lavori peraltro appena iniziati.

Per sapere altresì se gli sia noto che i lavori in argomento tendevano a liberare i già scarsi fondali della banchina Sanità dove si ormeggiano le navi da carico e della banchina Garibaldi che appartiene in « condominio » ai pescherecci e al naviglio di diporto e che i lavori, pur affidati a mezzi meccanici esigui erano guardati con compiacimento da tutti coloro che traggono di che vivere dalla pesca e dai traffici portuali: per cui con altrettanta preoccupazione, come già detto, questi ultimi e tutti i ceti interessati, hanno visto con sommo disappunto il trasferimento dell'escavatore ad altro porto.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al Ministro, se egli non creda opportuno disporre perché venga restituito ad Alghero il pontone e ripresi sollecitamente i lavori di drenaggio del porto. (4-08568)

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Ministro che il magistrato dirigente della pretura di Nuoro ha deciso con proprio decreto la chiusura della pretura della stessa città, perché rimasta priva di cancellieri.

Per sapere se gli sia noto che la mole di lavoro nella pretura di Nuoro è notevolmente aumentata in questi ultimi anni, e, naturalmente, in maniera inversamente proporzionale alla disposizione del personale.

Più precisamente, dei tre cancellieri previsti nella pianta organica della pretura, il cancelliere capo è stato trasferito da circa due anni e mai sostituito; il secondo cancelliere una signora prima assente per aspettativa per ragioni di salute, si trova ora in ferie per maternità; il terzo è da oggi in aspettativa

per ragioni di salute con la conseguenza nota che ha visto il magistrato dirigente costretto a sospendere le udienze.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al Ministro, quali misure egli intenda adottare a fronte di un così urgente e grave caso di disfunzione della giustizia. (4-08569)

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanto rispondano al vero le voci correnti circa la possibile soppressione delle preture di Seui, Gavoi, Orani e Dorgali site nella provincia di Nuoro.

Per sapere altresì se sia nota al Ministro che la notizia in questione ha messo in allarme le popolazioni della Barbagia di Seulo consapevoli come esse sono delle gravi conseguenze che apporterebbe alla zona la paventata misura.

Per sapere se sia noto al Ministro che le preture di Seui, Gavoi, Orani e Dorgali sono tra le poche preture sarde che da oltre vent'anni garantiscono una piena e ininterrotta efficienza.

Per sapere infine, posto che la giustizia è un servizio pubblico che lo Stato deve garantire indistintamente a tutti i cittadini, se il Ministro interessato non intenda fugare le preoccupazioni delle popolazioni rassicurandole sulla permanenza delle preture in questione. (4-08570)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine alla piena utilizzazione della centrale termoelettrica del Mercure. Si fa in proposito presente:

1) che la centrale, il cui impianto già funzionante per circa sei anni a lignite, dal 1970 è alimentato con oli pesanti derivati dalla raffinazione del petrolio e trasportati da Napoli con autocisterne a noleggio (Napoli-Mercure chilometri 240);

2) che l'attuale utilizzazione dell'impianto è pari al 50 per cento circa della sua potenzialità;

3) che l'eliminazione del settore miniere fu determinata dal maggior costo di produzione derivante dall'alimentazione dell'impianto a lignite rispetto a quello derivante dall'alimentazione ad olio combustibile;

4) che attualmente, utilizzando nuovamente la lignite per l'alimentazione dell'impianto, si risparmierebbe, tenuto conto dell'aumento del costo dell'olio e dell'aumento del costo dei trasporti;

5) che, data la crisi dei prodotti energetici, non sussistono nemmeno concrete garanzie per il rifornimento dell'olio;

6) che la lievitazione dei prezzi in atto copre sicuramente, nonostante l'aumentato costo per l'estrazione del minerale disponibile *in loco*, in divario di convenienza economica fra l'uso della lignite e quello dell'olio combustibile per il funzionamento della predetta centrale;

7) che, utilizzando per la citata miniera le più progredite tecnologie usate per quella di S. Giovanni Val D'Arno, non solo l'estrazione del minerale diventerebbe meno costosa, ma raggiungerebbe anche lo scopo di ottenere la più completa utilizzazione del giacimento, comprendendo anche le zone ancora vergini delle contrade Lauro, Laguardia, Fornace e Casicchio che trovansi nel tenimento del comune di Castelluccio Inferiore, con conseguente possibilità d'impiegare circa 100 operai del posto, previamente ed opportunamente qualificati con appositi corsi professionali.

Ritiene, pertanto, che il problema possa e debba essere affrontato e risolto nei termini sopra indicati, in quanto se esso sarà affrontato e risolto in tal modo, potrà risolversi anche, almeno in parte, la drammatica situazione della disoccupazione della zona. (4-08571)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al problema del ripristino e del potenziamento della linea ferroviaria Potenza-Pignola-Abriola, Calvello, Anzi, Laurenzana.

Si fa in proposito rilevare che i rapporti fra i comuni innanzi indicati fra di loro e con il capoluogo della provincia, a seguito della soppressione della linea ferroviaria sopra precisata, sono diventati sempre più difficili specialmente durante il lungo periodo invernale, nel quale per le abbondanti nevicate le strade di collegamento per lunghi periodi di tempo diventano impraticabili, determinandosi così l'isolamento dei paesi.

Ritiene, pertanto, che questa situazione sia insostenibile e che l'unico modo per risolverla sia costituito dal ripristino e potenziamento della linea ferroviaria. (4-08572)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione allo spaventoso esplodere della criminalità, soprattutto nei grandi centri ed in particolare a Milano, dove si verificano ogni giorno decine e decine di rapine e aggressioni, favorite anche dalla scarsità della illuminazione dovuta alle norme restrittive sul consumo della energia elettrica, se non ritenga far effettuare da parte delle forze preposte alla sicurezza dei cittadini servizi di pattugliamento mobili con mezzi tra loro radiocollegati che perlustrino in continuazione le vie delle nostre città. (4-08573)

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga rivedere le norme riguardanti gli assuntori in servizio presso la gestione governativa Navigazione laghi, che sono costretti ad un insostenibile orario di lavoro.

Infatti i suddetti sono impegnati dall'ottobre alla metà di giugno dodici ore al giorno e, dal quindici giugno al trenta settembre ben sedici ore, il che comporta un logorio fisico al quale nessuno può resistere. (4-08574)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per chiedere se è a conoscenza che le autorità cantonali svizzere della fascia di frontiera con la regione lombarda hanno emanato disposizioni fortemente limitative dell'estrazione di materiale di cava nei territori di rispettiva competenza e che conseguentemente la fornitura di tali materiali si è riversata su cave situate in Lombardia. Ciò premesso l'interrogante chiede se sono state ben valutate le conseguenze sul piano ecologico ed economico di questa esportazione di materiale di cava. (4-08575)

NAHOUM. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda condurre un'indagine ispettiva approfondita sul comportamento, da più parti criticato e denunciato, del provveditore agli studi di Cuneo per quanto si riferisce ai trasferimenti e sistemazioni degli insegnanti per il corrente anno scolastico.

Risulta infatti all'interrogante che sono stati violati i princìpi stabiliti dall'articolo 28 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973: *a*) moltissimi insegnanti della provincia hanno ricevuto più nomine in date diverse; *b*) hanno avuto una seconda e persino una terza nomina scritta, a firma del provveditore, anche dopo il 10 ottobre 1973.

L'articolo 29, al punto 5, è stato disatteso in quanto si è proceduto al trasferimento di nuovi abilitati prima di provvedere alla sistemazione dei nuovi abilitati perdenti il posto in seguito a trasferimento di vecchi abilitati.

Risulta, inoltre, che il provveditore ha contravvenuto alle disposizioni stabilite all'articolo 1 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, convertito in legge col n. 727 del 15 novembre 1973, in quanto dopo il 20 ottobre, e perfino in data 21 gennaio 1974, ha deciso spostamenti di personale già in servizio di insegnamento facendo immediatamente raggiungere agli insegnanti le nuove sedi. (4-08576)

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare con l'urgenza che il caso richiede in ordine alla sicurezza della linea ferroviaria Benevento-Cancello il cui materiale rotabile e gli impianti versano in precarie condizioni. Materiale fortemente usurato che costituisce un costante pericolo per l'incolumità dei viaggiatori, tenendo presente che la linea stessa rappresenta l'unico e rapido mezzo di collegamento da Benevento per la popolosa valle Caudina a Napoli per una vasta popolazione di studenti, operai ed impiegati.

Per conoscere i motivi per i quali da lungo tempo vengono disattese le giuste richieste del personale dipendente di questa ferrovia sul piano economico e normativo. (4-08577)

GUARRA E PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare con l'urgenza che la gravità della situazione richiede per la ripresa dei lavori del sottopassaggio della stazione ferroviaria di Battipaglia, i quali risultano sospesi da tempo e quasi in stato di abbandono, nonostante che siano causa di forti rallentamenti dei treni in transito e presentino una situazione di grave pericolo.

Gli interroganti ricordano di aver già sollecitato il compimento di detti lavori con l'interrogazione n. 4-06584. Da allora la situazione si è aggravata e non si comprende come un nodo ferroviario dell'importanza di Battipaglia che interessa tutto il traffico per la Cala-

bria e la Sicilia venga lasciato in una precarietà senza uguali.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali ancora non si provvede ai lavori relativi al miglioramento degli ambienti di lavoro in particolare, dello spogliatoio, attualmente in condizioni precarie ed all'istituendo dormitorio.

Per sapere infine quali provvedimenti si intendano adottare per la ristrutturazione del piazzale dello scalo merci sempre della stazione di Battipaglia insufficiente al volume di traffico, soprattutto in considerazione delle sempre più aumentate esigenze della produzione e del commercio. (4-08578)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengono necessario intervenire con urgenza per creare le condizioni valide per il positivo superamento dell'acuta vertenza oggi in atto tra i lavoratori e i sindacati da una parte e i titolari della società SITE che opera nel settore degli appalti dei lavori e delle costruzioni per conto della società telefonica SIP.

Le dimensioni dell'impresa dicono dell'importanza della vertenza. Si tratta di 2.200 lavoratori suddivisi in 16 cantieri dislocati in diverse province e in diverse regioni del nord sino all'Italia meridionale, con sede principale a Bologna.

La lotta unitaria di tutti i lavoratori è articolata intorno all'applicazione del contratto alla salvaguardia delle condizioni di miglior favore, al riconoscimento del coordinamento a livello nazionale, al rispetto dei diritti sindacali, e in particolare dei consigli di fabbrica. La vertenza dura dal novembre 1973 e la lotta sindacale è costata già oltre sessanta ore di sciopero. La risposta padronale si è espressa dapprima con il tentativo di separare i lavoratori dai sindacati mediante controproposte paternalistiche e aziendali; successivamente, fallita questa manovra, vi è stato il ricorso alla serrata operata nei cantieri di Padova, Bologna, Latina, Campobasso, Gorizia.

Gli interroganti chiedono di sapere:

a) come i Ministri intendono spezzare questa manovra illegale e anticostituzionale per ripristinare il lavoro e il libero gioco della dialettica sindacale;

b) se non ritengano di porre allo studio e di impostare un nuovo sistema che abbia come base la eliminazione degli appalti e l'assorbimento nella organizzazione telefonica delle partecipazioni statali dei lavoratori dipendenti dell'intero settore; ciò al fine di potenziare la presenza positiva del settore pubblico, porre fine ad un sistema di supersfruttamento incompatibile con il progresso sociale e sindacale, unificare le fasi delle costruzioni, delle manutenzioni e dei servizi con una univocità di indirizzi, di metodologie, di occupazione e di parificazione sindacale. (4-08579)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ad oggi definita la pratica relativa alla concessione dei benefici ai combattenti della guerra 1915-18 (onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, medaglia ricordo e assegno vitalizio) riguardante il signor Trapani Antonio (posizione n. 0556789) residente in Villa San Giovanni Acciarello (Reggio Calabria);

per sapere se non ritenga, data l'età avanzata dell'interessato, disporre con sollecitudine la definizione della pratica in questione. (4-08580)

CESARONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di gravissimo disagio in cui si trovano a svolgere il loro lavoro i dipendenti dell'ufficio postale di Albano Laziale per l'assoluta inadeguatezza dei locali del predetto ufficio.

Il comune di Albano ha visto negli ultimi venti anni quasi raddoppiarsi la sua popolazione e di conseguenza notevole è stato l'incremento delle attività dell'Ufficio postale mentre i locali sono rimasti gli stessi.

Il maggior disagio di tale situazione viene sopportato dai pensionati costretti a lunghe file allo scoperto in una strada di grande traffico come è l'Appia, ove sono siti i locali dell'ufficio postale.

Quali provvedimenti, anche nel quadro del potenziamento dei servizi postali, sono stati adottati o si intendono adottare per risolvere i problemi più avanti accennati. (4-08581)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nel biellese a causa della carenza di approvvigionamenti di nafta e gasolio.

Le preoccupazioni sono gravissime sia per quanto attiene gli edifici pubblici (scuole, ospedali, case di riposo, eccetera) sia per decine di fabbriche che rischiano di mettere a cassa di integrazione i propri dipendenti.

Resta scoperto inoltre il settore privato con pesanti conseguenze per la popolazione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda assumere per superare questo drammatico stato di cose imputabile anche ad una mancanza di impegno della autorità prefettizia ed ad uno scarso senso di responsabilità a livello ministeriale come è emerso nel recente incontro con i rappresentanti del comune di Biella. (4-08582)

DAMICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati concessi i benefici e i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente Leonardi Galileo, Piazza Gamurrini, 19; Monte San Savino (Arezzo).

Il Leonardi, della classe 1895, fece parte del 43° reggimento artiglieria di campagna durante la guerra 1915-1918; è stato riconosciuto mutilato di guerra ed è decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

La sua pratica tuttora in esame del consiglio di Vittorio Veneto porta il numero di posizione 00119907. (4-08583)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando, finalmente, sarà definita la domanda per pensione di servizio presentata dall'ex soldato Bottone Aldo nato il 29 luglio 1945. (4-08584)

BIAMONTE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la domanda per pensione privilegiata inoltrata da Ferraioli Antonio nato il 1° luglio 1935, residente in Pagani (Salerno) alla via San Francesco, n. 56.

La pratica, distinta dal n. 137780, dopo anni di attesa è stata trasmessa in data 7 dicembre 1973 dal Ministero della difesa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie.

L'interessato ha ripetutamente sollecitato, inutilmente, la definizione della pratica stessa. (4-08585)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà finalmente definita la pratica per pensione di guerra riguardante Cerrato Antonio nato il 13 gennaio 1920, residente nella via Covino di Siano (Salerno).

Per il predetto la Corte dei conti, dopo anni, ha trasmesso alla direzione generale per le pensioni di guerra (protocollo n. 786879, elenco n. 5647 del 30 agosto 1972) tutti gli atti per effetto della legge n. 585. (4-08586)

MAMMÌ. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizie in merito alla situazione esistente presso l'Istituto nazionale della nutrizione, dopo il suo distacco dal Consiglio nazionale delle ricerche.

L'interrogante chiede di conoscere quale fondamento abbiano le voci riportate nelle scorse settimane dalla stampa circa intenzioni attribuite al Ministero dell'agricoltura, investito della vigilanza, di affrontare la complessa crisi dell'istituto con semplici provvedimenti di sostituzioni al vertice, che avverrebbero con anticipo rispetto alla normale scadenza dei mandati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è condivisa l'opinione secondo la quale la difficile situazione e le disfunzioni dell'istituto sono riconducibili principalmente a due ordini di motivi: sotto l'aspetto organizzativo, la perdurante indisponibilità di una sede idonea e il totale assorbimento dei mezzi finanziari nella copertura dei soli compiti amministrativi, mentre restano in gran parte scoperti quelli ben più importanti della ricerca e dell'apparato tecnico, nonché i bisogni connessi al rinnovamento e al completamento delle attrezzature scientifiche; sotto l'aspetto politico-funzionale, la mancata o scarsa utilizzazione delle competenze, esperienze e possibilità dell'Istituto nel campo dei programmi alimentari, di particolare importanza nel momento economico che il paese attraversa, per i quali è in atto un assoluto difetto di coordinamento fra i vari settori interessati alla alimentazione.

L'interrogante chiede, infine, se i Ministri interessati ritengano opportuno riconsiderare la posizione dell'Istituto nazionale della nutrizione nei confronti di tutte le amministrazioni ed enti che operano in merito ai problemi dell'alimentazione; se, in una prospettiva di profonda ristrutturazione, essi non ritengano conveniente, alla luce dell'esperienza fatta, seguire la strada della riaggregazione al Consiglio nazionale delle ricerche oppure, in via alternativa, una sua collocazione intermedia fra i Ministeri dell'agricoltura e della sanità, con la partecipazione di entrambi alla vigilanza dell'istituto, in pieno coordinamento con il Ministero della ricerca scientifica e il CNR, conseguendo così

una opportuna, anche sul piano finanziario, concentrazione di programmi e strumenti finanziari ora del tutto dispersi. (4-08587)

BUSETTO, PELLICANI GIOVANNI E PEGORARO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali proposte intendono sottoporre con la massima urgenza all'attenzione del Consiglio dei ministri per l'emanazione di un provvedimento che ripristini, con gli opportuni adeguamenti tecnici, le esenzioni fiscali necessarie e indispensabili perché gli IACP possano perseguire le finalità sociali di cui sono portatori.

Tali agevolazioni sono state repentinamente soppresse dal 1° gennaio 1974 con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, che regolamenta tra l'altro la nuova disciplina delle agevolazioni tributarie, nonostante che presso i Ministri competenti siano stati preventivamente compiuti dei passi per scongiurare il verificarsi della lamentata situazione.

Gli interroganti fanno presente che gli aggravi di spese a carico degli IACP si rifletterebbero negativamente sull'operatività degli stessi Istituti sul regime dei fitti e sul costo delle abitazioni economiche e popolari, proprio nella fase più acuta dei prezzi crescenti delle aree edificabili e dei costi delle costruzioni. (4-08588)

D'ANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali siano gli ostacoli che allo stato, nonostante le reiterate sollecitazioni e proteste dei cittadini interessati, hanno impedito la estensione della rete di distribuzione dell'energia elettrica nella popolosa zona di Frattaminore (Napoli) comprendente le vie Cimarosa, Donizetti e Crispano, nonché per conoscere se non intenda intervenire con urgenza nei confronti dell'ENEL e dell'amministrazione comunale di quel comune per un impegno in proposito coordinato e più fattivo.

Allo scopo l'interrogante segnala che i cittadini di cui trattasi, per poter fruire dell'erogazione dell'energia elettrica, sono indotti a fittare locali siti nelle zone limitrofe con la rete di distribuzione installata, onde poter stipulare i contratti con l'ENEL, ottenere l'impianto dei relativi contatori in questi locali, e da qui – con l'installazione in proprio di linee rudimentali (e pericolose) lunghe sino a trecento metri – trasportare l'energia nelle proprie abitazioni. (4-08589)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che da circa un anno è stata avviata la richiesta di cambio locali per l'ufficio postale di Palermo succursale 7, in una delle zone più popolate di Palermo.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interessato non intenda intervenire per il celere espletamento di detta pratica in considerazione del fatto che i locali del predetto ufficio di gruppo *A* sono insufficienti per il traffico che vi si svolge e per una razionale organizzazione dei servizi che attualmente vengono svolti negli unici nove sportelli disponibili.

In considerazione, infine, che gli attuali locali sono ubicati in una zona ove a causa del traffico stradale intenso e delle macchine ferme ai bordi dei marciapiedi, i dispacci ed i pacchi non possono essere prelevati dai furgoni all'uopo adibiti, determinando soste e notevoli ritardi nei relativi servizi, con palese e vivo malcontento della utenza, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interessato non ritenga dare assoluta precedenza al trasferimento degli uffici in questione. (4-08590)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che nella maggioranza delle scuole del meridione, ed in particolare in Sicilia, ove a causa della emigrazione occorre provvedere ad una maggiore assistenza scolastica, non vengono istituiti doposcuola se non in misura irrilevantissima, né i corsi di sostegno didattico, al momento comunque limitati agli ultimi due mesi dell'anno scolastico.

Tale situazione, oltre a produrre fughe dall'obbligo scolastico, annualmente denunciate dalle autorità del settore e dalle forze sindacali, ha creato, soprattutto nell'anno scolastico 1973-74, danni notevoli al corpo docente che, per l'entrata in vigore del nuovo stato giuridico, si è visto ridurre l'orario di cattedra o a poche ore o addirittura al disimpegno totale, rimanendo spesso a disposizione delle scuole senza un incarico preciso.

L'interrogante pertanto chiede di conoscere se il Ministro competente non ritenga di invitare i provveditori agli studi della Sicilia a predisporre un piano urgente di doposcuola e di corsi di sostegno didattico da realizzare fin dal mese di febbraio 1974 e da istituire con decorrenza immediata in maniera da ovviare agli inconvenienti sopra citati. (4-08591)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il popoloso rione Ballarò-Casa Professa di Palermo, in cui sono anche ubicati uffici pubblici come la sede centrale dell'università, il palazzo municipale, la biblioteca comunale, nonché numerosi istituti scolastici, è da circa 4 anni privo di ufficio postale essendo stato chiuso il succursale n. 10, per inagibilità dei locali.

Tenuto presente che, a seguito del parere favorevole della Commissione centrale ULA per l'apertura di un nuovo ufficio, si trova giacente da circa sei mesi presso il competente organo ministeriale la richiesta, da parte della direzione provinciale di Palermo, di autorizzazione, per la stipula del contratto di affitto dei locali, disponibili nel quartiere e il cui canone richiesto dal proprietario è stato ritenuto congruo dall'UTE, l'interrogante chiede di conoscere se non intenda concedere con sollecitudine l'autorizzazione richiesta evitando in tal modo il disagio di circa 50.000 cittadini, di cui 6.000 pensionati, i quali sono costretti a servirsi degli uffici postali viciniori, determinando un maggior lavoro negli stessi ed il conseguente verificarsi di lunghe code. (4-08592)

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che dal 1° gennaio 1974, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, la nuova disciplina delle agevolazioni tributarie sopprime tutte le agevolazioni di cui hanno sempre beneficiato gli Istituti autonomi per le case popolari;

che la mancata conferma delle predette agevolazioni appare ingiustificata e palesemente in contrasto con la posizione ed i compiti che la legge di riforma della casa ha attribuito agli Istituti per le case popolari;

che in conseguenza dell'integrale applicazione del nuovo regime tributario si verificheranno per gli istituti notevoli aggravi economici, sia diretti, conseguenti al pagamento delle imposte, sia indiretti, conseguenti all'appesantimento delle procedure;

che l'aumento nei costi amministrativi non potrà non ripercuotersi sugli utenti, con conseguenze negative sia sociali sia politiche ben più importanti dell'irrilevante aumento nel gettito tributario ottenuto attraverso la soppressione delle suddette agevolazioni.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intenda adottare il suo dicastero per riconoscere agli Istituti autonomi per le case popolari le esenzioni necessarie al migliore raggiungimento delle finalità sociali agli stessi attribuite, e se non ritenga opportuno, cogliendo gli orientamenti emersi durante la discussione sulle agevolazioni all'IACP nella « Commissione dei 30 », disporre urgentemente in modo di mantenere sostanzialmente i benefici tributari finora goduti. (4-08593)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli è a conoscenza della situazione creatasi al liceo scientifico « Lussana » di Bergamo dove si sono verificate violenze, discriminazioni politiche, atti di prevaricazione e arbitrio senza che il preside professor Nardari sia intervenuto per ristabilire la giustizia e per impedire gli atti di faziosità e di anarchia.

In particolare si sottolinea:

durante gli scioperi, che si attuano per ordine di partito, sono in azione i picchetti che impediscono, anche con la forza, ai ragazzi che vogliono studiare l'accesso alle aule;

nell'atrio dell'istituto si sono visti affissi manifesti del collettivo di qualsiasi genere, compresi quelli per la strage della famiglia missina Mattei, addebitando, nella falsità, il delitto nefando al MSI; e quelli contro parlamentari missini, contro l'esercito e la polizia. Non è concesso agli studenti anticomunisti di affiggere la loro propaganda, tanto che chi ha provato è stato percosso, tra l'approvazione di una professoressa comunista;

sempre nell'atrio è stata posta illecitamente una cassetta di raccolta di soldi per le armi al Cile marxista;

gli studenti sono stati portati ad assistere ad un film di chiara faziosità politica e ricolmo di falsità, come « La pista nera »;

durante l'anno in corso tre studenti hanno dovuto lasciare il liceo scientifico dopo avere inutilmente protestato con il preside per gli insulti, le ingiurie e le violenze contro di loro operate da studenti della sinistra;

nel corso del primo quadrimestre sono avvenute nell'interno della scuola sei aggressioni contro due studenti anticomunisti;

il 22 dicembre un corteo di comunisti venuti da altro istituto è entrato al liceo scientifico percorrendo il piano rialzato e il primo piano con grida blasfeme inneggianti al « compagno Gesù Bambino » senza alcuna protesta

del preside che invece prontamente ha denunciato ragazzi di destra che qualche giorno fa avevano distribuito manifestini per una conferenza sull'ordine pubblico;

alle assemblee degli studenti partecipa gente estranea all'istituto;

l'associazione genitori che prima era eletta classe per classe è stata ora nominata dal preside che ha messo nel consiglio direttivo una maggioranza di sinistra.

In questa atmosfera si fanno circolare volantini e si tengono all'interno dell'istituto riunioni provocatorie contro chi osa dire la verità rivolgendosi al provveditore o al Parlamento; si chiede pertanto quali provvedimenti si intendono prendere per riportare al liceo scientifico « Lussana » il senso della scuola inteso come dovere e come diritti che competono a tutti nel quadro delle diverse responsabilità e senza alcuna ignobile discriminazione politica, accertando tutte le responsabilità per i fatti sopra denunciati e per quelli più volte rappresentati anche da studenti sulla stampa cittadina. (4-08594)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in ordine ad alcune notizie, riportate dalla stampa, circa la soppressione di voli *charters* verso l'Italia che provocherebbero gravissimi danni alla economia turistica e alla bilancia valutaria nazionale tenendo presenti le considerazioni susseguenti:

la soppressione dei voli *charters* verso l'Italia con provenienza dai paesi scandinavi e dalla Gran Bretagna a motivo, i primi, di un accordo Alitalia-SAS, e gli altri per una presunta questione di reciprocità di rifornimenti posta dalla SAM, hanno destato un vivissimo allarme tra gli operatori pubblici e privati del turismo italiano;

la soppressione dei voli in argomento, o comunque l'incertezza della loro regolare effettuazione, determina non soltanto la perdita di considerevoli correnti turistiche che, specie per alcune regioni e particolarmente per il Mezzogiorno costituiscono in atto l'unico supporto alle aziende ricettive che le ospitano, ma il conseguente dirottamento di tali correnti verso altri paesi specie del Mediterraneo che da tempo operano in regime di concorrenza con l'Italia. Al riguardo è noto come le correnti turistiche, una volta sviate, assai difficilmente sono recuperabili anche nel tempo;

maggiore preoccupazione poi destano tali notizie, ove si considerino, come certamente sono, l'inizio di un'azione tendente ad ostacolare i voli *charters* verso l'Italia, con la conseguenza di sconvolgere i programmi turistici già predisposti per il 1974 da parte di operatori stranieri e di porre in grave crisi quindi l'intera economia turistica italiana in relazione all'attuale volume di traffico trasportato con i voli in parola che convogliano gran parte delle correnti turistiche a motivo della economicità del prezzo di trasporto.

D'altra parte le grandi organizzazioni di viaggio straniere hanno fatto chiaramente conoscere il loro intendimento di dirottare definitivamente i voli programmati e da programmare i prossimi anni per l'Italia, ove non intervenga una formale concreta assicurazione da parte del Governo sulla disponibilità degli aeroporti italiani ad accogliere detto traffico. E ciò in quanto notoriamente tali programmi sono generalmente predisposti con un anno di anticipo e venduti molti mesi prima dell'inizio delle singole stagioni.

Sulla base dei dati ufficiali del movimento *charter* 1972 che ha registrato 9.444 voli con 914.912 turisti in arrivo, ed in relazione all'andamento del movimento del 1973 di cui non si hanno ancora dati definitivi, può desumersi che non meno di 11.000 voli dovrebbero venire effettuati nel 1974 verso l'Italia. Ed ove si consideri poi che, in relazione anche ai nuovi capaci mezzi aerei immessi nel movimento charteristico (Jumbo-jet e Tristar), il numero dei turisti in arrivo può valutarsi ad una cifra non inferiore ad 1.100.000 unità, pari ad una media di 100 turisti per volo, verrebbero assicurate al movimento turistico italiano 11 milioni di presenze circa, attesa l'accertata permanenza media di 10 giorni per ciascun turista.

Tale movimento, in relazione alla valutazione media di spesa per alloggio, vitto, extra, trasporti interni e piccoli *souvernirs*, pari a lire 20.000 giornaliere a persona, importa un introito globale di almeno lire 220 miliardi in divisa estera. Cifra questa che va maggiorata degli introiti tutti relativi allo sbarco e all'imbarco dei passeggeri ed alle tasse aeroportuali nonché di tutte le entrate indotte e collaterali al predetto movimento a favore della finanza pubblica e privata.

I provvedimenti già adottati al riguardo cadono in un momento di estrema difficoltà in cui in atto trovasi l'economia turistica italiana a seguito dei fatti colerici dell'estate scorsa, della sospensione dei buoni benzina per auto straniere, delle restrizioni di traffico

automobilistico per la questione energetica e per la sempre più larga ed agguerrita concorrenza che tutti i paesi del Mediterraneo conducono con larghezza di vedute e con mezzi assai rilevanti. (4-08595)

CONCAS, FERRI MARIO, STRAZZI, COLUCCI, VINEIS E FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero in merito al fatto che la Corte di cassazione abbia emesso recentemente una sentenza definitiva di conferma che commina una gravissima pena per omicidio pochi giorni dopo che erano trascorsi i termini di carcerazione preventiva, dando così la possibilità al condannato di essere rimesso prima in libertà provvisoria e quindi di sottrarsi subito dopo, con la latitanza, alla grave pena inflitta.

Se non ritiene che il fatto possa provocare, se non ha già provocato, presso l'opinione pubblica motivo di sfiducia nell'amministrazione della giustizia, a tutto danno delle istituzioni democratiche. (4-08596)

PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione allo sciopero dei commercianti di Roma e al disagio dei commercianti di tutta Italia, quali provvedimenti urgenti intenda adottare, in relazione:

a) ad un più razionale controllo dei prezzi che in rispetto delle realtà dei vari settori (produzione, commercio, consumi), garantisca l'effettiva disponibilità della merce;

b) ad una revisione degli orari di vendita che si adegui alle nuove esigenze determinatesi nel paese;

c) alla fiscalizzazione degli oneri sociali che alleggerisca le aziende commerciali da oneri da queste non più sopportabili. (4-08597)

DE VIDOVICH, DE MICHIELI VITTURI E PETRONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che ai valichi di confine tra Trieste e la zona « B » sono stati apposti dei cartelli con la scritta « SFR Jugoslavija - SR Slovenija » come risulta anche dalla foto pubblicata su *Il Piccolo* di Trieste di venerdì 25 gennaio 1974;

se tale nuovo atto della SFRJ è stato concordato con il nostro Governo e con gli altri governi firmatari della nota tripartita del 20 marzo 1948;

se il Governo italiano si è premurato di chiedere al governo jugoslavo il significato e la ragione di tale atto formale che ha un precedente nella scritta « Confine di Stato » a suo tempo posta ai valichi dal governo jugoslavo e ritirata in seguito all'energica protesta del governo italiano di allora. (4-08598)

DE VIDOVICH, DE MICHIELI VITTURI E PETRONIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'opera civile e umana attuata dal comitato denominato « Matrinato Dalmatico » che provvede con i propri scarsi mezzi alla restaurazione e al mantenimento delle tombe dello storico cimitero di Zara;

che tale opera è svolta in sostituzione delle famiglie di zaratini intestatarie delle tombe che sono impossibilitate a mantenere vivo *in loco* il culto dei loro defunti perché esuli dalla Dalmazia;

che le tombe dell'antico cimitero di Zara, da sempre scritte in lingua italiana e latina, sono una preziosa testimonianza nazionale e politica della lingua, dell'arte e delle tradizioni latine, venete, italiche e cattoliche di questa città.

Gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri interessati intendano aiutare e sorreggere tale iniziativa, sia agevolando quanti materialmente si recano per l'effettuazione dei lavori, sia contribuendo finanziariamente al completamento di tale meritevole opera di umana pietà. (4-08599)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati studiati da codesto dicastero in ordine alla crisi degli approvvigionamenti di carta verificatasi sul mercato italiano ed europeo in questi ultimi mesi ed in particolare se siano stati predisposti gli strumenti necessari per il recupero della carta usata che, come noto, può essere reimpiegata dalle cartiere specializzate.

L'interrogante chiede di sapere inoltre quale quantitativo di carta da macero viene recuperato in Italia e quale sia in percentuale il rapporto dei recuperi del nostro paese rispetto a quelli degli altri paesi europei.

Si fa inoltre presente che nella gran parte degli inceneritori italiani esistono dei sistemi di ricupero dei materiali provenienti dai rifiuti urbani, ma non esistono sistemi per il recupero della carta da macero, per cui si chie-

de se non si ritenga opportuno discriminare la carta dagli altri rifiuti a monte del sistema di raccolta, mediante l'adozione di sacchi « a perdere » di colore diverso per l'asporto delle carte, di bottini specifici e di collettori differenziati per uffici. (4-08600)

SIMONACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se i competenti organi ministeriali abbiano allo studio un provvedimento di modifica al sistema di pagamento delle pensioni ai dipendenti dello Stato e di tutti gli altri enti previdenziali.

Infatti attualmente gli assegni intrasferibili sono appoggiati ai soli uffici postali della Repubblica, con il conseguente notevole movimento di contanti dagli uffici centrali a quelli periferici e della Banca d'Italia agli sportelli isolati, movimento che, oltre ad un aggravio notevole di costi, sottopone costantemente gli istituti di credito al rischio di rapine.

Viceversa se gli assegni di pensione fossero dichiarati trasferibili e potessero essere negoziati liberamente agli sportelli bancari, le banche potrebbero appoggiare gli assegni ad un ufficio postale per l'accreditamento in conto corrente postale. (4-08601)

COLUCCI E ZAFFANELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga, in attesa di una modifica dei provvedimenti legislativi, che per mera dimenticanza non hanno fatto esplicito riferimento alla intassabilità degli assegni familiari, disporre intanto la sospensione della riscossione, per ritenuta alla fonte, dell'imposta su tali assegni, tranquillizzando così milioni di lavoratori che, in caso contrario, si vedrebbero ingiustamente colpiti, anche in considerazione del fatto che per il passato detti assegni non erano soggetti ad alcuna imposta. (4-08602)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali azioni intendano porre in essere in merito all'atteggiamento assunto dalla delegazione della Corte dei conti della Regione Puglia per la registrazione dei decreti provveditoriali di concessione del contributo erariale relativo ai programmi costruttivi in base alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, già definiti dalla competente Regione.

Infatti, risulta che il predetto organo intende rinviare la registrazione dei suddetti decreti provveditoriali emessi sulla base delle istruzioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici con circolare dell'11 giugno 1973, n. 300, al momento in cui la pratica espropriativa sarà definita dai comuni interessati e gli stessi avranno provveduto a concedere il diritto di superficie in conformità della convenzione da stipularsi a termini dell'ottavo comma dell'articolo 35 della citata legge n. 865.

Detto organo non considera la portata dell'articolo 20 della più volte citata legge, che disciplina l'istituto del decreto d'occupazione d'urgenza tale da consentire l'edificazione nelle more del perfezionamento della pratica espropriativa dell'area e della successiva concessione del corrispondente diritto di superficie, né considera la norma del successivo articolo 52 che dichiara la pubblica utilità nonché l'urgenza ed indifferibilità nell'attuazione dei programmi costruttivi.

Tanto al fine di corrispondere all'intento varie volte espresso, di accelerare la realizzazione dei programmi costruttivi della legge n. 865 che, invece, rischiano di essere procrastinati di almeno due anni. (4-08603)

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con quali criteri è orientata ed articolata la politica degli investimenti patrimoniali della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL).

In particolare si chiede di conoscere per quali particolari motivi detta Cassa non ha ritenuto finora di dover acquistare immobili da adibire a civili abitazioni nel Mezzogiorno ed in particolare in Puglia, impedendo così ai dipendenti degli enti locali in dette zone di fruire dei particolari benefici previsti in sede di concessione in fitto di dette abitazioni.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare il notevole apporto che detti investimenti darebbero alla occupazione della manodopera nell'edilizia e nei settori affini e collegati, e la efficace azione calmieratrice che gli stessi investimenti provocherebbero sul mercato delle abitazioni, con indubbi benefici per i bilanci familiari dei dipendenti degli enti locali. (4-08604)

LUCIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere chi abbia predisposto e scelto il manifesto per la XXI giornata europea delle scuole, che in questi giorni è stato diffuso in tutte le scuole a cura dei provveditori agli studi.

L'interrogante gradirebbe conoscere se sembra conforme alla storia e all'importanza dell'idea europea, che si trattava di divulgare, il bozzetto prescelto, che, su uno sfondo policromo di tinte in libertà che parrebbero indicare insieme mare, cielo e terra, presenta una barca sgangherata, denominata Europa, che reca a bordo tre personaggi vestiti da pagliacci ed inalbera la bandiera rossa, in perfetta antitesi con lo spirito che animò Alcide De Gasperi e gli altri promotori della battaglia per l'Europa unita. (4-08605)

BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della minaccia del Comitato nazionale per l'energia nucleare di licenziare i braccianti agricoli impegnati da circa 10 anni nello svolgimento dei programmi del laboratorio di agricoltura del CNEN.

L'interrogante sottolinea che anche il recente piano quinquennale del CNEN riconosce la necessità di sviluppare la ricerca nucleare « nel quadro delle più urgenti esigenze della agricoltura italiana », che perciò il minacciato licenziamento contrasta sia col diritto di questi lavoratori all'occupazione, sia con le esigenze di progresso agricolo del paese, e che si rende pertanto necessario un intervento del Ministro competente per garantire la continuità del lavoro. (4-08606)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso:

che in data 30 novembre 1972 veniva rivolta ai Ministri interessati l'interrogazione n. 4-02776 del *Resoconto Sommario* della Camera dei deputati n. 51, a risposta scritta, riguardante l'attività dell'impresa edile Tresoldi avente sede legale in Padova;

che, tra l'altro, si attirava l'attenzione dei Ministri sulla necessità di disporre una inchiesta sull'operato dell'impresa, con riferimento a fatti specifici;

che a tale interrogazione non si è data mai risposta –

se risponde a verità:

1) che l'impresa, pur di non riconoscere la presenza organizzata dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali dirette, avrebbe licenziato a suo tempo alcuni componenti della commissione interna;

2) che il 10 ottobre 1972 funzionari dell'Ispettorato del lavoro di Padova avrebbero sequestrato all'impresa documenti comprovanti una denuncia agli Istituti previdenziali assicurativi di un numero di ore di lavoro molto inferiore rispetto a quelle effettuate dai lavoratori, mentre analoghi comportamenti pareva si verificassero presso altre ditte alle quali l'impresa Tresoldi ha dato vita;

3) che la maggior parte degli appalti ricevuti dall'impresa da parte degli enti pubblici venivano integrate da perizie suppletive e da varianti che determinavano maggiori e imprevisti oneri per gli enti e le contabilità affidate per legge alle direzioni dei lavori delle stazioni appaltanti, sarebbero state effettuate dalla stessa impresa;

4) che tale sistema sarebbe stato applicato nella realizzazione delle opere stradali sulla statale 349 in provincia di Vicenza Val Bassa – Pedemontana – Costo – Tronco Barricata di sotto – Barricata; qui l'opera è stata effettuata per incarico dell'ANAS di Venezia cui competeva la direzione dei lavori e la sorveglianza, ma l'impresa Tresoldi avrebbe contabilizzate e maggiorate le opere portando il tutto presso l'ANAS di Venezia; in questa sede il libretto delle misure, il registro di contabilità e il sommario di contabilità, già preparati dall'impresa, sarebbero stati ricopiati negli stampati ANAS con le immediate autorizzazioni del pagamento degli stati di avanzamento, rovesciandosi l'impostazione di corretti e legali rapporti che debbono intercorrere tra stazione appaltante e impresa incaricata dei lavori, con dannose conseguenze, tra l'altro, sul controllo dei manufatti, dei rilevati, delle opere d'arte, dei muri di sostegno, della quantità e qualità dei materiali adoperati. (4-08607)

SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare al fine di salvaguardare l'inestimabile patrimonio archeologico di Pompei.

Infatti, questo unico esempio di città antica quasi completamente sopravvissuta si trova da anni in condizioni di insufficiente cura e manutenzione, tanto che illustri studiosi stranieri tornati sul luogo dopo molto tempo, confrontando le fotografie scattate allora con la realtà odierna hanno lamentato l'incuria del Governo italiano facendo rilevare il deperimento di preziose testimonianze.

L'incuria del presente, nonostante gli sforzi miracolosi del sovrintendente alle antichità di Napoli, della signora Cerulli Irelli e del

professor Giordano che dirigono la sparuta schiera di tutori di Pompei, determina un giustificato allarme, giacché il mantenimento delle opere in buono stato di conservazione è possibile soltanto con metodici, continui interventi e con opere protettive molto costose.

Mentre gli stanziamenti sono assolutamente risibili e il personale oggi disponibile è soltanto di 32 unità.

Per comprendere la insensibilità governativa al riguardo può citarsi un passo del Fiorelli sulla visita dell'imperatore Giuseppe II in Pompei, oltre due secoli orsono:

« Il 7 aprile 1769 furono a visitare Pompei la Maestà del Re di Napoli unitamente alla Regina e l'Imperatore Giuseppe II »...

Dopo la visita dei monumenti che a quell'epoca si limitavano al Teatro con poche case circostanti: « l'Imperatore allora richiese al La Vega (direttore degli scavi) quanti operai fossero impiegati in quel lavoro, ed avendo inteso che erano trenta disse al Re come permetteva che andasse un'opera tale così languendo. Alché dicendogli che a poco a poco tutto si sarebbe fatto, l'Imperatore soggiunse che questo era un lavoro da mettersi tremila uomini, e che avesse pensato che cosa simile a quella non vi era nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa e nell'America, e che questa faceva un onore speciale al Regno ».

Ebbene, sono passati duecento anni, la sensibilità culturale è cresciuta, Pompei è stata scoperta quasi per intero, e la forza degli operai addetti al monumento è tornata oggi quella di allora!

Si ricordi che fino al 1940 gli operai ivi addetti erano 120.

Per completare il quadro dell'abbandono si deve osservare che l'area degli scavi, fortunatamente demanializzata dai Borboni, permane ancora in molti tratti priva di una necessaria recinzione, la qual cosa ha consentito furti e danneggiamenti.

Inutile è proporre le misure da adottare per consentire interventi protettivi, per quadruplicare il personale, per assicurare ad esso la necessaria specializzazione: sono tutte soluzioni ben note, perseguibilissime, purché esista volontà politica e amministrativa.

Si chiede soltanto di sapere se il Governo comprende l'importanza culturale di Pompei e il valore della sua sopravvivenza. (4-08608)

FLAMIGNI, DONELLI, BACCALINI, VENEGONI E MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati dell'attività svolta dagli organi di polizia per individuare e colpire gli esecutori e i mandanti dei tre attentati compiuti a Milano nella notte tra il 28 e il 29 gennaio 1974 in attuazione di un unico piano terroristico. (4-08609)

FLAMIGNI, ESPOSTO, BRINI, SCIPIONI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attività svolta dagli organi della polizia per scoprire gli esecutori e i mandanti dell'attentato dinamitardo sulla linea ferroviaria « Adriatica » nel tratto tra le stazioni di Pescara e Silvi Marina (Teramo), dove nella notte tra il 28 e il 29 gennaio 1974, è stata collocata una grossa e potente carica di esplosivo con il disegno criminoso di provocare una strage sul treno direttissimo Milano-Lecce. (4-08610)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti efficienti intendano prendere per far sì che le indennità di pensione pagate dagli enti esteri competenti, periodicamente e tempestivamente ogni mese, siano con la stessa puntualità versati agli aventi diritto dagli uffici italiani.

La grave situazione determinata da un costante ritardo di circa due mesi, quanto meno è sempre meno sopportabile e sopportata dagli interessati, e le assicurazioni date dal Governo il 18 gennaio 1974 appaiono assolutamente erronee e infondate, dato che il signor Parini Luigi, come il signor Venti Salvatore di Piacenza, continuano a lamentare un ritardo di pagamento di oltre due mesi.

Per sapere se non sia il caso di procedere ad una approfondita inchiesta amministrativa presso gli uffici competenti. (4-08611)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere di difesa fluviale siano state effettuate negli ultimi anni (oltre quella in località Garfatana sull'argine del Po).

Per sapere se sia vera la notizia che l'opera di difesa per il torrente Trebbia sarà fatta solo in località « Croara » ove è in atto una lucrosissima lottizzazione da parte di un grosso gruppo finanziario milanese.

Per sapere quali siano stati i princìpi informatori per la priorità data alle due opere indicate rispetto ad altre situazioni di gravissimo pericolo che in provincia di Piacenza quei due corsi d'acqua generano.

Per sapere quali previsioni siano fatte dagli uffici locali preposti in caso di piena del Po o del Trebbia per le zone limitrofe ai rispettivi letti. (4-08612)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie riportate da un documento pubblicato dal settimanale *Il Mondo* circa la morte del sindacalista Carmelo Battaglia. (4-08613)

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la bozza di decreto delegato per la ricerca, la sperimentazione didattica e l'aggiornamento dei docenti apparsa su un quotidiano romano, attribuita al Ministero della pubblica istruzione e così chiaramente in contrasto con i princìpi della legge delega e con le dimensioni che ha assunto e ancor più dovrebbe assumere la sperimentazione nell'attuale situazione della scuola italiana, sia effettivamente da attribuirsi al Ministro o non sia invece una fantastica invenzione giornalistica. (4-08614)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per i beni culturali e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti per giungere ad ottenere il riconoscimento internazionale della priorità dell'Italia per l'applicazione della propulsione a turbogetto nell'aviazione e cosa ci sia di vero circa la nomina di una commissione all'uopo. (4-08615)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che al testo dell'articolo 3 della circolare diramata, con la quale è stato stabilito che le società per l'assicurazione sulla responsabilità civile auto concedano uno sconto sui contratti nuovi e da rinnovare, per l'anno 1974, siano apportate alcune modifiche nel senso di consentire che gli assicurati, all'atto della stipula o del rinnovo delle polizze, possano riscuotere l'importo di detto sconto, senza attendere la scadenza dell'anno 1975. Così, come prevede, a tutto vantaggio degli istituti assicurativi, il citato articolo 3 della menzionata circolare del dicastero dell'industria. (4-08616)

TURCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli consta che, nel quadro della progettata soppressione di alcune preture, sarebbe compresa anche la pretura di Fondi, come la stampa ha pubblicato nei giorni scorsi.

A tale proposito l'interrogante rileva che una eventuale decisione nel senso suddetto lederebbe decisamente precipui interessi della popolazione dell'intera zona, compromettendo anche i piani di sviluppo generale, faticosamente portati avanti dagli imprenditori più volonterosi e più capaci.

Anche il consiglio comunale della cittadina laziale si è reso interprete, ad unanimità, dell'opportunità e della convenienza di mantenere in vita la pretura esistente, ponendo chiaramente in luce i vantaggi che ne derivano e le difficoltà a cui la popolazione dell'intero mandamento andrebbe incontro nel deprecabile caso della sua soppressione.

L'interrogante sottolinea, inoltre, che qualunque provvedimento negativo nei confronti dell'esistente pretura di Fondi e, quindi, nei riguardi dell'integrità del suo mandamento, rappresenterebbe – oltre che una ingiustificabile ingiustizia verso la popolazione – anche un irreparabile errore di valutazione e una sostanziale contraddizione con gli interessi generali, tendenti a rafforzare e non indebolire le autonomie locali e la stessa efficienza della funzione giudiziaria, per l'aggravio inevitabile che ricadrebbe su altre preture, già oppresse da una rilevante mole di lavoro. (4-08617)

PIROLO — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se risponde a verità che il consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER ha adottato, nei riguardi del direttore generale dell'istituto, un provvedimento consistente nella elargizione, a suo favore, di una ragguardevole somma per le causali di cui al detto provvedimento;

b) se risponde a verità che, a causa delle opposizioni e delle critiche che, nell'ambito dei dipendenti dell'istituto un tale provvedimento ha destato, lo stesso è stato revocato;

c) quale dei due provvedimenti, quello di concessione o quello di revoca, è stato preso irregolarmente;

d) quale azione si intende svolgere per evitare siffatti arbitri che stanno solamente a dimostrare, nell'un caso o nell'altro, la

leggerezza con la quale si amministra il denaro degli enti pubblici che è, in definitiva, il denaro di tutto il popolo italiano. (4-08618)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non sia ancora stata definita la pratica di riliquidazione della pensione in base alla legge n. 336 del signor Carletto Ghioldi abitante a Como in via Primo Tatti n. 3.

Il Ghioldi ha cessato il servizio nel 1968 quale primo applicato del comune di Como. (4-08619)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Ministero sia già a conoscenza della grave situazione in cui si è venuta a trovare la pretura di Como, in seguito all'assegnazione degli unici due pretori, già addetti alla sezione civile e alla sezione del lavoro.

Si chiede quindi di conoscere se il Ministro intende intervenire al fine di assicurare il funzionamento della giustizia. (4-08620)

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – considerato che l'attuale normativa che stabilisce l'assegnazione di un assegno perequativo al personale militare non ha previsto, come sarebbe stato equo, un corrispondente aumento del trattamento di quiescenza spettante ai militari cessati dal servizio – se si abbia l'intenzione di riparare a tale omissione e di soddisfare quindi le giuste richieste di una categoria di cittadini che ha servito, con onore, in pace ed in guerra il proprio paese. (4-08621)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene giustificata la richiesta dei commercianti ambulanti relativa al pagamento della tassa di concessione governativa senza considerare l'autoveicolo, allorquando il commercio viene esercitato con banchi di vendita diversi dall'automezzo, intendendosi l'utilizzo di quest'ultimo esclusivamente per il trasporto delle merci.

Ciò anche perché il piccolo commerciante ambulante già è sottoposto alla tassa di trasporto merci gravante sull'automezzo.

L'interrogante pertanto chiede di sapere se non sia opportuno intervenire urgentemente per chiarire la questione. (4-08622)

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se, nell'imminenza dei prospettati aumenti dei prodotti petroliferi, intendono tener conto del fatto che l'azienda di Stato operante nel settore ha realizzato, secondo notizie da controllare, un utile di 80 miliardi circa per il 1973 e che quindi è presumibile che le compagnie multinazionali operanti in Italia abbiano raggiunto proporzionatamente utili ben più consistenti;

se, tenendo conto di questi dati, essi non ritengono di dover soprassedere ad ogni decisione di aumento dei costi dei prodotti petroliferi e approntare adeguati strumenti affinché le predette compagnie internazionali facciano tutto il loro dovere verso il fisco italiano. (4-08623)

BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la maggior parte del personale del Centro ricerche aerospaziali di Roma è mantenuta in rapporto di lavoro precario, con contratto a termine soggetto a rinnovo annuale. Questa situazione illegale e discriminatoria viene mantenuta da oltre dieci anni, mentre l'assunzione di questo personale da parte del Consiglio nazionale delle ricerche non comporterebbe onere alcuno, dato che il trattamento economico attuale – che grava sugli stanziamenti del progetto spaziale San Marco – è già equiparato a quello del personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intende sollecitare da parte del Consiglio nazionale delle ricerche per favorire l'assorbimento di questo personale, anche in vista degli impegni di ricerca aerospaziale che richiedono stabilità e serenità negli ambienti di ricerca, e chiede come possa conciliarsi la situazione di precarietà esistente in molti centri scientifici con l'asserita volontà del Governo di promuovere lo sviluppo tecnico-scientifico del paese, se non con la precisa volontà di mantenere sacche di potere e di discriminazione che ostacolano il progresso della ricerca scientifica. (4-08624)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto della provincia di Catanzaro ha respinto l'istanza del signor Attisani Foca Antonio intesa ad ottenere la licenza di porto

di pistola, con la generica affermazione « non ha necessità di andare armato », pur sapendo invece che l'Attisani è dirigente dell'ufficio postale di Cortale, importante comune della provincia suddetta, nel cui territorio la delinquenza è amaramente preoccupante, cosa per cui l'Attisani stesso, per le sue funzioni che comportano delicati uffici ed anche per quotidiane operazioni pecuniarie, ha buone ragioni di essere autorizzato a portare un'arma difensiva. (4-08625)

BANDIERA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli intendimenti delle ferrovie dello Stato in ordine al rinnovo della concessione 107 che dà diritto ad una riduzione del prezzo di trasporto dei vini.

Questa concessione è essenziale per assicurare la commercializzazione, soprattutto per vini di produzione meridionale, che un eccessivo costo di trasporto metterebbe fuori mercato.

L'interrogante chiede ancora di sapere se nel determinare il prezzo del trasporto le ferrovie dello Stato abbiano visto questo problema non soltanto sotto il profilo aziendale, ma soprattutto sotto quello di una politica dei trasporti volta al potenziamento della produzione agricola meridionale. (4-08626)

POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di disporre una ispezione presso l'ufficio di collocamento di Fiano Romano (Roma) ove i lavoratori locali lamentano un atteggiamento del collocatore non del tutto consono alle disposizioni vigenti in materia di collocamento al lavoro della mano d'opera disoccupata.

L'interrogante chiede, inoltre, di accertare se risponda al vero che alla Wierer, alla Lateritaliana e presso gli uffici della stazione Nord dell'Autostrada del Sole non siano stati assunti lavoratori residenti in Fiano per far luogo ad altre assunzioni e sulla base di quali criteri tutto ciò sia stato fatto. (4-08627)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga disporre, a seguito dei numerosi episodi di speculazione verificatisi, che la prossima assegnazione di grano duro venga effettuata tramite i mulini anziché tramite i pastifici; infatti i pastai devono per forza di cose portare il grano duro ricevuto dall'assegnazione dell'AIMA ai mugnai, perché provvedano alla macinazione;

per sapere se non ritenga che il sistema di distribuzione suggerito consentirebbe un miglior controllo e stroncherebbe le speculazioni denunziate. (4-08628)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Mulé Pasquale, nato a Mussomeli (Caltanissetta) il 5 agosto 1905, i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4789295, posizione n. 02447, decreto concessivo n. 4014;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantegli. (4-08629)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali precisi obiettivi il Ministero intenda raggiungere attraverso l'attuazione del piano anticolerico che, secondo quanto appare da notizie di stampa, è già in atto nella Regione Campania. Dalle notizie diffuse sulla stampa si è potuto rilevare che il piano si articola su due punti principali: la ricerca dei portatori sani e l'accertamento immunitario attraverso il dosaggio del tasso anticorporale della popolazione, indagini che sono state dall'interrogante sollecitate durante il corso dell'epidemia di colera a Napoli nel settembre 1973 con una interrogazione cui non è stata data finora risposta. Tali indagini avrebbero dovuto costituire la struttura di un programma in azione anticolerica da attuarsi con tempestività durante e subito dopo il propagarsi della infezione colerica

A distanza di oltre quattro mesi dalla epidemia queste ricerche sono senz'altro da ritenere una misura superflua oltreché dispendiosa, i cui risultati non potranno offrire alcuna indicazione diversa da quella di raggiungere una difesa della popolazione attraverso una profilassi immunitaria.

L'indagine, infatti, condotta sulle persone che hanno avuto contatti con gli amma-

lati di colera limitatamente a ventimila esami non può rappresentare – nel caso fosse negativa – un *test* valido poiché la moltiplicazione geometrica del numero dei portatori sani, nel corso di un così ampio arco di tempo, dovrebbe teoricamente indurre, perché fosse orientativamente utile, ad una indagine globale su tutta la popolazione. E anche in questa ipotesi il risultato non potrebbe non portare alla conclusione che occorre immunizzare tutta la popolazione esposta al pericolo di una nuova esplosione epidemica di colera. Infatti le condizioni ambientali (servizi di nettezza urbana, adeguamento delle fognature, depuratori, disinquinamento del Golfo, eccetera) che possono essere modificate soltanto a lungo termine e con una precisa e realizzatrice volontà politica, permangono identiche a quelle che hanno consentito l'esplosione del focolaio epidemico, aggravate dal fatto che il vibrione *El Tor* è presumibilmente tuttora indovato nei portatori, nelle fogne e nelle acque del mare.

Infine, la rapidità dei mezzi di comunicazione e la persistenza di focolai endemici nel bacino del Mediterraneo rendono sempre reale ed immanente il pericolo di una ripresa epidemica anche attraverso l'importazione umana.

Pertanto, l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di queste considerazioni, non voglia rivedere il piano operativo sia per quanto concerne lo sforzo organizzativo ed economico sia per quanto riguarda l'azione da svolgere impostandola su due direttrici di fondo:

1) vigilanza continua e rigorosa affinché l'eventuale primo caso colerico possa essere individuato tempestivamente, al fine di impedire la rapida propagazione dell'infezione, obbligando tutti gli ospedali ad essere attrezzati per l'indagine batteriologica delle feci, perché sia sistematicamente eseguita in tutti i casi di gastro enterite di qualsiasi natura. E ciò allo stato attuale non risulta che sia effettuato in tutti gli ospedali per mancanza delle opportune attrezzature;

2) predisporre la vaccinazione anticolerica di massa per le città e le regioni più esposte alla scadenza del periodo di immunità ottenuta con la precedente vaccinazione sollecitando l'approntamento di scorte ed utilizzando il nuovo vaccino che contiene non soltanto vibrioni ma anche l'anatossina preparato con la tossina isolata da una industria farmaceutica italiana e che eleva il potere immunitario globale.

L'interrogante chiede infine al Ministro se non ritenga disporre che questo piano preventivo anticolerico basato sulle direttive proposte, contenute anche nella precedente interrogazione, sia attuato con la massima sollecitudine allo scopo di tranquillizzare la popolazione napoletana, allarmata per la eventualità di una recrudescenza della infezione colerica, e di ridare fiducia e tranquillità alle correnti turistiche per la prossima stagione estiva. (4-08630)

BIGNARDI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante la pur sempre notevole importanza rappresentata in ogni tempo dal settore primario e dalla corrente *export* dei prodotti dell'agricoltura, il settore agricolo-tecnico-commerciale dell'Istituto nazionale per il commercio estero sia stato notoriamente trascurato, mostrando sensibili carenze in rapporto alle superiori necessità.

Ciò viene chiesto anche nel quadro di quel ripensamento sulla agricoltura, prospettato come aspetto prioritario della politica governativa, tenuto altresì conto che la mancata applicazione di precisi regolamenti comunitari – quali quelli sulla disciplina qualitativa dei prodotti orto-floro-frutticoli – può compromettere realmente una qualificata commercializzazione dei prodotti stessi, cui sono interessate larghe fasce della produzione e del commercio nazionali. (4-08631)

TANI E CIACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento dell'impiegato postale Teobaldo Zoccola da Faltona, frazione del comune di Talla (Arezzo) a Milano, trasferimento che è avvenuto d'ordine della Direzione generale, con effetto dal 1° gennaio 1974, attraverso comunicazione per telegramma fatta all'interessato il 29 dicembre 1973.

Ciò è tanto più urgente in relazione a motivazioni diverse che si sono ufficiosamente diffuse per giustificare il provvedimento: la prima per generiche esigenze di servizio, successivamente sostituita da incompatibilità ambientale dell'impiegato; entrambe assolutamente inaccettabili.

Infatti l'esigenza di servizio non è in alcun modo sostenibile in quanto, trattandosi di un ufficio non soppresso, il servizio postale necessita sempre di un impiegato e con-

siderato che lo Zoccola è un consigliere comunale di Talla, esiste un motivo valido in più per trattenerlo in sede al fine di consentire allo stesso l'espletamento di attività pubblica in conseguenza di carica elettiva.

Circa poi la pretesa incompatibilità ambientale va solo precisato che in segno di protesta contro il trasferimento la quasi totalità della popolazione residente in Faltona ha sottoscritto una petizione in cui ad attestazioni di fiducia per l'impiegato, si accompagna la richiesta che « l'ingiusto provvedimento sia revocato ».

Tale petizione dovrebbe far cadere ogni riferimento all'incompatibilità ambientale, a meno che non si tratti di un problema di natura... ecologica, nel qual caso però sarebbe tenuto ad intervenire il nuovo « Ministero per l'ambiente ».

Si chiede pertanto, in presenza anche di analoga richiesta delle organizzazioni sindacali, se non ritenga di dover urgentemente revocare questo provvedimento che sarà stato dettato da una qualsiasi motivazione esclusa quella del rispetto delle più elementari norme democratiche dei diritti dei lavoratori. (4-08632)

MIROGLIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – tenuto conto del costante aumento degli stati morbosi dell'apparato respiratorio nonché delle reiterate sollecitazioni in merito da più parti rivolte – quali provvedimenti sono stati adottati perché l'INAM introduca la specialità di pneumatologia nei propri ambulatori come da tempo hanno provveduto altri enti di assistenza. (4-08633)

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai non sono stati ancora trasmessi agli organi regionali i decreti di trasferimento del personale ex dipendente del Ministero dell'agricoltura e delle foreste transitato alle Regioni ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Al riguardo si fa presente che tale inadempienza arreca notevoli danni economici al personale interessato per il mancato godimento dei benefici previsti dalla citata legge, creando, altresì, palese sperequazione nei confronti del personale proveniente dagli altri dicasteri i quali, da tempo, hanno provveduto a tale adempimento. (4-08634)

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero quanto denunciato dalla giunta municipale di Montenerodomo (Chieti) sullo stato di assoluto abbandono della zona archeologica di *Juvanum* ove si stanno eseguendo scavi di notevole importanza e i cui reperti non vengono custoditi in apposito locale dando la possibilità a chiunque di asportare materiale di notevole valore poiché la zona non è né vigilata né recintata.

Inoltre la denuncia di tali fatti avanzata dal sindaco del comune suddetto non è stata affatto considerata dalla Sovrintendenza alle antichità di Chieti permettendo il grave deturpamento della importante zona archeologica.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intende adottare in merito. (4-08635)

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che le camere di commercio, nonostante il preciso disposto della legge 5 novembre 1973, n. 732, non hanno ancora provveduto a liquidare al personale dipendente l'assegno mensile di lire 40.000, già erogato da parte degli altri enti pubblici.

Tenuto conto che l'applicabilità della legge n. 732 ai dipendenti delle camere di commercio risulta chiaramente dall'espresso richiamo delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1972, n. 465, in forza della quale i dipendenti camerali hanno già percepito l'acconto di lire 12.000 mensili, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare affinché il pagamento delle competenze in parola non subisca ulteriori ritardi.

Infine, si chiede di conoscere quali iniziative la Presidenza del Consiglio intende assumere presso i competenti Ministeri affinché – in attesa della prevista regionalizzazione – gli istituti camerali, in atto enti pubblici non economici, non vengano esclusi dal campo di applicazione del disegno di legge n. 303, in discussione presso la I Commissione Affari costituzionali della Camera e concernente il riassetto di tutti gli enti pubblici non economici. (4-08636)

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di

Albettone, in provincia di Vicenza, dovrebbe insediarsi un grande cementificio che sfrutterebbe il materiale dei Colli Berici, compromettendo l'ambiente e la salvaguardia ecologica delle zone interessate.

La notizia ha giustamente creato una situazione di grave allarme fra la popolazione interessata e nell'amministrazione comunale di Albettone.

L'interrogante chiede quali iniziative il Ministro interessato intende prendere per impedire un tale insediamento nel momento in cui il Parlamento nazionale sta esaminando la legge-quadro in materia di cave e torbiere che, ex articolo 117 della Costituzione, delega i poteri in materia alle regioni. (4-08637)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale dell'INPS (Ufficio ragioneria - Servizio pagamenti estero), malgrado i ripetuti solleciti fatti sia dall'interessato sia dalla sede di Taranto dell'Istituto della previdenza sociale, non trasmette ancora a quest'ultima sede il fascicolo relativo alla pratica di pensione di Paone Luigi, nato a Tiriolo (Catanzaro) l'8 febbraio 1899, titolare della pensione n. 4238384 categoria Vo., trasferitosi in Italia dall'Argentina sin dal maggio 1972.

Trattandosi di pensionato che non ha altri redditi per vivere, se non ritenga di dover disporre perché l'Ufficio competente provveda agli opportuni adempimenti. (4-08638)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che gli alunni dell'Istituto tecnico industriale statale di Casarano (Lecce) lamentano giustamente la mancanza dei docenti nelle materie di meccanica, macchine, disegno di costruzioni meccaniche eccetera, tutte materie, queste, non solo di esame di Stato, ma di formazione e qualificazione professionale e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far cessare siffatta incresciosa situazione che, purtroppo, perdura sin dall'inizio dell'anno scolastico, con grave pregiudizio degli scolari e delle loro famiglie. (4-08639)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale azione stia conducendo nei confronti degli organi preposti al controllo dei prezzi, per tutelare gli interessi dei produttori di latte, destinato all'alimentazione, e del relativo patrimonio zootecnico;

le attuali cento lire al litro che, mediamente nel Paese, sono percepite dai produttori alla stalla non consentono più di continuare la produzione del latte per cui o si provvede immediatamente all'aumento del prezzo o gli abbattimenti già in corso procederanno fino alla totale distruzione del patrimonio così essenziale non solo all'economia delle aziende ma anche a quella generale del Paese;

si chiede se sia noto al Ministro:

1) che la produzione nel dicembre 1973 è considerevolmente diminuita rispetto allo stesso mese del 1972. Nella sola Emilia orientale la flessione è stata del 30 per cento;

2) che il costo di produzione sia in una stalla tradizionale (esempio 16 capi adulti), sia a stabulazione libera con lattiera permanente, sia a stabulazione fissa, ha raggiunto dei livelli tali che il latte non può essere pagato all'allevatore a meno di lire 150 il litro, per renderne possibile la produzione;

3) che il costo di centralizzazione del luglio 1972 è aumentato, per il rinnovo del contratto di lavoro, compresi i 28 punti della contingenza scattati nel periodo, del 42,28 per cento; per gli impianti e le macchine del 30 per cento; per i prodotti di lavorazione del 30 per cento; per i trasporti di raccolta e distribuzione del 15 per cento; per i trasporti con cisterne del 23 per cento;

4) che a seguito dell'applicazione IVA, i ricavi sono diminuiti dell'1 per cento in quanto tale aliquota non è stata applicata al consumo, bensì assorbita dagli operatori;

5) che di fronte a questa generale situazione, i CIP oppongono rifiuto alle richieste di aumento dei prezzi.

« Pertanto si vuole conoscere quali iniziative sono state intraprese per risolvere il problema che deve essere affrontato in modo organico sia con l'adeguamento dei prezzi, sia con una direttiva che sottoponga al controllo del CIP tutti i tipi di latte, sia con incentivi e aiuti sui costi di produzione.

(3-02088) « CRISTOFORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è esatto che il corrispondente della RAI-TV Francesco Mattioli, è stato richiamato dalla sede di corrispondenza di Mosca e destinato alla nuova sede di Tokio dal 1° gennaio 1974;

se corrisponde al vero che tale richiamo sia conseguenza dell'attività professionale svolta dal corrispondente a Mosca, e in particolare di contatti con esponenti del dissenso nell'URSS, nel corso dei quali egli avrebbe intervistato per la televisione l'accademico Andrej Sacharov;

e finalmente, ove questi fatti risultino accertati, se consta al Ministro che la RAI, prima di decidere il richiamo del suo corrispondente, abbia preso contatto con l'Ambasciata sovietica a Roma;

e se sia stato richiesto, come sarebbe stato doveroso, il parere del Ministero degli esteri italiano.

(3-02089) « ZAMBERLETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e della difesa, per sapere se risponde a verità la notizia che alti dirigenti della Direzione generale della pubblica sicurezza e dell'Amministrazione delle poste percepiscono, in occasione di alcune festività nazionali e religiose, vistosi premi in denaro per servizi relativi ai loro compiti istituzionali resi alla organizzazione militare NATO in Italia e ciò in evidente contrasto, a parte ogni valutazione di carattere politico, con le norme sulla omnicomprensività dello stipendio per la dirigenza statale.

« In caso affermativo gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga di dover adottare provvedimenti e disporre la restituzione delle somme illegalmente percepite.

(3-02090) « GUADALUPI, MANCINI GIACOMO, QUERCI, BALZAMO, SAVOLDI, SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso:

che, a termine del comunicato del Governo del 24 gennaio 1974, alla RAI è stata concessa la facoltà di tener fermi gli impegni contrattuali assunti prima del 24 gennaio 1974, anche non conformi per tempi e tariffe ai tempi e tariffe del 1973, che invece rimangono

validi per tutti i contratti che si stipuleranno dopo tale data;

che non consta loro, per attendibili informazioni assunte, alcuna definizione di impegno contrattuale giuridicamente vincolante, per la RAI e la Sipra, non potendosi considerare tali né gli scambi di notizie circa nuovi tempi e tariffe degli avvisi pubblicitari, né le richieste unilaterali degli utenti;

che l'attendibilità delle loro affermazioni è confermata:

a) dalla circostanza che non risulta ancora stampato il modulario di cui la RAI e Sipra usualmente si servono ogni anno per la definizione dei contratti pubblicitari;

b) dall'altra circostanza che la collocazione degli avvisi pubblicitari nell'arco di un anno richiede una complessa programmazione di tutto l'insieme degli avvisi, ripartiti per ogni giorno dell'anno e per singoli programmi (Carosello, Arcobaleno, Gong, ecc.), programmazione che richiede a sua volta il quadro globale di tutti gli avvisi da inserire nelle trasmissioni, compresi quelli che saranno determinati dai contratti che si concluderanno dopo il 24 gennaio;

che tutto ciò sembra rendere impossibile si siano già assunti impegni contrattuali giuridicamente cogenti per la Sipra e la RAI: –

1) se può confermare l'inestenza di impegni contrattuali giuridicamente validi della Sipra e della RAI anteriori al 24 gennaio;

3) in caso contrario, quali sano i contratti stipulati e con chi;

3) quale sia l'importo di ciascun contratto e quale l'importo complessivo.

(3-02091) « BATTAGLIA, SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se gli apprestamenti eccezionali o quanto meno di emergenza disposti nella notte fra il 26 e il 27 gennaio 1974 in varie sedi di forze di pubblica sicurezza e anche militari, lo siano stati per autonome e stranamente coincidenti decisioni dei responsabili locali o in seguito a istruzioni del Governo.

« Nel primo caso, per conoscere se il Governo è stato informato dei motivi di tali apprestamenti e se è in grado di informare il Parlamento se essi, data la loro non certo casuale contemporaneità in diversi luoghi, abbiano ubbidito ad una comune preoccupazione e, in questo caso, quale.

« Nel secondo caso, cioè se i suggerimenti sono venuti dal Governo, per conoscerne la motivazione.

« Gli interroganti, difatti, ritengono giustificata la preoccupazione della opinione pubblica derivante dalla serietà delle informazioni (che almeno per alcuni casi gli interroganti hanno potuto controllare) e dalla contraddittorietà delle rettifiche, spiegazioni e smentite sopravvenute.

(3-02092) « LOMBARDI RICCARDO, SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, nel caso le notizie riportate dalla stampa sullo stato di allarme impartito all'esercito e su operazioni particolari di vigilanza della polizia romana, dovessero corrispondere a verità, in base a quali motivi e per quali precauzioni siano state disposte queste misure eccezionali, chi abbia emanato gli ordini relativi e se il Governo fosse stato preventivamente informato.

(3-02093) « BALZAMO, GUADALUPI, BRANDI, SAVOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere, dopo i noti avvenimenti di questi ultimi giorni che hanno provocato un particolare allarme in certi settori delle Forze armate, se non ritenga urgente informare il Parlamento:

a) per quali considerazioni politiche sono state prese queste misure di vigilanza e quale è stata la loro ampiezza sul territorio nazionale;

b) se vi è stata una valutazione collegiale da parte del Governo per specifici avvenimenti tali da giustificare l'adozione delle suddette misure.

(3-02094) « BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se è al corrente della esistenza di un " cartello ", costituito tra le maggiori industrie del settore, allo scopo di esercitare il completo controllo del mercato dell'olio di semi;

se il Ministro ritiene che i fini e l'operato di detto " cartello " rientrino nei limiti del lecito, ovvero siano in aperta violazione

del codice penale, oltre che delle norme comunitarie del Trattato di Roma.

« Nel richiamare l'attenzione del Ministro, si ricorda che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma ha già inviato avviso di reato a tre delle maggiori industrie olearie per rialzo fraudolento dei prezzi.

« In una fase di pesanti e non tutti giustificati aumenti dei prezzi si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia preso o intenda prendere per stroncare manovre come quelle previste dal " cartello " dell'olio, che sono state ampiamente illustrate nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa.

(3-02095) « BALZAMO, BRANDI, SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia al corrente della gravissima situazione dal punto di vista del prestigio funzionale, dell'interesse economico dei lavoratori preposti alle specifiche attività, nella quale da qualche tempo è venuto a trovarsi l'ufficio postale del Porto di Brindisi.

« In particolare se sia al corrente che a seguito di legittime rivendicazioni da parte del personale addetto al trasporto degli effetti postali dall'Ufficio alla banchina del Porto, è stato assunto, quasi a dispregio delle sopradette rivendicazioni, il provvedimento ministeriale in base al quale si è disposto l'invio dei sacchi pacchi già approntati dall'ufficio postale Porto di Brindisi, presso le sedi di Napoli e Genova per il successivo imbarco con destinazione Africa Sud Orientale, India e Pakistan.

« Se in una situazione siffatta il Governo si rende conto del nocumento economico che viene arrecato al movimento portuale di Brindisi, città notevolmente depressa dal punto di vista economico e commerciale ed ancora del più grave nocumento economico che viene arrecato alla medesima amministrazione delle Poste la quale, in seguito al provvedimento in parola, viene a sobbarcarsi ad una notevole spesa e quindi ad un notevole dispendio di denaro per il noleggio dei carri ferroviari adibiti al trasporto della merce da Brindisi alle sedi sopra riportate.

« Se il Governo ancora sia al corrente e sia perciò nelle condizioni di confermare o negare delle notizie che insistentemente vengono adombrate da autorevoli fonti, secondo le quali, ai fini di favorire uffici postali portuali privilegiati non sotto il profilo del diritto a funzionare, ma sotto il profilo di personali interessi anche di natura politica, l'Ufficio postale del Porto di Brindisi correrebbe il rischio della totale soppressione.

« Quali provvedimenti urgenti si intenda assumere ai fini di ristabilire l'equilibrio giuridico e morale in una situazione che preoccupa non solo il settore lavorativo interessato, ma l'intera opinione pubblica brindisina.

(3-02096) « MANCO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa per conoscere quali conseguenze abbiano tratto o intendano trarre dalla sentenza con la quale il giudice istruttore del tribunale di Torino, su conformi conclusioni del pubblico ministero ha assolto perché i fatti addebitati non sussistono, 579 cittadini denunciati dai carabinieri di quella città per pretese attività sovversive.

« Poiché la denuncia stessa presuppone una intensa ed articolata attività di indagine e una vera e propria opera di " schedatura " dei cittadini che ne furono oggetto, gli interroganti chiedono di conoscere a quali comandi dell'arma dei carabinieri e da chi all'epoca risale la peregrina iniziativa che denota un orientamento errato e perciò preoccupante nell'individuazione dei centri eversivi nel nostro paese.

« Gli interroganti chiedono infine se e quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti dei responsabili della iniziativa in questione che oltre a suscitare, giustamente, sdegno ed allarme in tutti gli ambienti democratici, ha distolto ingenti forze di polizia dai loro compiti istituzionali.

(3-02097) « MALAGUGINI, SPAGNOLI, FLAMIGNI, COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere, in relazione agli ultimi fatti connessi alla vicenda dell'intervista concessa dal procuratore generale Spagnuolo ad un settimanale, se sui nuovi elementi sopraggiunti e riportati dalla stampa, coinvolgenti interessi e responsabilità di competenza di altri organi dello Stato (e quindi anche dei Ministeri dell'interno, della difesa e delle finanze), siano state prese iniziative atte ad allargare le inchieste e le ricerche di responsabilità in modo tale da investire la globalità del Governo.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministero di grazia e giustizia non ritenga di dare precedenza alla riforma sull'ordinamento giudiziario con particolare riferimento alle funzioni ed ai poteri dei procuratori generali.

(3-02098) « BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere la esatta portata e i motivi delle misure straordinarie di sicurezza che secondo la stampa sarebbero state prese nella notte da sabato 26 gennaio a domenica 27 gennaio 1974.

(3-02099) « GIOMO, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro per i beni culturali, per conoscere – facendo riferimento a precedente interrogazione a risposta orale n. 3-00666 del 13 dicembre 1973, rimasta senza risposta – quali concreti provvedimenti abbiano finora adottato o intendano adottare per concorrere efficacemente, alla pari di altri paesi, alla riuscita dell'anno europeo del patrimonio architettonico.

« Se in particolare non ritengano di interessare i provveditori agli studi affinché siano diramate istruzioni ai capi di istituto per illustrare ai docenti e agli alunni l'importanza dell'avvenimento.

(3-02100) « PICA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se risulta autentica la copia di un documento presentato da un settimanale come una relazione inviata al Consiglio superiore della magistratura dal dottor Pietro Rossi, primo presidente della corte di appello di Messina, in ordine alle indagini sull'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia, avvenuta il 24 marzo 1966 a Tusa.

« Nella relazione vengono denunciati abusi ed arbitri commessi in Sicilia da alti funzionari di pubblica sicurezza già coinvolti in gravi avvenimenti sui quali permangono ancora forti dubbi che legittimano serie perplessità.

« Gli interroganti ritengono che di fronte al ripetersi di atti e fatti che sconvolgono l'opinione pubblica, e ingenerando discredito e sfiducia sulle istituzioni democratiche, i Ministri competenti non possano esimersi dal fornire al Parlamento e al paese una risposta chiara e rassicurante.

(3-02101) « FERRI MARIO, MARIOTTI, ACHILLI, BRANDI, ARTALI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, GIOVANARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, STRAZZI, TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per stroncare l'attività eversiva dei gruppi fascisti che a Milano nella notte sul 30 gennaio 1974 hanno collocato e fatto esplodere ordigni esplosivi di notevole potenza in tre distinte località cittadine.

« Gli interroganti ricordano che i delinquenti fascisti operanti sotto la sigla SAM da anni agiscono indisturbati nel capoluogo lombardo, dove hanno realizzato una serie impressionante di attentati terroristici, talché difficilmente spiegabile e comunque intollerabile risulta l'inefficienza dimostrata nei loro confronti dai vari organi di polizia, ai quali non dovrebbe certo riuscire impossibile identificare i componenti le squadracce eversive, le centrali dalle quali dipendono, le fonti che li riforniscono di denaro, di armi e di esplosivi.

« I più recenti episodi milanesi, da quello del 20 febbraio 1973 (la cui dinamica, come accertata nel pubblico dibattimento davanti al tribunale penale, ha gettato pesanti ombre sul comportamento della polizia) a quello oggetto della presente interrogazione, rendono plausibile l'ipotesi di preordinati piani dei gruppi e del movimento neofascisti miranti a creare nel capoluogo lombardo un clima di tensione e di esasperazione, fondato sulla violenza e sul terrorismo, che alteri i termini del confronto politico e sociale.

« Gli interroganti chiedono perciò se il Ministro non ritenga opportuno verificare la consistenza, l'impiego e l'orientamento delle forze di polizia operanti a Milano, nonché dei loro quadri dirigenti e degli organi di Governo, impartendo ad essi ogni opportuna direttiva per una efficace azione di prevenzione e di repressione nei confronti dei fascisti; azione che troverebbe il consenso e l'appoggio di tutta la Milano operosa, democratica ed antifascista.

(3-02102) « MALAGUGINI, BACCALINI, CARRÀ, CHIOVINI CECILIA, MILANI, ZOPPETTI, BALDASSARI, VENEGONI, KORACH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se è a conoscenza del fatto che le industrie produttrici di detersivi spendono di sola pubblicità all'anno circa 16 miliardi di lire e che sarebbe sufficiente una lieve riduzione di questo gigantesco sperpero per compensare largamente il leggero aumento di prezzo avvenuto nelle materie prime senza bisogno di nessuno degli aumenti di prezzo per cui le industrie produttrici di detersivi esercitano pesanti pressioni.

(3-02103) « BARCA, RAUCCI, DAMICO, MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere le misure che essi intendono adottare per modificare le pericolose tendenze che, anche per le manovre del monopolio saccarifero e per la scarsa remunerazione del prodotto agli agricoltori, hanno portato a ridurre alla metà la semina di barbabietole col risultato che l'Italia dovrà ulteriormente accrescere l'importazione di zucchero con un aggravio per la nostra bilancia dei pagamenti calcolabile tra i 400 e i 500 miliardi.

(3-02104) « BARCA, D'ALEMA, DAMICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno in merito alla dichiarata esclusione, che assume nella fattispecie carattere persecutorio dei rappresentanti del MSI-DN della commissione tributaria di 1° grado adottata dal consiglio comunale di Milano con il voto contrario del MSI-DN e la astensione liberale, in data 23 gennaio 1974.

« La suddetta incredibile delibera contiene come parte integrante della delibera stessa l'elenco dei membri della commissione tributaria di 1° grado suddivisi per gruppi politici, con la sola esclusione di quelli della destra nazionale.

« Poiché anche i cittadini iscritti o simpatizzanti della destra nazionale sono contribuenti, la faziosa esclusione dei loro rappresentanti dalla commissione tributaria di 1° grado crea fondatamente il sospetto di un intento di persecuzione e di disparità fiscale nei loro confronti.

(3-02105) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e delle finanze per conoscere:

1) se sono informati che la società AGIP (gruppo ENI) nel corso del 1973 ha realizzato un profitto lordo superiore di circa 80 miliardi rispetto a quello realizzato nel 1972;

2) se di fronte a questo fatto, dal quale emerge con chiarezza che gli aumenti concessi dal Governo alle società petrolifere nel settembre e nel novembre 1973 sono stati per buona parte ingiustificati, non ritengono necessario prima di decidere qualsiasi nuovo aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi accertare e rendere pubblici i dati relativi ai maggiori profitti realizzati da tutte le società petrolifere operanti in Italia;

3) se risponde al vero la notizia secondo cui è in corso di elaborazione un decreto ministeriale in base al quale il prezzo del metano dovrebbe essere aumentato in misura assai rilevante, in modo da equipararlo al nuovo prezzo dell'olio combustibile che le compagnie petrolifere chiedono di applicare; se è vero che tale aumento del prezzo del metano dovrebbe comportare per il gruppo ENI una maggiore entrata annua compresa tra i 50 e 100 miliardi di lire, e quale destinazione dovrebbe avere tale entrata;

4) se non ritengono urgente intervenire affinché l'ENI, invece di agire d'intesa con le compagnie petrolifere straniere per ottenere continui aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi che si rivelano largamente ingiustificati, non debba tornare a svolgere la sua funzione originaria: di ente pubblico impegnato in una vasta azione concorrenziale nei confronti delle compagnie petrolifere straniere, che consenta all'Italia un rifornimento energetico ai prezzi più bassi possibili.

(3-02106) « PEGGIO, BARCA, D'ALEMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri per conoscere:

a) in base a quali criteri l'ICE (Istituto per il commercio estero) ha deciso di non organizzare la partecipazione italiana alla Fiera internazionale di Bagdad 1974, nonostante che l'edizione 1973 della stessa Fiera sia stata caratterizzata da un rilevante successo degli espositori italiani;

b) se non ritengono che questa decisione dell'ICE debba essere rivista in quanto in

stridente contrasto con la pressante e urgente esigenza di intensificare al massimo gli scambi commerciali e la cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo, e in particolare con i paesi grandi produttori di petrolio del vicino e medio oriente.

(3-02107) « PEGGIO, SANDRI, NICCOLI, CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza della notizia – oggetto di dibattito nel consiglio comunale di Carignano e ripresa da organi di stampa – secondo la quale il maresciallo della locale stazione dei carabinieri si avvarrebbe della collaborazione per funzioni di polizia, di taluni privati, al di fuori delle norme di legge che tale collaborazione consentono in situazioni singole e eccezionali. (Secondo quanto emerso dalle cronache di stampa e del predetto dibattito, i predetti privati manterrebbero collegamenti continui con la stazione dei carabinieri a mezzo di radio rice-trasmittenti, svolgerebbero attività di polizia sorvegliando gli incroci stradali, fermando le automobili in transito e chiedendo i documenti ai passanti).

« Per conoscere quali misure intenda assumere per un immediato accertamento, mediante una seria ed approfondita inchiesta, dei fatti, che ove risultassero fondati, concreterebbero serie illegittimità non potendosi in nessun caso delegare a privati cittadini, al di fuori dello strettissimo ed eccezionale ambito previsto dalla legge, funzioni di polizia, né potendosi alcun privato, al di fuori di questo ambito, arrogare tali funzioni.

« Se non ritenga in ogni caso di intervenire immediatamente per accertare che situazioni consimili, preoccupanti per la loro illiceità e pericolosità, si siano altrove verificate, onde porre subito fine alle stesse, accertando le responsabilità e assumendo i doverosi provvedimenti.

(3-02108) « SPAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro del bilancio e della programmazione economica per conoscere –:

premesso che la recente decisione monetaria francese di uscire dal serpente comunitario è la riprova di una persistente situazione di instabilità monetaria internazionale, che rende difficile e problematico, almeno per qualche tempo, l'ulteriore progresso della integrazione europea;

considerato che tuttavia a livello comunitario è necessario conservare quanto già realizzato, ma nello stesso tempo nella situazione sopra descritta occorre evitare di pregiudicare senza alcuna contropartita gli interessi italiani;

tenuto conto che la Commissione ha proposto:

a) la sostanziale soppressione dell'integrazione al grano duro;

b) la sostanziale soppressione dell'integrazione all'olio di oliva;

c) una nuova formulazione del premio di penetrazione per le arance che tuttavia non risolve i problemi dell'agricoltura;

d) una proposta per i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli che non è conforme agli interessi dell'agricoltura né delle industrie alimentari italiane;

e) nuove concessioni ai Paesi mediterranei in materia di agrumi, ortofrutticoli e vino –

se in questa situazione non ritengano che l'Italia debba assumere posizione netta e decisa per impedire ulteriori sacrifici ai danni dell'agricoltura ed in particolare quella meridionale, oltretutto non sorretta da alcuna reale ed adeguata contropartita né sul piano politico, né su quello economico.

(3-02109) « GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze, del tesoro e dei trasporti e aviazione civile per sapere se non ritengano opportuno, per ragioni di analogia, di coerenza e di equità, in relazione a quanto già ha praticato il Ministero dell'industria, con recente circolare, ed in conseguenza delle misure restrittive in atto per la libera circolazione delle auto private, disporre che un congruo sconto venga concesso sull'importo della tassa di circolazione, per gli automezzi privati, alla stregua di quanto è stato, con detta circolare, stabilito per i contratti di assicurazione sulla responsabilità civile auto.

« E ciò in considerazione doverosa del fatto che il divieto di circolazione, nelle domeniche e nelle altre festività riconosciute, imposto a detti mezzi, comporta per gli automobilisti contribuenti un evidente danno, che

non può essere riconosciuto e risarcito in un qualche modo, in quanto quella tassa viene computata per l'intero anno solare, senza limitazioni di sorta.

(3-02110) « ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che la giunta dell'amministrazione provinciale di Caserta, con la deliberazione n. 3857 del 28 novembre 1973, assunta in proprio e senza i poteri del Consiglio, ha programmato e deliberato di procedere, senza concorso, per chiamata diretta ed a seguito di semplice colloquio, demandato ad una commissione di amministratori appositamente allestita, all'assunzione, in via breve, di circa trecento nuovi dipendenti, a copertura urgente di altrettanti posti che si sarebbero resi vacanti in alcuni uffici e settori dipendenti da detta amministrazione provinciale;

se è a conoscenza, altresì, che sarebbero stati investiti della cognizione di tale fatto, con specifici e dettagliati ricorsi, sia il comitato di controllo della regione Campania, sia il procuratore della Repubblica presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere;

se non ritenga intervenire, per evitare, in tempo utile, che a quella deliberazione sia dato corso, e quali altri provvedimenti si proponga di adottare per scongiurare il ripetersi di siffatte assunzioni per selezione raccomandata, in dispregio alle vigenti disposizioni di legge, alle quali gli enti locali non possono sottrarsi per altre finalità politico-elettorali.

(3-02111) « ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, sul tratto ferroviario Napoli-Roma via Formia, il treno rapido in partenza dalla stazione di Napoli-Mergellina alle ore 8,15, con arrivo previsto alla stazione di Roma-Termini per le ore 9,45, senza alcun preavviso, non ha effettuato la partenza da Napoli nei giorni di domenica;

se è a conoscenza che tale inconveniente o disservizio provoca le giuste rimostranze di gruppi di viaggiatori, interessati a quel rapido; più clamorosamente sono avvenute due domeniche orsono, in occasione di una importante partita di calcio, svoltasi nella capitale;

se è a conoscenza, altresì, che nessuna specifica annotazione risulta iscritta in calce agli orari ferroviari, che l'Ente provinciale per il turismo dispensa ai viaggiatori ed ai turisti, in ordine ad eventuali e previste soppressioni di detto convoglio ferroviario nei giorni di festività;

per sapere se intenda intervenire e quali provvedimenti si proponga di adottare, nelle sedi competenti, per evitare il grave e comprensibile disagio a nutriti gruppi di utenti dell'Italia meridionale, particolarmente rispetto al divieto di circolazione automobilistica in atto.

(3-02112) « ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere cosa intendano fare – posto che sino ad ora mai è stato risposto ad analoghe interrogazioni proposte dall'interrogante, sui problemi di ordine pubblico segnatamente nelle scuole piacentine – a seguito della grave aggressione perpetrata il 29 gennaio 1974 nei pressi del locale liceo classico " M. Gioia ".

« Per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte a quest'ultimo atto di vile violenza che ha visto da una parte una diecina di elementi della sinistra assalire e percuotere un unico giovane reo di non pensarla come loro, ma soprattutto perché solo il successivo intervento di altri studenti ha potuto evitare il peggio, a conclusione di un tentativo di gente di sinistra di aggressione in massa.

« Per sapere quali ordini siano stati dati alle questure per la vigilanza e la tutela dell'ordine pubblico dal momento che anche in altre occasioni il questore di Piacenza fece presente di non poter inviare forza di polizia davanti alle scuole perché " non è compito della stessa disporre di proteggere chicchessia " anche se è prevedibile che sarà aggredito per il fatto di esercitare il suo diritto costituzionale di manifestare legittimamente il proprio pensiero con la distribuzione di volantini o altro.

(3-02113) « TASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere le ragioni per le quali l'Italia non par-

teciperà alla prossima fiera internazionale di Bagdad, dove ebbe un lusinghiero successo e se non ritenga, alla luce della nuova situazione creatasi nel settore energetico e tenendo conto dei risultati positivi della visita del sottosegretario per gli affari esteri onorevole Bensi in Iraq, rivedere eventuali precedenti decisioni.

(3-02114) « ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui le competenti autorità, in occasione dello sciopero del 25 gennaio 1974 a Torino, si sono del tutto disinteressate di una sia pur formale tutela di un fondamentale diritto dei lavoratori qual è la libertà di lavoro, ormai di fatto irrisa e vanificata.

« Secondo una nota di protesta diramata il giorno 26 gennaio 1974 dall'UNSIAU – Unione sindacale con sede centrale a Torino – i cancelli degli stabilimenti FIAT sono stati completamente sbarrati da un ben presidiato picchettaggio, onde quel 35 per cento dei lavoratori che è risultato presente in fabbrica rappresenta la parte che è riuscita a rompere lo sbarramento. I giornali hanno parlato di una quindicina di feriti e contusi e gli atti di violenza, denunciati pure dall'AMMA, non sono smentiti dai sindacati, che ne attribuiscono la responsabilità a non ben precisati " provocatori fascisti ". Si cita il passo di una delegazione di dirigenti dal prefetto, per protestare contro le violenze e l'impedito accesso dei funzionari.

« Si chiede di conoscere se il Governo ritiene che nella presente pericolosa crisi dell'economia – e in un settore minacciato di un grave calo della domanda cui può solo contrapporsi un radicale aumento della competitività del prodotto – le interruzioni del lavoro e l'imposizione di ulteriori aggravi salariali, tradotte direttamente nell'inasprirsi dei costi di produzione, possano avere l'effetto di tutelare l'occupazione e il potere " reale " d'acquisto dei guadagni.

(3-02115) « CATELLA, ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se l'impegnativo programma di incontri che il ministro Moro si accinge a fare nei paesi arabi è stato quanto meno discusso al Consiglio dei ministri in considerazione del fatto che, secondo l'annuncio ufficiale, figura per la giornata del 29 gennaio 1974 una visita anche all'emiro del Kuwait e per sapere, tenuto conto del fatto che l'emiro del Kuwait si è rifiutato di accogliere la richiesta italiana di estradizione dei criminali terroristi, autori della strage di Fiumicino, se non si ritiene opportuno non solo per l'omaggio dovuto alla memoria delle vittime, ma per salvaguardare la stessa dignità del paese di cancellare questa visita dal calendario del Ministro degli esteri.

(3-02116) « POLI, CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se gli risulta che il corrispondente italiano della RAI-TV di Mosca, Francesco Mattioli, sia stato costretto a lasciare l'Unione Sovietica il 18 ottobre 1973, dopo essere stato sottoposto a pressioni e pedinamenti e perfino umilianti perquisizioni fisiche;

se risulta che, prima di partire da Mosca, Mattioli ha ottenuto da Sakharov, *leader* del dissenso sovietico, una intervista sui diritti dell'uomo e se è vero che tale intervista, unica concessa dal fisico a una televisione occidentale, sia giunta in Italia, non sia stata mai messa in onda dalla RAI-TV e ne sia stata rifiutata la cessione a compagnie televisive americane, francesi e tedesche che l'avevano richiesta;

per conoscere i motivi per cui il Governo e la RAI-TV non hanno espresso la propria protesta presso le autorità sovietiche e hanno tenuto nascosto il caso fino a quando esso, qualche giorno fa, è stato reso noto dal settimanale *Panorama;*

per chiedere, infine, come si concilino questi fatti con la politica di solidarietà verso il dissenso sovietico e di condanna della repressione messa in atto dai dirigenti dell'Unione Sovietica manifestata dagli ambienti democratici italiani e dallo stesso Governo.

(3-02117) « POLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, perché, in relazione alle ventilate voci di aumento della benzina, esamini la possibilità di esonerare il carburante usato per i taxi e mezzi di trasporto pubblici i cui costi già alti diventerebbero altrimenti insostenibili.

(3-02118) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere onde stroncare l'azione disgregatrice, intimidatrice e demoralizzatrice condotta nei riguardi delle Forze armate dal PSI e particolarmente dal suo segretario, con la lettera dello stesso diretta al Ministro della difesa in data 30 gennaio 1974.

« Azione altamente disgregatrice perché tende a rompere la compattezza morale delle Forze armate cercando di accreditare presso i gregari giudizi di antidemocraticità su alcuni alti ufficiali, giudizi non suffragati da fatto alcuno e certamente non condivisi né dai ranghi militari nel loro insieme né dagli alleati NATO che hanno collaborato con tali ufficiali, per provata indiscutibile esperienza.

« Azione altamente intimidatrice perché appare diretta a negare agli appartenenti alle Forze armate un diritto loro esplicitamente riconosciuto dalla Costituzione, cioè quello di poter militare, se eletti, in un partito politico rappresentato al Parlamento, con l'aggravante anche, per quelli tutt'ora in servizio, di esercitare su di essi una indebita pressione ideologica. Gli appartenenti alle Forze armate sono infatti, per un logico attaccamento al dovere ed alla Nazione, animati da profondo spirito patriottico come gli alti ufficiali implicitamente menzionati dal segretario del PSI nella sua lettera, senza essere per questo minimamente antidemocratici.

« Azione demoralizzatrice per i quadri delle Forze armate perché tende a togliere ai militari proprio quella carica ideale e patriottica che essi coltivano, in convergenza con alcuni partiti, qualificandoli di tendenze totalitarie.

« L'interrogante in particolare chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda dissociare la propria responsabilità da quelle del PSI e del suo segretario, per l'azione ostile condotta contro le Forze armate italiane.

(3-02119) « BIRINDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze per sapere – con riferimento alle gravissime notizie emerse circa i primi risultati dell'inchiesta giudiziaria sull'attività dell'Unione petrolifera e con riferimento alle dichiarazioni rese ai giornalisti dal presidente di una compagnia petrolifera, dalle quali emerge la denuncia di una serie di rapporti illeciti tra le imprese del settore e i partiti di governo, e in considerazione del fatto che la responsabilità di tutto ciò non può essere ascritta, come da qualche parte si vorrebbe far credere, a semplici funzionari, bensì risale ad uomini politici della maggioranza, i nomi dei quali, del resto circolano già nell'ambiente giornalistico – se non ritengano di dovere, al più presto, esibire al Parlamento tutte le documentazioni in loro possesso sulle variazioni di prezzo dei prodotti petroliferi verificatesi negli ultimi due anni, specificando i motivi reali che imposero dapprima il rinvio delle decisioni ministeriali al riguardo, e poi l'emanazione delle decisioni di cui sopra.

(3-02120) « DE MARZIO, ABELLI, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia informato sull'assedio della sezione del MSI-DN di Cagliari compiuta il 29 gennaio 1974 da un gruppo di elementi della sinistra extraparlamentare, e sul fatto che i funzionari della questura e in particolare un ufficiale della pubblica sicurezza e il capo della squadra politica non hanno proceduto alla identificazione degli autori di gravi ingiurie e minacce rivolte dai teppisti nei confronti del deputato Pazzaglia (che aveva manifestato il proposito di presentare querela contro i responsabili che sarebbero stati identificati, e del reato di violenza privata in danno dei presenti nella sezione predetta, nonostante esplicitamente e più volte richiesti).

« Per conoscere inoltre quali provvedimenti siano stati adottati o verranno adottati nei confronti dei detti pubblici ufficiali.

(3-02121) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione per chiedere per quali ragioni i candidati dichiarati vincitori di concorso sono costretti ad aspettare in media oltre un anno prima di essere assunti.

« Quanto precede accade nonostante che, a seguito dei vuoti registratisi nella pubblica amministrazione, è da ritenersi assai urgente provvedere a sostituire il personale messo in quiescenza.

(3-02122) « CASCIO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali ai dimostranti comunisti viene consentito liberamente di percorrere le vie cittadine in cortei con bandiere rosse, mentre agli appartenenti al MSI-destra nazionale viene impedito anche il normale deflusso dai luoghi delle loro manifestazioni e comizi.

« In relazione agli incidenti verificatisi a Napoli il 25 gennaio 1974, dopo un comizio tenuto dal MSI-destra nazionale, gli interpellanti desiderano conoscere:

a) i motivi per i quali le autorità di polizia napoletane (prefetto e questore) hanno dato ordine alla forza pubblica di sbarrare la via Toledo all'immediato sbocco della piazza ove erasi tenuto il comizio (come risulta da inoppugnabile documentazione fotografica pubblicata sui quotidiani napoletani), cosa che impediva quasi intenzionalmente alle varie migliaia di cittadini che vi avevano partecipato la possibilità di defluire per la naturale via di sbocco;

b) perché il prefetto Amari aveva ritenuto, in occasione di detto comizio, di doversi spostare dalla sua naturale sede della prefettura per recarsi personalmente sulla questura, onde dirigere le operazioni di polizia, quasi che la città fosse in stato di pericolo o invasa da forze nemiche;

c) quali accertamenti sono stati compiuti per identificare la qualità, la provenienza ed eventualmente i mandanti dei gruppi di teppisti estranei alla manifestazione, trovatisi stranamente sul luogo dei tafferugli ed inseritisi in essi con chiaro intento provocatorio.

« Conseguentemente gli interpellanti sottolineano le gravi responsabilità delle suddette autorità di polizia e di coloro che eventualmente da Roma abbiano impartito le istruzioni cui essi si sono uniformati per gli incidenti svoltisi, i quali, solo per il deciso e coraggioso intervento dei dirigenti del MSI-destra nazionale non hanno avuto più gravi e dolorose conseguenze.

« Gli interpellanti, infine, denunziano lo stato di grave agitazione e perplessità determinatosi nella cittadinanza napoletana per tale strano e diseguale atteggiamento delle autorità di polizia, il cui comportamento a senso unico appare quasi tendente a suscitare, anziché calmare e distendere, possibili reazioni e incidenti.

(2-00456) « ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, ALFANO, COTECCHIA, CHIACCHIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se nell'indirizzo politico dell'attuale Governo rientri il rifiuto di presentare al Parlamento il disegno relativo alla revisione della legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in ordine alla quale il precedente gabinetto aveva condotto studi in fase avanzata.

Il CNEL, che nel pensiero del costituente doveva consentire l'inserimento istituzionale delle forze produttive nel processo di formazione della volontà dello Stato in materia di economia e di lavoro, versa da tempo in situazione di deplorevole quiescenza, aggravata dalla mancata rinnovazione dei suoi membri, scaduti dalla carica da molti anni. In un momento in cui, anche da altissima cattedra, si prospettano modificazioni della Costituzione, si pone primieramente l'esigenza di vitalizzare un istituto come il CNEL che, opportunamente riveduto nella struttura e nei compiti, potrebbe adempiere una utile funzione.

(2-00457) « BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno, per sapere se anche alla luce della accresciuta offerta di benzina sul mercato italiano (documentata, tra l'altro, anche dai dati direttamente forniti dalle compagnie petrolifere), dei segni di flessione del prezzo del greggio sul mercato europeo, dell'abolizione di restrizioni già avvenuta in altri paesi, dei gravissimi danni già arrecati al turismo interno italiano, essi non intendano abolire con decorrenza immediata il divieto di circolazione domenicale delle auto, senza attendere eventuali altre misure sostitutive di regolamentazione dei consumi.

(2-00458) « BARCA, D'ALEMA, PEGGIO, DAMICO, POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del bilancio e programmazione

economica per sapere se – di fronte all'enorme scandalo che ha confermato la fondatezza della denuncia reiteratamente formulata dal gruppo comunista del fatto che le compagnie petrolifere: hanno fornito al CIP dati non veritieri relativi alla formazione dei costi per ottenere gli aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi; hanno imboscato tali prodotti e hanno dirottato verso l'estero rifornimenti di greggio destinati al nostro paese; hanno in più occasioni frodato il fisco e goduto di intollerabili facilitazioni e sgravi fiscali quali ad esempio il differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e l'abbuono di imposta a titolo di calo naturale di giacenza del 6 per cento elevabile sino al 10 per cento in base al decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334 – intendano:

1) attraverso i Ministeri dell'industria e delle finanze e attraverso il CIP impegnarsi ad accertare e a fornire alla magistratura tutti i dati relativi alla richiesta di aumento del prezzo, di nuove raffinerie, di esportazione di prodotti petroliferi anche in rapporto ad eventuali responsabilità di funzionari dello Stato a tutti i livelli e quanto altro occorre perché l'inchiesta giudiziaria in corso possa andare fino in fondo;

2) far conoscere quali dati relativi al costo del greggio i vari gruppi petroliferi e l'Unione petrolifera avevano presentato in occasione della recente istruttoria presso il CIP per il nuovo aumento dei prezzi e, più in generale, informare al più presto il Parlamento dei nuovi metodi messi a punto, ma ancora non varati, per l'analisi dei costi del petrolio sino ad oggi basata sui dati comunicati al CIP dalle compagnie petrolifere tenendo conto del fatto che è impossibile procedere ad un solo aumento del prezzo sulla base di un vecchio metodo di rilevazione dei costi che apre la via alla corruzione e la cui costituzione esige che l'ENI sia messo in condizione di differenziarsi dai gruppi privati e di contrastare i loro intendimenti speculativi;

3) eliminare al più presto le attuali agevolazioni fiscali – informando dettagliatamente il Parlamento come, sino ad oggi, è stato applicato il decreto n. 334 del 1939 – per impedire l'accumulazione di quegli enormi e ingiustificati profitti documentati dai recenti bilanci delle compagnie e che hanno permesso a queste – tra l'altro – di svolgere opera di corruzione e di intervento politico svolta spesso a favore della destra eversiva e fascista.

(2-00459) « D'ALEMA, BARCA, PEGGIO, DAMICO, MASCHIELLA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO